Terenzi

In quarta pagina

VITTORIOSA L'ITALIA
nel triangolare di atletica
di GIULIO CROSTI

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quinta pagina le risposte di
Meazza, Foni e Borel II
al grande referendum dell'Unità sulla crisi del calcio italiano

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 30 (206) | LUNEDI' 26 LUGLIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PACE IN ASIA E LA SICUREZZA EUROPEA SONO INSCINDIBILI

Dichiarazione cino-tedesca a favore della conferenza sull'Europa

L'annuncio di Ciu En-lai e di Grotewohl a Berlino a conclusione dei loro colloqui - Londra e Parigi esaminano la nota sovietica - Herriot esprime il parere che la Francia non ratificherà la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — In un comunicato congiunto pubblicato stasera a Berlino, Ciu En-lai e Otto Grotewohl, primi ministri rispettivamente della Cina e della Repubblica democratica tedesca, si sono dichiarati d'accordo con le proposte sovietiche per una conferenza sulla sicurezza collettiva aperta a tutti gli Stati europei.

I due statisti, continua il comunicato, considerano concordemente che la rimilitarizzazione « sotto gli auspici americani della Germania occidentale e del Giappone non rappresenta la creazione di forze di sicurezza proprie nei due paesi, ma bensì una minaccia alla pace dell'Europa e dell'Asia ».

L'interdipendenza dei problemi internazionali e le nuove possibilità create dalla pace in Indocina per la soluzione dei problemi europei, sono stati ierri sera ed oggi al centro di due discorsi pronunciati da CiuEn-Lai, in occasione di una grande manifestazione popolare e del conferimento della laurea « *honoris causa* » in giurisprudenza all'università di Berlino.

« Il raggiungimento di diversi accordi alla conferenza di Ginevra — ha detto fra l'altro il primo ministro cinese — ha dimostrato che la pace ha vinto ancora una volta la guerra e ha indicato che sarà raggiunta un'ulteriore diminuzione dell'attuale tensione internazionale. Indipendentemente dal numero degli ostacoli che dovranno ancora essere superati, questa situazione influenzerà certamente la soluzione del problema tedesco ».

« Il popolo cinese è interessato alla pace tanto in Asia quanto in Europa — ha concluso Ciu En-lai. — Noi siamo dell'opinione che per assicurare la pace in Asia dovranno essere iniziate trattative fra i paesi asiatici e speriamo che i paesi dell'Europa diano inizio a trattative sul problema della sicurezza per assicurare la pace sul vecchio continente ».

Oggi nel corso di un ricevimento in onore di Ciu En-lai, svoltosi all'ambasciata cinese a Berlino Grotewohl, ha affermato tra l'altro, che « il governo della Repubblica democratica non risparmierà i suoi sforzi per ottenere che allo auspicato trattato di sicurezza partecipi anche la Repubblica federale tedesca». « La neutralizzazione della Germania — egli ha proseguito — impedirebbe la rinascita di un focolaio di guerra in Europa. In tal modo, la Germania potrebbe eliminare il pericolo che minaccia la sua esistenza nazionale e quello che minaccerebbe la Europa nel caso che fosse creato un esercito aggressivo nella Germania occidentale».

Nella Germania occidentale il partito socialdemocratico si era pronunciato ieri per bocca del suo *leader*, Erich Ollenhauer il quale aveva invitato le potenze occidentali ad accettare la conferenza proposta dall'Unione Sovietica. « Sin dal giorno della fine della conferenza di Berlino — ha ricordato Oilenhauer in questo primo commento — il mio partito ha sempre sollecitato i tre a non sottrarsi ad una esauriente discussione delle proposte di Molotov per la sicurezza europea ».

A questa accoglienza positiva del nuovo passo sovietico da parte della RDT e dell'opposizione socialdemocratica occidentale fanno riscontro a Bonn riservatezza e ostilità, sulla linea tracciata ieri sera dai portavoce del Dipartimento di Stato. Secondo alcune informazioni provenienti dalla capitale della Germania dell'ovest, il cancelliere intenderebbe ammonire i tre a non accettare una nuova conferenza con la URSS prima della ratifica della CED da parte della Francia e dell'Italia.

Una posizione del genere era già stata annunciata da Adenauer un anno fa, ma il cancelliere era poi stato costretto a modificare la sua linea e ad accettare l'incontro di Berlino nella larvata speranza che questo terminasse con un fallimento. Il contributo recato ora alla distensione internazionale dalla conclusione positiva delle trattative di Ginevra muta profondamente l'atmosfera internazionale ed è certamente per questo che il cancelliere cercherebbe di mobilitare tutte le sue forze e i suoi legami internazionali per impedire la convocazione della conferenza

S. Se.

La nota dell'URSS esaminata a Londra

LONDRA, 25. — La proposta sovietica per una conferenza aperta a tutti gli Stati europei e intesa a realizzare la sicurezza collettiva in Europa, nella nuova atmosfera di distensione creata dagli accordi di Ginevra si è posta immediatamente al centro dell'attenzione

A Londra, il Consiglio dei ministri si riunisce domani e dopodomani sotto la presidenza di Churchill: si ritiene che la nota sovietica, attualmente all'esame del *Foreign Office*, sarà tra le prime questioni all'ordine del giorno. Al *Foreign Office* è stato dichiarato ieri che Eden « esamina con la massima attenzione la nota, la quale non ha destato sorpresa dopo la conferenza di Ginevra ».

« Negli ambienti politici — scrive l'AFP — si ritiene che Churchill non mancherà di essere interessato da questo gesto sovietico, in quanto, come è noto, il *premier* britannico auspica da tempo una conferenza delle grandi potenze al più alto livello per tentare di giungere ad una soluzione delle questioni controverse tra oriente e occidente ».

A Parigi, il *Quai d'Orsay* ha fatto sapere anch'esso che la nota viene esaminata « con la massima attenzione ». La risposta all'URSS sarà data dopo consultazioni tra le potenze occidentali, ma fin da ora l'AFP afferma che Mendès-France vede con favore il progetto.

Nel dibattito aperto in Francia sulla CED è intervenuto oggi autorevolmente il presidente d'onore dell'Assemblea nazionale, Edouard Herriot, attraverso un articolo pubblicato dal *Sunday Times*, nel quale si afferma che la Francia non ratificherà la CED.

Herriot motiva questa sua convinzione con l'affermazione che « un paese cessa di essere una grande potenza quando perde la piena sovranità sulle proprie forze armate nazionali »: il motivo stesso, egli nota, per cui la Gran Bretagna non ha voluto entrare a far parte dello « esercito europeo ». Il *leader* radicale francese esprime perciò il parere che le potenze occidentali debbano mantenere il loro controllo sulla Germania occidentale

« Il metodo più saggio — scrive Herriot — è di aiutare Mendès-France nei suoi sforzi per trovare un'altra soluzione che possa essere accettata sia dalla grande maggioranza dei francesi che dai loro alleati ».

In una trasmissione da Radio Mosca, il commentatore sovietico Mikhailov ha passato in rassegna stasera i risultati della conferenza di Ginevra con le loro possibili implicazioni, per poi chiedersi: «Perchè mai non realizzare in seno ad una futura conferenza sull'Europa ciò che è stato raggiunto a Ginevra? ».

Dopo avere affermato che la nota sovietica consegnata ieri alla Francia, agli Stati Uniti e all'Inghilterra dimostra che la via delle conversazioni tra gli Stati interessati, qualora vengano preventivamente accettate determinate condizioni, è suscettibile di condurre ad un accordo rispondente agli interessi dei popoli e ribadire la sicurezza collettiva, il commentatore ha aggiunto: « E' evidente che i protagonisti di una simile conferenza, se avrà luogo, dovranno non soltanto poter discutere le proposte sovietiche ma anche esporre le loro opinioni sulle misure atte ad assicurare la sicurezza collettiva in Europa ».

Mikhailov ha insistito sul fatto che l'accordo raggiunto a Ginevra costituisce un esempio concreto delle possibilità che si aprono in Asia « soprattutto se sarà rispettata la clausola degli accordi di Ginevra che vieta la creazione di basi militari straniere nel Viet Nam, nella Cambogia e nel Laos ».

Il commentatore ha messo in rilievo l'importanza del riconoscimento della Cina popolare e la sua ammissione nel concerto internazionale, ed ha quindi attaccato i progetti americani per la creazione del patto asiatico.

L'8 agosto il patto balcanico

BLED, 25. — **Fonti titiste hanno annunciato oggi che la conferenza greco-turco-jugoslava per la firma dell'alleanza balcanica avrà inizio « quasi sicuramente » il 4 o il 5 agosto e che la firma avrà luogo il 7 o l'8 agosto.**

I preparativi tecnici sono già stati iniziati e un certo numero di alti funzionari jugoslavi sono già a Bled, dove la conferenza avrà luogo.

AL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA'

Le nuove prospettive di pace in un discorso di Secchia a Torino

Bisogna consolidare ed estendere i successi ottenuti a Ginevra - La CED offre le stesse prospettive del patto d'acciaio

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 25. — Il compagno Pietro Secchia, vice segretario del PCI, ha pronunciato oggi a Torino un importante discorso a chiusura del festival provinciale dell'*Unità*, svoltosi al Parco Michelotti. L'oratore, appena è apparso sul palco, è stato fatto segno ad una entusiastica manifestazione di affetto. E parole d'affetto ha avuto per lui il compagno Luciano Barca, direttore dell'edizione piemontese del nostro giornale, che per il primo ha preso la parola. Egli ha rivolto all'ospite il fraterno benvenuto ed il saluto di tutti i lavoratori e di tutti i comunisti torinesi ricordando che, esattamente undici anni fa, il crollo del fascismo restituiva al Paese dopo 12 anni di carcere uno dei migliori combattenti per la causa del socialismo.

Subito dopo, Secchia ha iniziato il suo discorso. Questo nostro festival — egli ha detto — si svolge in un momento di esultanza e di gioia popolare per la vittoria delle forze della pace. A Ginevra è stato inferto un duro colpo agli imperialisti americani. I risultati della conferenza non costituiscono soltanto una vittoria del Viet Nam e del suo popolo glorioso ma possono essere giustamente considerati come una grande vittoria di tutti gli uomini di buona volontà che amano la pace e hanno a cuore le sorti del mondo. Ricordiamoci che il 28 aprile scorso si pensava di scatenare un'offensiva atomica sull'Indocina, ma la mano dei popoli che vogliono la pace, che si battono contro distruzioni e massacri ha frustrato questo piano sciagurato. Tre mesi or sono il mondo era sull'orlo di un nuovo tremendo conflitto: oggi (dopo 24 anni di guerre, dacchè cioè iniziò l'aggressione giapponese) siamo all'indomani di un « cessate il fuoco » che riempie tutti i cuori di comprensibile giubilo.

Non vi è sincero ed onesto democratico che non possa salutare con gioia l'accordo di Ginevra. Esso risponde alle aspirazioni di tutti i popoli amanti della libertà, dell'indipendenza nazionale e della pace. In questo momento di gioia, però, noi mettiamo in guardia gli operai, i lavoratori, i democratici, i cittadini tutti, sui pericoli che ancora minacciano la pace. E' cessato sì il fuoco in Indocina, ma questo non significa che la pace nel mondo intiero sia assicurata. Grandi e difficili compiti stanno ancora davanti ai partigiani della pace di tutto il mondo.

Si tratta di risolvere su una base democratica il problema tedesco; occorre risolvere in modo pacifico e definitivo la situazione in Corea; bisogna arrivare ad accordi sul disarmo e sul divieto delle armi atomiche; è necessario pervenire ad accordi che garantiscano la sicurezza collettiva in Europa. I governi della URSS e della Cina popolare hanno già avanzato piani concreti in tal senso ed in tal senso hanno anche indirizzata la loro opera (lo dimostra — ha precisato Secchia — la nuova e recente proposta dell'Unione Sovietica per una conferenza europea al fine di stabilire un patto collettivo di

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Sereni a Benevento esalta il successo di Ginevra

BENEVENTO, 25. — Questa mattina il senatore Emilio Sereni ha pronunciato un importante discorso al Teatro Comunale gremito in ogni ordine di posti. Il compagno Sereni ha esaltato il successo delle forze della pace conseguito alla conferenza di Ginevra. Egli ha — tra l'altro — sottolineato come con la fine del conflitto indocinese per la prima volta, dal 1937, in tutto il globo non vi sono guerre guerreggiate.

Tensione per Goa fra India e Portogallo

Nehru si schiera in difesa delle popolazioni oppresse dal regime coloniale portoghese

NUOVA DELHI, 25. — La tensione da tempo latente tra India e Portogallo per la questione dei possedimenti coloniali portoghesi sulla costa occidentale indiana si è acuita oggi in modo drammatico per effetto di una serie di conflitti scoppiati a Goa e in altri villaggi che fanno parte degli stessi possedimenti.

I moti hanno avuto origine a Dadra, dove la polizia coloniale portoghese ha aperto il fuoco contro un gruppo di goanesi che manifestavano contro la crudele oppressione coloniale istaurata nel possedimento. La popolazione di Dadra ha reagito con energia, disarmando i poliziotti, sollevandosi e assumendo il controllo della cittadina. Di qui, gruppi di volontari hanno marciato verso i villaggi vicini, occupandone quattro e precisamente Redemni, Talo Feria, Vaghdadia e Digra, tutti nella provincia di Nagar Haveli, con una popolazione complessiva di circa tremila abitanti.

Secondo notizie da Dadra, gli abitanti dei cinque villaggi avrebbero ora rinchiuso nelle carceri i gendarmi portoghesi e si sarebbero dati un governo autonomo nazionalista, composto di sei membri, dichiarando decaduto il regime coloniale portoghese.

I colonialisti portoghesi hanno reagito con violenza ai moti, e hanno inviato una nota all'India per chiedere che sia concesso il transito attraverso il territorio indiano a rinforzi militari destinati ad attuare una repressione.

Ad Ajner, il Comitato centrale del Partito del Congresso, cui appartiene il primo ministro Nehru, ha approvato oggi alla unanimità una risoluzione nella quale è detto che il partito compirà tutti gli sforzi necessari per ottenere l'annessione di questi possedimenti alla Unione indiana.

Lo stesso Nehru, prendendo la parola dinanzi al Comitato centrale, ha detto che l'India non intende risolvere questa questione con le armi, poichè se lo volesse, avrebbe potuto farlo già da tempo. Tuttavia, egli ha soggiunto, è tempo che portoghesi e francesi si rendano conto della necessità di risolvere la questione dei loro possedimenti in India al di fuori del quadro coloniale.

Il Pandit Nehru

QUESTA VOLTA L'ESTATE E' ARRIVATA SUL SERIO

Ondata di caldo sull'Italia 33 gradi all'ombra a Roma

La capitale, Milano e Firenze invase da folle di turisti - Tutto esaurito sui laghi lombardi

Duecentomila romani hanno cercato ieri refrigerio nelle acque di Ostia

Gli effetti delle esplosioni termonucleari nel Pacifico, cui l'opinione pubblica e quella di autorevoli scienziati credono di poter far risalire le cause dell'eccezionale andamento del tempo in questi ultimi mesi, sono forse già esauriti? Questo indurrebbe a pensare — si intende con tutte le riserve che può suggerire la straordinaria mutevolezza e incertezza del clima quest'anno — l'ondata di caldo che da qualche giorno ha invaso gran parte dell'Europa e in particolare il nostro Paese. Inesorabilmente, nello spazio di circa 48 ore, i termometri sono saliti in quasi tutte le regioni italiane, da Bolzano a Messina e sintomatica, di fronte alle coste siciliane, appare la temperatura dell'africana Massaua dove l'aria brucia a 45 gradi.

Da quali lidi sono affluite quest'anno le sonnecchianti e ingratamente vituperate « masse d'aria calda » a farci sudare le ben note sette camicie? Ai meteorologhi l'arduo problema e registriamo intanto le temperature: gradi 29 e rotti a Bolzano, Trento, Torino, Venezia, Pisa, Messina, Catania, Sassari. Caldo, qui, ma sopportabile. Il caldo « sensibile » comincia a Milano, Trieste, Bologna, Napoli, Reggio Calabria, con temperature dai 30 ai 31 gradi; si fa pesante a Roma e Cagliari, con ben 33 gradi; diventa insopportabile a Firenze, con oltre 35 gradi.

Nel capoluogo toscano, ieri il termometro è salito improvvisamente come scosso da una mano infuriata. E il sole, implacabile è esploso sgominando il campo. Di primo mattino le file alla stazione si sono allungate e il fracasso dei motori di centinaia di mezzi ha annunziato l'inizio di un esodo che si è andato man mano sempre più ingrossando, fino a quando la canicola è divampata e le strade, rese complicate dai segni bianchi dei sensi unici, sono rimaste scottate e desolatamente vuote. E' stata questa l'ora in cui la truppa dei turisti è rimasta definitivamente padrona del campo.

Incuranti del caldo, pavesati con le fogge più strane, sedevano sugli scalini di piazza del Duomo oppure camminavano in mezzo alle strade, riparandosi alla meglio dal sole con le provvidenziali « paglie di Firenze » che a migliaia si smerciano in questi giorni in tutta la Toscana.

Anche a Roma ieri si è registrata la più calda domenica di questa estate e anche qui l'esodo dei cittadini in cerca di refrigerio ha registrato punte notevoli. Si calcola che almeno 200.000 romani abbiano ieri abbandonato, sia pure per qualche ora, la città. Gli assalti alle ferrovie che conducono al mare e, in particolare, a Ostia, si sono rinnovati dal mattino sino a pomeriggio inoltrato, quando la Capitale ha assunto quel classico aspetto di solitudine che nel ferragosto assume il suo colore più estremo: le grigie strade asfaltate fumigavano al sole, teatro di una epica lotta degli addetti all'irrorazione d'acqua che sostenuti dall'incondizionata solidarietà dei turisti, seminano fiumi d'acqua dove è possibile.

I turisti, quest'anno, hanno addirittura invaso l'antica sede dei Cesari, e nel pomeriggio di ieri a onta della Lupa, costituivano indubbiamente la razza predominante nella città, in quasi tutta la sua estensione, fino ai margini, nei grandi « camping » della Flaminia, della zona dell'Acqua acetosa, dove bivaccano in agglomerati di tende e recinti che assumono l'aspetto di piccoli villaggi che assediano tutt'intorno la città. Manco a dirlo i tedeschi, a quanto sottolineano le stesse statistiche, sono i più numerosi e si distinguono dagli altri stranieri per il modo stesso in cui si raggruppano. Raramente li si vede aggirarsi isolati o in coppia per la città, per lo più si presentano a falangi, in folti gruppi in cui spicca peraltro l'assenza del « cicerone », tradizionale accompagnatore invece degli inglesi e degli americani. Con quell'enorme spirito turistico che li distingue, i tedeschi sanno leggere perfettamente nelle loro « guide della città », nelle loro carte geografiche e topografiche, e dimostrano in genere una apprezzabile cultura e una discreta conoscenza delle antichità, dei musei che visitano con un interesse caratterizzato da una non indecente dose di pignoleria.

Numerosi i tedeschi anche a Milano — seguiti spalla a spalla, tuttavia, dai francesi — dove ieri la canicola ha accentuato quello spopolamento manifestatosi già da parecchi giorni, estremamente puntuale con le ferie estive. E anche a Milano il flusso dei turisti in partenza e in arrivo, si è sostituito ieri interamente al traffico dei cittadini che nella mattinata domenicale hanno abbandonato in grande numero la città, dirigendosi ai monti e ai laghi. Ma sono questi ultimi i luoghi che detengono il primato dell'affollamento: gli alberghi e le pensioni sulle rive registrano già da giorni il « tutto esaurito

Affollamento anche nelle grandi stazioni di cura della Toscana, a Montecatini, a Chianciano dove il prezzo proibitivo piazzato dal governo agli ingressi delle terme in cui scorre « l'acqua santa» non impedisce a molta gente di raccogliere i propri risparmi per concedersi qualche giorno di cura. A titolo di curiosità le cronache notano a Montecatini la presenza di molte personalità dell'aristocrazia inglese. Sono nella città termale la duchessa di Westminster, la duchessa di Kent, la duchessa di Marlbrough, Lady Dufferin, Lady Carnarvon, Lord e Lady Kemsley.

La perizia ha accertato che Wilma fu affogata a Torvajanica il 10 aprile

Un quotidiano romano parla di « una sorprendente scoperta » su cui Sepe indaga

Il magistrato che indaga sull'affare Montesi, dott. Sepe, non è ancora rientrato a Roma dalla sua tenuta di Santa Vittoria in Materano dove sabato scorso si è recato, più che per una vacanza, a quanto sembra per studiare meglio il documento contenente le conclusioni dei « superperiti » sulla morte di Wilma. Non è da escludersi che il magistrato abbia deciso di trattenersi qualche giorno in quei luoghi e che rientri a Roma verso la metà della settimana.

La battuta d'arresto negli interrogatori che il dottor Sepe va conducendo a Palazzo di Giustizia, non ha tuttavia smorzato l'interesse che attorno all'affare Montesi si è riacceso in questi giorni, in particolare per la grande eco suscitata dalle notizie trapelate sui risultati della « superperizia ». Ancor ieri fonti solitamente bene informate sottolineavano il contributo fondamentale che le perizie mineralogica, talassografica e merceologica hanno fornito al lavoro dei professori Ascarelli, Macagg, e Canuto, rivelando di quei documenti particolari il cui interesse si può definire eccezionale.

In realtà, anche se quanto emerge da quelle perizie può apparire scontato per chi — e si tratta della maggioranza — ha intuito sin dalle prime battute dello scandalo Montesi di trovarsi di fronte a un delitto, in realtà non può non colpire l'estrema aderenza della realtà, dei fatti accertati a quelli ipotizzati sin qui dalla opinione pubblica e, in particolare dalla stampa democratica.

Ed ecco i fatti. Le risultanze della perizia mineralogica hanno permesso di identificare la sabbia trovata nei polmoni di Wilma in quella della spiaggia di Tor Vaianica e questo dimostra un fatto di valore decisivo per la indagine del dott. Sepe: la Montesi annegò a Torvajanica.

La perizia talassografica che si occupa dello studio delle correnti marine, ha confermato, implicitamente, l'esattezza della perizia mineralogica in quanto ha escluso che il cadavere potesse essere trasportato da Ostia a Tor Vajanica nelle condizioni di tempo e di luogo descritte nella precedente inchiesta che portò alla tesi della morte per disgrazia (pediluvio).

La perizia merceologica, che ha analizzato gli indumenti trovati indosso al cadavere della Montesi, ha escluso infine, confermando a sua volta le due precedenti perizie, che i vestiti di Wilma abbiano subito l'azione erosiva dell'acqua del mare.

Se a questi risultati si aggiunge il fatto — a quanto sembra incontestabilmente accertato dal dott. Sepe attraverso i vari interrogatori sul rinvenimento del cadavere e sul suo stato — che Wilma morì il 10 aprile e non il 9, si avrà un quadro al centro del quale spiccano tre elementi fondamentali: Wilma fu assassinata; Wilma fu affogata a Torvajanica; Wilma fu uccisa il 10 aprile e non il 9 come da parte di noti indiziati in questo « affare » si sperava che potesse rimanere acquisito, in armonia, giova notare, con certi alibi.

Alla luce di queste verità, si vede bene come il magistrato sia oggi in grado di condurre con enorme vantaggio le sue ricerche volte a scovare l'assassino, a stringerlo nella rete. E a questo proposito non poco interesse hanno sollevato ieri negli ambienti forensi e giornalistici della capitale le indiscrezioni di un quotidiano noto per essere molto vicino agli ambienti di Palazzo di Giustizia. Secondo queste indiscrezioni il dott. Sepe sarebbe già riuscito a stabilire la natura dell'omicidio: se esso fu volontario o colposo.

Ma vi è di più. Sempre secondo il predetto giornale « intimamente collegata alla definizione dell'omicidio sta una sorprendente scoperta che non ha ancora avuto una spiegazione scientifica. Se la spiegazione non verrà, dovranno essere svolte indagini dalle quali potrebbe scaturire un sensazionale colpo di scena ».

Il loro 25 luglio

Il Secolo d'Italia, *organo dei neofascisti puri, e cioè degli anti-venticinqueluglisti, ha impegnato ieri la penna del suo direttore per celebrare il 25 luglio. La celebrazione comincia con queste parole: « Crediamo di essere i più autorizzati a parlare del 25 luglio e dei suoi protagonisti ».*

Ma poi? Per più di mezza colonna il senatore Franz Turchi ci racconta come lui, durante il ventennio, sia rimasto « fedelmente ai margini » (non essendo riuscito, neppure coi tempi che correvano, a diventare qualcosa di più che prefetto) e ci spiega come sia corso al Nord quando « tutto era perduto ». Il che è un po' poco.

Noi possiamo anche autorizzare i neofascisti a parlare del 25 luglio, ma ad una sola condizione: che ci raccontino per benino che cosa hanno fatto la sera del 25 luglio 1943.

Trovata l'Arca di Noè?

Un americano l'avrebbe avvistata sull'Ararat, ma il ghiaccio e due grossi orsi gli hanno impedito di avvicinarsi

ISTANBUL, 25. — L'americano John Liibi, tornato di recente dalla ascensione del monte Ararat (Turchia orientale), ha dichiarato di aver scoperto niente di meno che resti di una nave che potrebbe essere l'arca di Noè.

Premesso in tutta coscienza che la sua è soltanto una ipotesi, non foss'altro che per il lamentevole fatto che di vecchie navi è pieno zeppo questo mondo, l'americano si è diffuso in particolari rivelando che è stato costretto a restare a un centinaio di metri di distanza dalla nave stessa, dato che questa era circondata da blocchi di ghiaccio. Si propone quindi di ritornare sul luogo verso la metà d'agosto per proseguire le ricerche. Intanto ha preso delle fotografie e le ha mostrate, dichiarando che la lunghezza della nave può calcolarsi in circa 75 metri. Il particolare delle fotografie, ha tra l'altro provocato qualche commento nei circoli giornalistici di Istanbul, dove è ancor fresco il ricordo delle note accuse di spionaggio contro l'URSS di cui sono state oggetto le troppo numerose spedizioni USA sul monte in questione.

L'americano ha anche dichiarato di aver compiuto un altro tentativo per cercare di avvicinarsi alla nave ma, attaccato da due grossi orsi, fu costretto a battere in ritirata.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

I collegamenti con i Castelli e il solito mercato di v. Homs

Una medaglia d'oro alla memoria di Romeo Chiodi e Nuccio Merola - I misteri dell'INA-Casa - I pensionati statali aspettano l'integrazione dell'acconto

Il rag. Enzo Vannucci ci scrive per ricordare i due luttuosi episodi di via del Gelsomino e dello Statuario. In entrambi i casi, come i lettori ricorderanno, dei giovani morirono miseramente annegando nelle infide marrane della periferia, ed in entrambi i casi si verificarono episodi di eroismo e di abnegazione che, purtroppo, invece di alleviare la sciagura, la aggravarono.

«Allorchè l'opinione pubblica fu scossa dai due terribili fatti, da più parti si tentò di attenuare la generale indignazione per le mancate precauzioni delle autorità capitoline con l'esaltare l'eroismo di Romeo Chiodi e di Nuccio Merola, e con la promessa di pubblici ed alti riconoscimenti. Ebbene, si è appreso ora che la memoria dei due giovani dovrebbe essere onorata con una medaglia d'argento del premio «Luca Seri». Nemmeno il massimo riconoscimento è stato dunque decretato per coloro che donarono la vita nel tentativo di salvare i loro poveri amici. Mi sembra — conclude il rag. Vannucci — che si sarebbe potuto fare di più».

In verità anche noi riteniamo che una medaglia d'oro alla memoria dei due eroici giovani costituirebbe un giusto riconoscimento del sacrificio dei due poveri ragazzi.

* * *

Un gruppo di operai che ogni giorno deve recarsi a lavorare nei pressi di Frascati lamenta alcuni gravi disservizi relativi alle linee che collegano la città ai Castelli.

«Ogni mattina — scrivono gli operai — siamo costretti a partire con il pullman delle 6,30 (il primo) della Società Zeppieri. Questa vettura raggiunge, oltre Frascati, anche M. Compatri, M. Porzio e Rocca Priora, sì che ogni giorno avvengono scene di vero arrembaggio.

Chi, per esempio, volesse salire in piazza S. Giovanni può tranquillamente rinunciare all'idea, tanto il pullman risulta gremito. Abbiamo chiesto ripetutamente l'istituzione di una vettura-bis, ma quelli di Zeppieri fanno orecchie da mercante. Evidentemente, e questa è un'ulteriore riprova, gli interessi dei proprietari dei servizi e quelli degli utenti non coincidono mai».

* * *

Una ennesima segnalazione ci giunge a proposito del **mercato di via Homs**. Della dibattutissima questione ci siamo occupati più volte, ma evidentemente non si è raggiunta ancora una soluzione equa e ragionevole.

Con numerose fotografie, che, purtroppo, non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, gli abitanti della zona dimostrano efficacemente come non sia possibile ospitare il mercato tanto discusso nè in via Fezzan, nè in via Tripolitania. Allo stesso modo che in via Homs, si verificherebbe, infatti, il solito inconveniente delle abitazioni al livello stradale che verrebbero assalite dai cattivi odori prodotti dai residui delle derrate.

L'unica soluzione valida rimane, pertanto, quella già proposta e (sembrava) accettata, che prevede una sistemazione dei banchi di vendita in piazza Amba Alagi.

* * *

«Sono passati circa quattro mesi — scrive **un gruppo di pensionati statali** — da quando, per disposizione legislativa, ci venne corrisposto un acconto sui futuri miglioramenti, acconto che avrebbe dovuto essere pari alla metà della tredicesima percepita lo scorso anno, ma che non fu tale a causa dei conteggi affrettati. Da allora aspettiamo l'integrazione dovuta, ma invano.

Alle numerose proteste il Ministero del Tesoro ha sempre risposto con ampie assicurazioni, dichiarando che «tutto è predisposto» per l'immediato pagamento della differenza accennata.

E allora?

* * *

Una lettera colma di amarezza ci scrive il signor **Mariano Curti**, un invalido di guerra, sinistrato, attualmente «accampato» con la famiglia, composta di sei persone, in un'unica stanza.

«Sono stato sbattuto sui vari fronti durante la guerra, ho trascorso due anni in un «lager» tedesco, ho perduto la casa durante un bombardamento aereo, e tutto questo per vivere ancora, a dieci anni dalla fine della guerra, in un modo miserabile.

Due volte ho partecipato ai concorsi banditi per alloggi dell'ICP e due per quelli dell'INA-casa: inutilmente. E' concesso fare ricorso ove si ritenga che l'assegnazione dell'alloggio non sia avvenuta per motivi ingiusti, ma troveranno sempre ragioni da vendere per respingere ogni ricorso. Un'inchiesta è necessaria, dunque, ed un severo controllo sulle assegnazioni. Occorre accertare che a tali alloggi accedono famiglie realmente bisognose».

Vorremmo solo aggiungere che un'altra cosa occorre fare con urgenza assoluta: costruire.

DOMANI 27 LUGLIO, alle ore 19,30, avrà luogo in Federazione la preparazione della conversazione indetta per giovedì prossimo in tutte le sezioni della città. Riferirà il senatore Emilio Sereni, membro della Direzione del Partito, sul tema: «L'armistizio in Indocina e la pace in Europa». Devono partecipare i membri del Comitato direttivo della Federazione, i propagandisti e gli attivisti.

Grave lutto del compagno Melillo

Dopo lunga malattia, si è spento ieri mattina il signor Giuseppe Melillo, padre amatissimo del nostro caro compagno Michele, segretario di redazione dell'*Unità*.

In questo momento di tristezza e di profondo dolore siano di conforto a Michele e a tutti i familiari il cordoglio sincero e l'affettuosa solidarietà di tutti i compagni del giornale.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domani, partendo da via Carlo Mirabello 32.

Strillonaggio a "noantri,,

Ha avuto luogo ieri a Trastevere la gara di «strillonaggio» a squadre fra i diffusori dei quotidiani. E' risultato vincitore il gruppo di strilloni del «Paese Sera». La squadra de l'Unità», visibile nella foto, si è classificata prima fra quelle dei giornali del mattino. Questa sera la «Festa de noantri» si concluderà con la premiazione dei vincitori dei vari concorsi e con la proclamazione di «Miss Trastevere»

INCONTRO AL TUFELLO CON UNA POPOLAZIONE DI DIMENTICATI

Un quartiere di baraccati ai margini della metropoli

Strade che prendono il nome dagli abitanti — «Via Santini» — Almeno un po' di acqua! — Il centro della città e il pericolo di aumento delle tariffe A. T. A. C.

La città cresce, nuove costruzioni si levano al cielo: due, tre quattro, cinque piani, a volte anche di più. E la propaganda ufficiale se ne compiace, anche se talora — e la cronaca recente ce ne ha dato un saggio clamoroso — la grande gara della speculazione edilizia genera rovine spaventevoli, con morti, lutti, danni morali e patrimoniali. Che importa, poi, se queste abitazioni nuove e lucenti rimangono, in parte, deserte perchè chi le ha costruite reclama un fitto elevato, insostenibile per la massima parte degli aspiranti alla casa?

Ciò accade anche al Tufello, dove si nota un incremento edilizio (vedremo tra poco l'amara ironia di questa definizione) che si snoda su due distinti binari: da una parte sorgono case nuove, linde, moderne, ancora, in buona parte, disabitate e in attesa di inquilini che possono spendere; dall'altra, «nuove», miserabili baracche

Immaginate una grande distesa di queste singolari abitazioni, poco più o poco meno di un centinaio, distribuite a guisa di un normale quartiere, con piccole piazze, vicoli, strade. Sono stati gli abitanti stessi a scrivere sopra il muro (può chiamarsi così?) della prima casa il nome della via (spesso il nome di uno di loro) e il numero; dopo di che sono andati in Comune e si sono fatti registrare.

Questi uomini delle baracche sono veramente i moderni pionieri della miseria: giungono sul posto, costruiscono, come meglio possono, una casa, scelgono il nome delle vie, numerano le case, poi vanno dalle Autorità e dicono: «Eccoci qua. Voi ci avete condannati a vivere in mezzo alla strada, senza una casa e senza un mestiere; adesso riconosceteci e segnate sui vostri registri che ci siamo anche noi».

Via Santini 56 bis: *questa indicazione leggiamo non appena ci conducono in un bizzarro cortile, senza pavimento, il cui fondo sembra ancora un pezzo di terreno incolto. Ci hanno atteso una ventina di donne e qualche uomo, che adesso parleranno con noi, e stanno in piedi, ansiose le donne e ansiosi gli uomini di narrare la loro vita d'ogni giorno. Il primo a parlarci è proprio Pierino Santini, che ha dato il nome a questa piccola via, come accadeva, un tempo, per le nuove vie della città, intitolate all'ingegnere che vi aveva costruito la prima abitazione. Pierino Santini, come tutti gli altri baraccati, del resto, è stato l'ingegnere della sua misera casa. L'ha messa su con amore, con tenacia; una tenacia e un amore che avrebbero meritato un palazzo e non questa squallida baracchetta.*

«Come ci viviamo? Che si può dire. E' meglio che stare in mezzo alla strada; è certo, però, che quando piove ci piove, e quando fa sole ci si scoppia».

Pierino Santini *fa il muratore; e in questa comunità, la sua condizione è tra le più elevate, perchè è definita, è ufficiale. Quanto guadagna? 26.000 lire al mese, che debbono bastare per sè e per la moglie. Come fa ad arrivare alla fine del mese, con queste miserabili 26.000 lire? Fa debiti, con il carbonaio, con il panettiere e così via. Nella baracca ha l'acqua, ha la luce? Non ha nè l'una nè l'altra, e non ha nemmeno un gabinetto. Quando gli si chiede come fa, arrossisce, e il suo imbarazzo lascia immaginare gli espedienti cui lo costringe, insieme con la moglie, la mancanza di un conforto tanto elementare.*

Dell'acqua e della luce preferiscono parlare tutte le donne presenti: Margherita Cecchini, *malata ai polmoni, non ostante il suo aspetto florido non lo riveli, si trova qui perchè fu costretta a sloggiare dalla sua abitazione regolare dai provvedimenti di Bagnera, presidente* dell'istituto della case popolari; Anna Amasella, *ciociara ventiseenne, sta da quattro anni tra i baraccati;* Ezia De Pirro, *romana di sette generazioni (lo dice con orgoglio, compiacendosene amaramente e aggiungendo: «romana di Roma, di questa «caputte mundi»;* Angela Ricci; Caterina Jannoleto *ha un figlio sotto le armi e tra poco tornerà a «casa» e non sa ancora dove potrà farlo dormire;* Concetta Maggi, *moglie di uno «scopino» comunale, anche questa «privilegiata», perchè il marito ha un'occupazione ufficiale, abita qui da un anno, con il marito e due figli. E' venuta a Roma dalla Calabria, non sa nè leggere nè scrivere, ma ci ha promesso che darà l'incarico a un'amica per sapere che cosa avremmo scritto di lei;* Filomena Di Mauro, *sposata con due figli, ne aspetta tra poco un altro, il marito fa il lustrascarpe;* Immacolata Callà *ha il marito, che per una grave malattia sta sempre a letto, protetto dalle fragili pareti della baracchetta; ella si arrangia come può, va a servizio e manda uno dei suoi ragazzini a fare il garzone da un fornaio;* Maria Faiazza, Anna Panozzo, Elvira Mandari *e tante altre.*

Oltre a Santini, c'erano un altro uomo e un ragazzo.

Attilio Ginocchi: *si presenta mostrando la sua gamba sinistra come un biglietto da visita: «Ci ho una gamba sfracellata da tanti anni. Prima lavoravo in campagna, adesso per me e per i miei figli lavora la sposa e la madre, va a mezzo servizio». Si ferma un attimo, come sospeso a un interrogativo che gli preme sulle labbra; è magrissimo, piccolo, quasi trasparente. Aggiunge quindi, rapidissimo, con un rigore insospettato: «Ma vi sembra morale questa? Scrivetelo e fatelo sapere a tutti, che ho fatto domanda per avere l'invalidità, perchè questa gamba è da trentatrè anni che non funziona più... E non mi hanno dato nemmeno risposta». Il nome di questo invalido lo ripetiamo, perchè chi deve aver cura di queste cose ne prenda nota e non se lo scordi: GINOCCHI ATTILIO, abitante nelle baracche del Tufello.*

Il ragazzo si chiama Bruno Baroni; *è alto, simpatico, robusto, ha solo 11 anni. E' nato a Paliano, sa leggere, fa la quinta e non ha ripetuto mai un anno di scuola. E' bravo e ci tiene a dirlo, ma non sa che cosa farà. Cercherà un lavoro. Quale lavoro? Non sa dirlo, ma è ottimista.*

Ed eccoci ai discorsi delle donne. Li riferiremo senza attribuirli a nessuna di esse, giacchè l'accusa, la rivendicazione, il reclamo sono simili l'uno all'altra, sono, anzi, gli stessi, e possono raccogliersi tutti insieme.

L'acqua, questo bene elementare, che in un paese civile dovrebbe essere a disposizione di tutti come l'aria, manca in tutte le baracche. La vanno a prendere, una, due volte al giorno, alla fontana. E' distante dalle baracche? «Dipende — dice argutamente Anna Amasella — quando andiamo con la brocca vuota sono alcune centinaia di metri, quando torniamo con la brocca piena il tragitto è lunghissimo, interminabile». Non potrebbe il Comune mandare ogni giorno, ai baraccati del Tufello, un'autobotte colma d'acqua? Questo chiedono le donne e ci sembra che questo si può e si deve fare subito.

Se si chiede a queste donne: «Di che avete bisogno?», vi rispondono: «Abbiamo bisogno di tutto». Ed è terribilmente vero: hanno bisogno di tutto, dell'acqua, della luce, dei gabinetti, hanno bisogno, in verità, di un'abitazione decente, di essere ammessi ad una condizione umana meno disperata

La mancanza dell'energia elettrica assume per gli abitanti delle baracche un rilievo che si potrebbe dire grottesco se non fosse drammatico. Qui, a sera, si vive a lume di candela, e, per farsi luce con questo mezzo rudimentale, gli abitanti delle baracche spendono di più di quanto spenderebbero se avessero la luce elettrica! Una candela, infatti, costa trenta lire, e d'inverno ce ne vogliono due, ogni sera: 60 lire al giorno per l'illuminazione, quasi due mila lire al mese! Anche per questa grave deficenza le donne chiedono gli allacciamenti necessari, i contatori, e anche per questo problema la questione si pone in termini estremamente elementari: sono queste famiglie degne dei conforti più elementari, assicurati a tutti, ricchi e poveri, borghesi e operai; oppure no?

Nelle baracche del Tufello si vive così; si vive così a pochi chilometri dal centro di Roma, vistoso e magniloquente. I baraccati sembrano, proprio, emigrati in terre lontane e inospitali, anche se basta un autobus per riportarli in patria. La patria finirebbero con lo scordarsela del tutto se chi li ha respinti ai margini della metropoli riuscisse, adesso, anche ad imporre l'aumento delle tariffe dei trasporti.

GASTONE INGRASCI'

Un panorama di squallore: questo è il quartiere dei baraccati del Tufello

IMPONENTE CORTEO FUNEBRE A LUNGOTEVERE IN SASSIA

Commossa partecipazione di popolo alle esequie delle vittime del crollo

Prosegue l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria sulle responsabilità della sciagura di largo Argentina - Ancora latitanti l'appaltatore Orsini e l'assistente ai lavori ing. Laurenti

Migliaia di cittadini sono convenuti ieri mattina a Lungotevere in Sassia, per seguire i funerali di Rosina Zannoni e Flora Casadei, le due impiegate della UTET che hanno perduto la vita nel tragico crollo di Palazzo Vitelleschi, a largo Argentina. Rosina Zannoni e Flora Casadei hanno compiuto il loro ultimo viaggio accompagnate dal cordoglio dell'intera cittadinanza.

Le esequie sono state imponenti, sebbene si siano svolte in un clima di grande semplicità. L'Autorità giudiziaria, venendo incontro ai desideri dei familiari delle povere vittime e tenuto conto della chiarezza dei fatti che hanno determinato la morte delle due impiegate, ha evitato ogni formalità: a Rosina Zannoni e a Flora Casadei è stato risparmiato l'esame necroscopico e pertanto i loro corpi non sono stati trasportati all'Obitorio, cosicchè i funerali sono potuti partire dalla cappella dell'Ospedale di Santo Spirito, quella stessa cappella dove Flora Casadei si recava a pregare in vita.

Un importante servizio di ordine era stato predisposto fin dalle ore 10, in vista della folla che si sarebbe riversata sul posto. Alle ore 10,30 precise le due bare, sormontate da croci dorate, sono state trasportate a spalla fuori della Chiesa, dove erano state deposte dalle prime ore della mattina per il servizio funebre. Subito ha avuto inizio il corteo, alla testa del quale si trovavano i parenti della Casadei e il marito di Rosina Zannoni, sconvolto dal dolore. Corone e fasci di fiori in gran numero sono stati offerti dai familiari, dai conoscenti, dalla direzione della UTET (che ha provveduto a pagare le spese dei funerali), e dal Comune, in rappresentanza del quale è intervenuto al trasporto funebre lo assessore Francini; ma soprattutto, a testimoniare la commozione dell'opinione pubblica per la tragica fine delle due impiegate cadute sul loro posto di lavoro, vi erano le lacrime che sgorgavano copiose dagli occhi delle donne presenti, massaie, lavoratrici, signore del ceto medio, che hanno voluto accompagnare le bare. Poco dopo, la salma di Flora Casadei è stata inumata al Verano, mentre quella di Rosina Zannoni è stata trasportata con un autofurgone a Faenza, luogo d'origine della povera donna e residenza della sua famiglia.

Si è conclusa, così, tra la commozione di quanti sono venuti a conoscenza del doloroso episodio, la vicenda terrena di due donne, crudelmente stroncate da una sciagura che sarebbe stata evitata se i lavori di restauro di Palazzo Vitelleschi fossero stati condotti con un minimo di scrupolosità. Frattanto, l'Autorità giudiziaria prosegue le indagini volte ad accertare le responsabilità del crollo. L'ing. Gaetano Rebecchini, figlio del Sindaco, e l'ing. Bernardo Aureli, arrestati all'indomani della sciagura, non sono stati ancora interrogati dal giudice istruttore e pertanto non hanno potuto ottenere il colloquio con i loro difensori, avv. D'Amelio e avvocato Baschieri. I due professionisti non hanno ancora presentato l'istanza per far ottenere la libertà provvisoria agli arrestati.

Il pianto disperato del marito della povera Zannoni

L'Autorità giudiziaria non ha potuto procedere all'interrogatorio degli altri responsabili del crollo l'assistente ai lavori ing. Laurenti e il sub-appaltatore Augusto Orsini, che si dettero alla fuga appena venuti a conoscenza della sciagura. Infatti, sebbene sia trascorso il periodo della flagranza, nel quale si procede all'arresto nei casi di omicidio colposo, i due non hanno fatto ritorno alle loro case e non hanno risposto agli inviti di presentarsi per l'interrogatorio loro rivolti dall'Autorità giudiziaria. La perizia tecnica, diretta dall'ingegner Totaro, perito del Tribunale, non è stata ancora terminata, ma i dati finora venuti a nostra conoscenza confermano le gravi responsabilità dell'impresa e del direttore e dell'assistente dei lavori.

Rubate all'Isola Sacra due antiche colonne di marmo

Un singolare furto è stato compiuto al cimitero romano dell'Isola Sacra: due colonne di marmo, pregevoli per la loro antichità e del considerevole peso di un quintale e mezzo, sono state trafugate da ladri rimasti ignoti. Sono in corso indagini.

Morso da una vipera un mietitore ad Anguillara

Ieri mattina alle ore 6,30, in località Monti di Anguillara Sabazia, il contadino quarantenne Giacomo Manzi, mentre mieteva il grano, nell'afferrare un covone, è stato morso da una vipera alla mano sinistra

Furti a catena di generi alimentari

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrati nel cortile dello stabile al numero 37 della Circonvallazione Appia, hanno divelto le inferriate di tre finestre, comunicanti con altrettanti negozi di generi alimentari e hanno sottratto al fruttivendolo Giuseppe Cappa 163 chili di banane, tre meloni, 4 chili di pesche e 165 lire; alla negoziante di olii e vini Maria Corona, quindici latte di olio Sasso, un orologio da tasca e circa mille lire in contanti, al panettiere Gaspare Frangipani mille lire e spiccioli.

Consiglio comunale in doppia convocazione

Stasera, alle ore 21, il Consiglio comunale si riunirà in prima convocazione. Se, come è presumibile, i d.c. faranno mancare il numero legale, il Consiglio si riunirà alle 21 di mercoledì.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 26 luglio (207-158)** S. Anna. Il sole sorge alle 5,1 e tramonta alle 19,57.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 19,7, massima 33. Si prevede tempo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

Cinema: «Uomini» all'Atlante. — «Spettacolo di varietà» al Bologna, Brancaccio, Delle Vittorie. — «La ragazza da 20 dollari» al Capranichetta. — «Il paradiso del cap. Holland» al Centrale. — «Il piccolo fuggitivo» al Farnese. — «Pane amore e fantasia» al Lux. — «Eternamente femmina» al Plaza. — «Anni facili» al Plinius. — «La signora vuole il visone» al Quirinale, Verbano. — «L'isola nel cielo» al Vittoria. — «Scaramouche» al Quadraro. — «Festival di Charlot» al S. Crisogono. — «Il più grande spettacolo del mondo» all'Arena Flora, Arena Venus. — «I cosacchi del Kuban» all'Arena Monteverde.

NUOVE PUBBLICAZIONI

— **«Santa Cecilia».** — E' uscito il 3 numero della rivista edito dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e diretta da Guido Boni. Il fascicolo comprende, fra l'altro, articoli di Mario Rinaldi, Fernando L. Luaghi, Ennio Porrino, Guido Guerrini, Cesare Valabrega, Alberto de Angelis, Lydia Roni.

VENDITA PEGNI SCADUTI

— **Cassa di Risparmio** (p. dei Pellegrini 35). Oggi, mercoledì e venerdì, alle ore 16, vendita all'asta degli oggetti preziosi. Giovedì, alla stessa ora, oggetti non preziosi.

— **Depositeria Comunale** (via Bixio 98). Oggi alle 9,30 vendita di oggetti pignorati a contribuenti morosi.

SEQUESTRATE SIGARETTE ESTERE PER UN MILIONE

I carabinieri sorprendono due contrabbandieri in azione

Uno è stato arrestato e l'altro è fuggito

Cinque casse di sigarette di contrabbando, per un valore di un milione di lire, sono state sequestrate dai carabinieri della Tenenza San Pietro, unitamente ad un'automobile FIAT 1400.

L'operazione, portata a termine alle ore 21,30 di sabato, ha coronato lunghe e pazienti indagini condotte dai militi dell'arma. Al lungotevere Vallati, nei pressi di Ponte Sisto, i carabinieri hanno sorpreso due giovanotti, uno dei quali successivamente identificato per il ventitreenne Ubaldo Mannozzi, impiegato, intenti a scaricare scatole di cartone dall'interno di una automobile FIAT 1400, targata Roma 141382, parcheggiata accanto al marciapiede. I carabinieri, che, per le investigazioni precedentemente compiute, aveva ragione di ritenere che le scatole contenessero merce di contrabbando, intimavano il fermo ai due sconosciuti e accertavano che le scatole contenevano sigarette estere.

Frattanto, però, il Mannozzi, approfittando della momentanea distrazione dei militi, saltava al volante dell'automobile e faceva per metterla in moto: immediatamente, i carabinieri lo afferravano e lo ammanettavano. Di questa rapida scena ha approfittato l'altro giovane, che, a piedi, favorito dalla semioscurità della via e dal passaggio di un tram, che si è frapposto tra lui e i carabinieri, è riuscito a dileguarsi.

Si ha motivo di ritenere che le sigarette siano pervenute a Roma dall'estero per via mare.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7: Giornale radio - Domenica sport - Musiche del mattino — 8-9: Giornale radio - Orchestra Vinci — 11: Tanti fatti — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Angelini — 13: Giornale radio - Tour de France — 13,15: Album musicale — 14: Giornale radio - Tour de France — 14,15-14,30: Note sulle arti figurative - Cronache musicali — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di spagnolo — 17: Orchestra Fragna — 17,30: La voce di Londra — 18: Giovani concertisti. Soprano Ofilia Rech — 18,30: Università internazionale Marconi — 18,45: Complesso Gimelli — 19,30: L'approdo — 20: Orchestra Nicelli — 20,30: Giornale radio - Radiosport — 21: Concerto di musica operistica — 22: Posta aerea — 22,15: Hot jazz — 22,45: Orchestra Savina — 23,15: Giornale radio - Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: 9: Il giorno e il tempo - Festival della canzone napoletana — 10-11: La voce di Giuseppe Di Stefano. Canzoni e ritmi da tutto il mondo — 13: Orchestra Conte — 13,30: Giornale radio - Tour de France - I successi di Teddy Reno — 14: Il contagocce — 14,30: [illegible] — 15: Giornale radio - Tour de France - Le canzoni di Francesco Albanese — 15,30: Orchestra Ialtazzi — 16: Terza pagina — 16,30: Programma per i ragazzi — 17: Zibaldone n. 4 — 18: Giornale radio - Tour de France - Ballate con noi — 19: Buscaglione e il suo complesso — 19,30: Orchestra Ferrari — 20: Radiosera - Tour de France — 20,30: Tre chitarre e una ragazza — 21: La buona [illegible] — 22,30: [illegible] — 23,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA: 19: Musiche di Saint-Saëns e Debussy — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: [illegible] — 22: [illegible] Mozart — 22,2[illegible] — 22,30: [illegible] — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia

TELEVISIONE: 17,30: Programma per i bambini — 20,45: Telesport — 21: [illegible] — 21,30: Tre [illegible] — 22,30: La [illegible] — 23: Replica telesport.

LA DISAVVENTURA DI UN IMPIEGATO

Aggredito da due sconosciuti riesce a salvare il portafogli

Dice: «Sono un povero diavolo» e li commuove

Una singolare rapina è stata denunciata all'Autorità competente dall'impiegato Luigi Capocci, abitante in via Corsini, 23.

Egli ha dichiarato di essere stato avvicinato da due sconosciuti, la sera scorsa, verso le ore 21.15, all'angolo tra via degli Scipioni e via Farnese. I due, che all'apparenza sembravano tranquilli passanti, gli hanno chiesto l'ora, ma mentre egli guardava l'orologio, hanno rapidamente tratto di tasca due rivoltelle e gliele hanno spianate contro, ingiungendogli di non gridare e di consegnare immediatamente il portafogli, pena la vita.

Le vie del quartiere Prati, in genere, sono poco illuminate e poco frequentate; nessuna persona si trovava a passare in quei pressi. Il signor Luigi Capocci, preoccupato per il poco danaro che possedeva e spaventato, ha capito che non poteva attendersi aiuto da nessuno, all'infuori dei rapinatori stessi. Così, ha cominciato a pregare i due sconosciuti di lasciarlo andare tranquillo per la sua strada, scongiurandoli di non privarlo delle poche migliaia di lire che dovevano servirgli fino al prossimo «27».

Evidentemente, le sue preghiere sono state convincenti, perchè — sempre a quanto il Capocci ha esposto nella denuncia da lui presentata — i rapinatori hanno rimesso in tasca le pistole, si sono fatti consegnare la modicissima somma di lire trecento (forse per prendere il tram!) e se ne sono andati per i fatti loro, lasciando il Capocci pressochè istupidito dall'impressione e dalla sorpresa per l'imprevisto felice esito della disavventura.

La Questura indaga per accertare la verità dei fatti narrati dal Capocci e ricercare i responsabili della — chiamamola così — rapina.

Laurea

Si è brillantemente laureato in chimica, nei giorni scorsi, Fulvio Cacace, figlio del segretario nazionale dell'Unione Tassisti d'Italia. Congratulazioni.

GLI «AMICI» MOBILITATI PER LA GARA ESTIVA

Monte Sacro scavalca Quadraro nella classifica per la diffusione

Come ogni settimana facciamo il punto sulla gara di diffusione estiva indetta dal comitato provinciale degli «Amici dell'Unità». Innanzitutto la classifica: *1. gruppo:* M. Sacro punti 59; Quadraro 65; Campitelli 50; Centocelle 37; San Lorenzo 35; Ludovisi 28; Italia 15; Appio 11; Trionfale 3. *2. gruppo:* Tiburtino punti 33; Galliano 21; Primavalle 17; Portuense 15; Pietralata 14; P. Milvio 11; Magliana 9; Monteverde Nuovo 8; Anzio 4; Quarticciolo 2; Prenestino 1. *3. gruppo:* Acilia punti 31; B. Finocchio 29; San Basilio 20; P. Mammolo 15; Tor Sapienza 9; Nemi 5.

Ed ora, qualche considerazione sulle cifre. Avevamo avvertito, la scorsa settimana, gli «amici» di Quadraro di fare attenzione all'attività costante e metodica degli «amici» di Monte Sacro. Ora, infatti, gli «amici» di Monte Sacro hanno raggiunto il primo posto nella classifica scavalcando i pur bravi diffusori di Quadraro.

Di quale segreto si sono giovati i compagni di Monte Sacro? Nessuno: essi hanno organizzato semplicemente una buona diffusione quotidiana, riuscendo così ad accrescere il punteggio in congrua misura.

Fra le sezioni del primo gruppo non appare ancora Torpignattara. Ci risulto, però, che gli «amici» di questa sezione preparano notevoli sorprese. Ancora una volta, pertanto, mettiamo in guardia tutte le sezioni del primo gruppo, giacchè Torpignattara ha già iniziato una diffusione quotidiana con ben 12 compagni e potrebbe quindi riguadagnare rapidamente il terreno perduto.

Numerose sezioni, frattanto, continuano a scambiarsi cartelli di sfida. Acilia, che come si ricorderà aveva sfidato gli «amici» di Ostia Lido (da questa parte, a proposito, non è giunto ancora alcun cenno di risposta), è stata sfidata a sua volta da Ponte Mammolo. Pietralata, dal canto suo, ha sfidato Italia mettendo in palio venti pizze napoletane e cinque fiaschi di vino, che i vincitori sono disposti a dividere, in parte, con un gruppo di perdenti. L'ultima competizione segnalata nella settimana riguarda gli «amici» di Monte Sacro e Quadraro; posta in palio: venti pizze e quattro fiaschi di vino.

SEGNALAZIONI

Luce a via Serbelloni

A via Serbelloni (Torpignattara) da qualche tempo a questa parte l'illuminazione stradale viene a mancare una o due volte la settimana. Si rimane, insomma, letteralmente all'oscuro con serio pericolo per la pubblica incolumità e con grave disagio della popolazione. L'ACEA non può fornire spiegazioni e soprattutto, non può provvedere?

Giovane motociclista ucciso da un camion a viale Angelico

Un'altra grave sciagura alla Borgata Finocchio

Un mortale incidente della strada è accaduto nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, all'angolo tra viale Angelico e viale Mazzini. Il ventottenne Elvio Messeri, abitante in via San Marino 14, meccanico odontoiatra, mentre procedeva in Lambretta, è stato investito da un camioncino targato Viterbo 1533 ed è stato scagliato a terra con estrema violenza. Soccorso da alcuni passanti, mentre l'autista del camioncino si dava alla fuga, il povero Messeri è stato trasportato a bordo di un'automobile al vicino ospedale di Santo Spirito.

Un altro grave incidente è accaduto alla borgata Finocchio. Tre giovani, un ragazzo e due signorine, sono caduti da una motocicletta per la rottura della forcella di essa, riportando ferite di varia entità; essi sono: il 24enne Licio Cacciamano, abitante in via Solofra 11, che è stato giudicato guaribile in 40 giorni; Margherita Albenzi, di 17 anni, abitante in via Rocca Cencia 10, che è stata trattenuta in osservazione e Geltrude De Angelis, di 28 anni, abitante in via Pancrazio 3, giudicata guaribile in 8 giorni.

Lutto

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali del compagno Armando Bartolucci, della sezione Garbatella, deceduto nei giorni scorsi. Seguivano il feretro le bandiere del P.C.I., del P.S.I., dei perseguitati politici e dell'ANPI.

Giungano alla famiglia Bartolucci le commosse condoglianze de *l'Unità*.

CONVOCAZIONI

Partito

La Commissione propaganda della Federazione è convocata in sede per le ore 19,30 di oggi. All'ordine del giorno: Mese della stampa Comunista. Tutte le Sezioni passino nella serata di oggi a ritirare materiale stampa.

Autoferrotranvieri (Atac e Stefer): comitati direttivi di cellula, compagni del comitato direttivo sindacale, delle commissioni interne, dei comitati attivisti sindacali, oggi alle 20 in Federazione.

ANPI

Oggi la Commissione di Assistenza ed il Comitato Esecutivo provinciale sono convocati rispettivamente alle ore 18 e alle ore 19, in via Zanardelli, 2

Oggi alle ore 20, assemblea dei partigiani, patrioti e amici dell'ANPI del [illegible] Monti, in via Frangipane, 4[illegible].

Sindacali

Pensionati: Oggi alle ore 20 precise, tutti i segretari di sezione e gli attivisti sono convocati in sede.

Consulte Popolari

Oggi alle 18,30, presso il Centro cittadino (v. Merulana 234) riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19, a [illegible], riunione dei segretari, organizzatori e dei responsabili della propaganda - O.d.g.: Mese della stampa comunista. S. raccomanda la presenza e la puntualità.

Oggi, alle ore 18,30 a Testaccio, riunione delle responsabili delle ragazze.

Italia-URSS

Tutti i responsabili dei circoli Italia-URSS e gli attivisti sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 19 in via Emilia 25 - O.d.g.: Lo stato attuale degli scambi italo-sovietici e l'attività per il Mese della Stampa e per il Mese dell'Amicizia con l'Unione Sovietica.

Amici dell'Unità

Oggi i responsabili di Sezione alla riunione nei seguenti Settori alle ore 19,30: 1. e 4. Sett. a P. Parione, 2. a P. Maggiore, 3. a Italia, 5. a Testaccio.

UNA NORMA IGIENICA ESTIVA

Nel periodo estivo i medici consigliano una accorta limitazione qualitativa e quantitativa dei cibi. Esso è dato dal fatto che nella stagione calda l'attività dell'apparato digerente si fa meno efficace, per cui il processo digestivo diventa più laborioso.

La digestione, pertanto, ne risulta incompleta e l'organismo rimane disturbato dalla presenza di residui non elaborati, con conseguenze dannose. Tali disturbi possono essere eliminati, basterà che alla fine del pranzo prendiate una dose di Diger Selz, così facendo non rinunzierete alla scelta dei cibi che più vi gustano. Il Diger Selz assicura in ogni stagione una perfetta digestione.

Chiedetelo in tutti i bar e ristoranti, vi sarà servito con il moderno dosatore pratico ed igienico.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 20,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

MANUALE PER LEGGERE LA STAMPA BORGHESE

Un castello di parole

Quando scoppiò la crisi del governo Pella — detto: « governo d'affari » —, si dovette procedere a un rapido inventario delle parole, che erano improvvisamente diventate di moda: « qualificazione », « tonificazione », « apertura a destra », « apertura a sinistra », « apertura sociale », « chiusura » a destra o a sinistra, « chiarificazione », « rimpasto » (e « crisi »: ma questo è un vecchio vocabolo della D. C.). Quelle parole significavano rispettivamente: il desiderio pelliano di non essere soltanto un governo di affari (« qualificazione »), di rafforzarsi di fronte ai siluri degaspero-fanfaniani o di cavarsela con un compromesso (« chiarificazione », « rimpasto »), e l'inderogabile necessità della D.C., dopo il 7 giugno, di procacciarsi voti in Parlamento (« aperture » e « chiusure » a destra o a sinistra), tenendo demagogicamente conto delle aspirazioni popolari (« apertura sociale »).

Sono trascorsi molti mesi e il bagaglio è cresciuto. Con il Congresso democristiano di Napoli, poi, c'è stata una vera e propria girandola di parole vecchie e nuove, così tumultuosa, da richiedere un aggiornamento dell'inventario. «Profittantismo clientelistico », « apertura reciproca », « paramarxismo moscio », « vitalizzare », «ricambio sociologico», « compromesso dinamico »: sono, ad esempio, espressioni di recente diffusione, che vanno spiegate ai profani.

Tutti sanno, più o meno, che le espressioni: « immobilismo», « trasformismo », « possibilismo », sono legate al concetto stesso di « vecchio centro degasperiano », di cui riassumono il costante sforzo di lasciare tutto come prima, nella situazione politica, economica e sociale, fondata sull'interclassismo della borghesia. Si deve ora aggiungere a quelle parole il « profittantismo » « clientelistico », che come dice il *Mondo* è stata la caratteristica saliente di tutti i grossi leaders della D.C., sia di destra che di sinistra ». Non ci vorrà molto a spiegare: « profittantismo » viene da « profitto », e « clientelismo » da « clientela ».

Inoltre, qualcuno saprà già dell'esistenza in seno alla D.C. di « vespisti », di « franchi tiratori » e di « professorini ». Cose vecchie. I « vespisti » e i « franchi tiratori » erano guastafeste di destra; i « professorini » (La Pira, Dossetti, Fanfani), guastafeste di sinistra. Ora, però, sono apparsi anche i « petrolieri », cioè gli affaristi del metano e del petrolio, da rubricare meglio fra i « profittantisti » (volgarmente detti: « forchettoni » o « capocottari »).

Circa gli orientamenti di Fanfani, si conoscevano — a parte il suo solito « trasformismo » — l'« integralismo », lo « esclusivismo», il « socialismo mistico-paternalistico »: tutta materia da rubricare nell'« iniziativismo », o ideologia del gruppo di « Iniziativa Democratica ». Il nuovo è nel proposito di « vitalizzare » il partito. La cosa è stata chiamata anche « ricambio sociologico » ed è stata attuata a Napoli. (Per definirla, si potrebbero anche coniare termini più precisi, come ad esempio: « spatarizzare », « spiccionare », « sgonellare », « stupinire », « spellare », eccetera. Si potrebbe anche dire che a Napoli il partito democristiano si è « fanfano-pastorizzato »; ma questa espressione di tipo agreste e latteo-caseario può prestarsi ad equivoci).

Molto arricchito è il vocabolario sulle « aperture » e « chiusure », ormai estese a tutte le possibili ed impossibili eventualità. Erano già assai confuse le nozioni di « centro », di « destra » e di « sinistra ». Per De Gasperi, il centro cammina: per la destra, il centro è chiuso a sinistra. « Per "centro" deve intendersi quella posizione che preclude inesorabilmente l'apertura verso l'estrema sinistra, e lascia invece aperto il passaggio alla destra » — Cantalupo, sul *Popolo di Roma)* e per la sinistra il centro è già bell'e a sinistra. Le cose si complicano notevolmente, quando, a tanto scombussolamento, si aggiunge l'aprire e il chiudere.

Anche qui, si devono dare per scontate le vecchie formule, per esaminare soltanto le novità in questa materia. Adesso, abbiamo « l'apertura reciproca ». E' il termine usato dallo stesso Fanfani: « In materia di apertura, è necessario rafforzare quella reciproca fra i partiti del centro democratico ». In fondo, è una apertura chiusa. Quella che rivendicava anche Saragat, quando esigeva « la chiusura di una falsa ipocrita simulata apertura a sinistra ». (*)

Molto controversa è la natura stessa dell'apertura. Socialità o non socialità? Il parere di Panfilo Gentile, esposto sul *Corriere della Sera*, è che « sarebbe poco accorto che i nuovi dirigenti della Democrazia cristiana si concentrassero troppo esclusivamente sulle questioni di socialità o non socialità ». Un po' esclusivamente, sì; troppo esclusivamente, no.

Invece, il sottosegretario Manzini, che regge la propaganda « stupinita », vorrebbe vedere la D.C. «aprirsi al massimo di latitudine sociale ». Questo massimo, per un partito tanto aperto alla Confindustria e alla Confida, sarebbe poi ristretto in limiti assai minimi. E poi: progresso sociale? « E' necessario, pertanto, cercare prima la giustizia del Regno di Dio, e pace e progresso sociale verranno "nel resto per giunta" ». *(Il Quotidiano).* Tronchiamo ogni inutile discussione.

Rimarrebbero, ancora, da spiegare alcune espressioni, sorte a commento del Congresso di Napoli e dell'avvento di Fanfani alla segreteria democristiana, o « ridimensionamento » o « rivoluzione dei capelli neri contro i capelli bianchi »; ma, non potendo prevedere quale sarà la loro fortuna, ci si potrà limitare a prenderne nota: 1) « paramarxismo moscio » o « socialismo mistico - paternalistico » sinonimi di « sinistrismo » democristiano; 2) « compromesso dinamico » fanfaniano: sinonimo di « trasformismo immobilista » fanfaniano. Il resto è trascurabile.

Ultima osservazione: è ormai generalizzato il costume di scrivere tra virgolette la parola « base », quando ci si riferisce alla base democristiana. *(I « base »... gli orientamenti della « base »...).* Capite? E' come fare l'occhiolino al buon borghese: « la "base" ah! ah! Niente paura, amico mio! ». (E stato già notato come il concetto di base, anche quando non viene riferito a quella del partito democristiano, è quanto mai bizzarro. Si usa comunemente dire: « allargare la base della democrazia », per significare la collusione quadripartitica con monarchici e fascisti; cioè, esattamente il contrario di allargamento della democrazia).

Basta. Armato di queste indispensabili conoscenze linguistiche, il lettore potrà ora affrontare la lettura di qualsiasi articolo di giornale che dica: « la vitalizzazione della D.C. darà scacco al profittantismo clientelistico, tanto deprecato dalla "base"? L'epoca dell'immobilismo possibilista è tramontata? Certo è che la socialità non potrà realizzarsi, se non in senso interclassista e con un allargamento della base della democrazia, che affianchi i partiti di destra alla D.C. e ai minori, senza esclusivismi centristi ».

Perchè tante parole?

Perchè i fatti non ci sono. Una volta si prometteva il « terzo tempo ». E' diventata una burletta. La politica dell'imbroglio e della truffa si avvolge in una vorticosa nube di parole vuote; le cose stanno come prima e gli speculatori fanno affari anche sulle case che crollano, mentre i derelitti vivono sempre nelle grotte e i minatori muoiono nelle gallerie. La base — senza virgolette — freme, e qualcosa si ha da dire subito per calmarla. E poi? Si vedrà. Intanto, promettendo la sinistra, si va a destra e con i laici si clericalizza lo Stato.

Però, il fenomeno più sconcertante per i giocolieri del verbo rimane sempre quello della facilità, con la quale, oggidì, anche un analfabeta, con una semplice croce su una scheda, riesca a distruggere in un attimo il più complicato castello di parole vuote. (Vedi - giugno).

MARCO VAIS

(*) *Tutte le citazioni sono testuali.*

« Anche lei, barone, al campeggio?!... »

« Aldo, sei sicuro di aver la faccia pulita, prima di lasciarti leccare?... »

COSA PENSANO I TEDESCHI DELLA UNIFICAZIONE?

Conversazione in treno da una Germania all'altra

Parte da Berlino il convoglio per Francoforte - Il direttore d'orchestra e la signorina monacense - Scetticismo e speranze in un dibattito singolare - L'intensificazione delle comunicazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCOFORTE SUL MENO, *luglio.*

Il treno interzonale per Francoforte doveva partire alle 18,20 dall'Ostbahnhof di Berlino, nel settore democratico, ma già un'ora prima centinaia di persone si accalcavano sulla banchina, i bambini gridavano temendo di venire travolti e ad ogni passo si andava a cozzare contro una montagna di pacchi e di carrozzine. L'atmosfera, a ben ripensarci, era quella del *Kartoffel-Express*, su cui si imbarcavano, nel 1945 e nel '46, migliaia di persone per andare ad assaltare le campagne nella disperata ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti, o dei primi treni che all'atto della Liberazione superarono in Italia la Linea gotica per ricongiungere quelli del Sud con quelli del Nord. Anche qui, alla Ostbahnhof, c'erano persone di ogni tipo — contadini, professionisti, operaie, suore, casalinghe — e quasi tutte si recavano nella Germania occidentale per la prima volta dalla fine della guerra; altri erano tedeschi dell'ovest, che tornavano a casa dopo aver visitato i parenti « orientali », e toccava a questi, già istruiti dal recente passaggio della frontiera, di rendere edotti i novellini, ansiosi come tutti coloro che per la prima volta passano un *confine*.

Si chiama *confine di zona*, è vero, e non confine tout-court, ma è pur sempre una frontiera con tutti i suoi requisiti, le sbarre, i controlli, le bandiere che sventolano fronteggiandosi anche se hanno gli stessi colori, nero-giallo-rosso. « Si esce dalla Germania per entrare in Germania, — disse una signora ben portante non appena il treno si mosse — ma è come se si uscisse dalla Cina per entrare in America »; *leider*, rispose un signore, incontrando con il suo « purtroppo » il consenso generale, e su questa osservazione si ruppe il ghiaccio nello scompartimento. Poi tornò il silenzio, ma durò pochi minuti, sino alla Bahnhof Am Zoo, nel settore inglese della città, dove una signorina di Monaco comprò cinque o sei piccoli involti di *Vivil*, normalissime pastiglie di menta, e cominciò a decantarle in dispregio delle caramelle di eguale gusto in vendita nella Repubblica democratica.

Discussione vivace

Il signore del *leider*, che si era già messo le pantofole sistemandosi per la notte, piuttosto fredda benchè si fosse nel pieno dell'estate, non lasciò cadere la frecciata nel vuoto, ed ebbe allora inizio una partita di fioretto, con battute a volte polemiche a volte cortesi, che si prolungò sino alle tre del mattino. Quel signore, come apprendemmo poi, era un direttore di orchestra che si recava a un Congresso del Pen Club; un uomo di vecchio stampo, weimariano, che viaggiava col colletto inamidato e una borsa in cui la sua *Frau* aveva raccolto tutto il possibile ben di Dio, dall'*Eulenspiegel*, giornale umoristico, sino ai panini imbottiti, alle arance, al thermos del caffè, al *necessaire* e all'asciugamano di spugna. Siccome anche gli altri viaggiatori si erano uniti alla discussione, e questa era abbastanza vivace, si sentì la necessità di un presidente, e ci vedemmo elevati alla direzione di questa nuova versione del nostrano convegno dei cinque, nella quale si contrapponevano, a prima vista, non patriottismi di partito ma veri patriottismi di Stato. Dirigere un dibattito del genere non era certo facile, poichè si rischiava di saltare di palo in frasca; occorreva ricercare un argomento specifico, anche se di poco conto, e tentare poi di risalire da questo a problemi di più vasta portata. Proponemmo perciò un tema facile, e in quel momento tristemente attuale: perchè si viaggia così male, fra le due Germanie?

La prima a parlare fu la signorina di Monaco (fra qualche mese diverrà signora, anche se non si sposerà, poichè una legge ora proposta al Bundestag dal Deutsche Partei concede questo « rango » a tutte le donne di età superiore ai 35 anni), ma la sua risposta fu diversa da quella che tutti si attendevano: non un semplice attacco ai « russi », accusati di voler mantenere divisa la Germania, bensì una requisitoria più generale, diretta contro tutte e quattro le potenze occupanti, incolpate di voler impedire che i tedeschi si incontrino. Il direttore d'orchestra, che aveva capito perfettamente il perchè del tema da noi proposto, tirò fuori di tasca il *B. Z. Am Abend* e si mise a leggere un breve comunicato comparso al posto d'onore: « dal 15 luglio, in base a un accordo raggiunto dalle direzioni delle due Ferrovie, il numero dei treni interzonali sarà raddoppiato, e a questi saranno aggiunti vagoni letto e vagoni ristorante. Ogni viaggiatore, a seconda che abiti in Germania occidentale o in Germania orientale, potrà pagare con la sua moneta, e il prezzo sarà eguale ».

« Ma allora — commentò una terza viaggiatrice — per la prima volta dai giorni della riforma monetaria, nel 1948, due uova fritte costeranno lo stesso, in *ost* e in *west*. E' una vera rivoluzione, questa. Forse è addirittura l'inizio della riunificazione ». L'intero compartimento fu elettrizzato dall'annuncio, per qualche secondo, poi tornò un'ondata di scetticismo e la discussione cominciò a languire. Quando riprese, fu per trattare problemi economici e confrontare i prezzi, nell'una e nell'altra parte. « In un anno — disse a questo punto il professore di musica — siamo andati avanti in modo visibile per tutti e, ciò che più conta, l'abbiamo fatto da noi, senza indebitarci e senza dover offrire Legionari o divisioni. Noi non dobbiamo più un solo marco a nessuno, mentre Bonn ha debiti a non finire e li deve pagare mese per mese, insieme con gli 800 milioni di marchi che sborsa ogni trenta giorni per le spese di occupazione ».

Un triste episodio

Su questo punto tutti furono d'accordo, almeno nelle grandi linee. « E lei, che pensa? »: un presidente deve essere imparziale, e preferimmo, per tutta risposta, citare un episodietto che avevamo letto qualche giorno prima su un giornale studentesco di Berlino ovest, il *Colloquium*. Un ragazzotto della quarta elementare fu interrogato a fine giugno dal maestro, che gli chiese di citare il nome di un uomo politico tedesco dei giorni nostri di cui avesse sentito parlare più diffusamente, e se ne uscì con questa risposta edificante: « sì, il nostro Commissario Conant ». Quelli dello scompartimento rimasero agghiacciati, e fu ben per loro che in quel momento si giunse alla frontiera, il treno si arrestò e la discussione venne interrotta da un altoparlante: « Qui siete al confine della Repubblica democratica. La disgraziata divisione della nostra Patria rende necessario un controllo delle carte d'identità e del bagaglio. La visita sarà breve. Noi speriamo che un giorno questo confine cada. Se noi tedeschi lotteremo insieme per la riunificazione pacifica questo giorno non si farà più attendere a lungo. Con questo augurio vi diciamo buon viaggio ».

« E' giusto, non c'è che dire », disse la signorina di Monaco, e si mise a sorridere alla ragazza della dogana quando questa entrò nello scompartimento e le chiese di aprire la valigia, dove c'erano, fra la biancheria, tre o quattro scatolette di caviale, un taglio di seta cinese e alcuni dischi microsolco cecoslovacchi. « Là a Berlino — aggiunse come per scusarsi — costano nove marchi; da noi, invece, trentacinque ». I dischi pagano dogana in tutto il mondo, ma questa volta vi fu una eccezione. « Tutto in ordine, grazie, chiuda pure », e poco dopo il treno si rimise in moto, verso Francoforte sul Meno. Si passò ancora la frontiera della Bundesrepublik, il professore offrì il caffè del thermos, e la discussione riprese: « E allora, quello scolaro di Berlino occidentale? ». « La storia finisce qui — ci toccò rispondere — ma è di quelle che rattristano, e se producono un effetto del genere su uno straniero è da immaginare che un tedesco ne resterà cento volte addolorato. Per voi che siete nella mischia è forse più difficile, ma per lo straniero il problema è molto semplice: se sono riusciti a mettersi d'accordo coreani e indocinesi, che pure erano divisi dall'odio della guerra e non solo da una sbarra di confine, perchè non lo possono fare i tedeschi? Questa è la domanda. La risposta, ora, tocca a voi ». Solo due risposero, e si dissero d'accordo; gli altri acconsentirono, ma con un cenno della testa, senza dire parola, quasi timorosi di dover riconoscere che la logica, oggi è un bene sovente introvabile nel Paese della *Realpolitik*. Poi chiusero gli occhi e si misero a dormire, mentre i giornali di Berlino e di Francoforte si apprestavano a uscire con la notizia dell'accordo fra le Ferrovie e del colloquio di Lipsia fra Ehlers e Dieckmann.

Il buon senso, evidentemente, non può dormire in eterno, anche se fa fatica a risvegliarsi.

SERGIO SEGRE

QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

Il 9 settembre nel Friuli nacquero i primi battaglioni

I due garibaldini e il tenente colonnello - L'arruolamento dei soldati per la montagna Il trombettiere suona a rapporto - Nella piazzetta del piccolo villaggio di Nebola

UDINE, luglio.

Appena fuori Porta Gemona c'era un cartellone: « Attenzione, zona delle bande ribelli ».

Era scritto in lingua tedesca per avvertire i soldati che, uscendo dalla città, sul lato Nord Est di Udine incominciava subito la zona partigiana.

Difatti da quella parte c'era la Divisione Natisone.

Ma questo succedeva nel 1944 e si trattava di un periodo già inoltrato della guerra partigiana.

L'anno prima, quando fu l'8 settembre, la notizia dell'armistizio trovò due garibaldini sulla strada di Cormons. Erano Andrea e Vanni, venivano da Gorizia. Arrivati a Cormons si presentarono alla caserma del II Artiglieria. La sentinella li fermò.

Venne il capo posto.

— Dove andate?

Venne un capitano.

— Cosa volete?

— Vogliamo parlare col comandante.

I due garibaldini erano armati di mitra e pistola. Il capitano chiese loro di deporre le armi prima di entrare e poi li accompagnò al comando.

Nella grande stanza c'erano tutti gli ufficiali del reggimento e l'aria della catastrofe.

Erano in piedi gli ufficiali. Due tenenti colonnelli, maggiori, capitani, sottotenenti.

Il più anziano era il tenente colonnello Rampolla.

— Siamo venuti per sentire che cosa intendete fare.

— Chi siete voi?

— Partigiani. Ora stanno arrivando i tedeschi.

— Come lo sapete?

— Siamo stati informati a Gorizia.

— Venite da Gorizia?

— Sì.

— E cosa volete?

— Vogliamo sapere se intendete resistere.

Il colonnello ebbe uno scatto e disse che il solo dubbio era un'offesa.

— Meno male — disse Andrea — Siamo andati in una altra caserma...

— Ebbene?

— Non c'era nessuno.

— E che cosa avete concluso? Cosa intendete di fare?

— Dateci armi.

"Lasciateci parlare,,

A questo punto un maggiore fece notare che i tedeschi sarebbero arrivati con i carri armati. Un altro disse che ormai i soldati non ubbidivano più.

— Lasciateci parlare con i soldati.

— Questo non si può.

— Dateci armi.

— Impossibile.

— Fate sapere che c'è un comando partigiano che vuole arruolare uomini. Fissiamo un appuntamento, le nostre staffette li accompagneranno in montagna.

— Di questo ne riparleremo.

Prima che i due garibaldini se ne andassero il tenente colonnello Rampolla avvicinò Andrea.

— Stia tranquillo, noi combatteremo.

Nel cortile della caserma i due garibaldini furono raggiunti da alcuni sottotenenti e sergenti che li fornirono di armi e oggetti di casermaggio.

La notte stessa le staffette garibaldine chiamavano i soldati.

— Venite con noi, andiamo a combattere.

L'indomani mattina arrivarono i tedeschi.

Il tenente colonnello Rampolla dette l'ordine di distribuire il denaro della cassa, perchè non andasse in mano del nemico, poi prese la bandiera del reggimento e andò su in montagna dai partigiani.

* * *

A pochi chilometri da Cormons, a Cividale, l'8 settembre arriva.

Anche qui nessuno sa nulla, nessuno dice nulla. C'è un sottotenente che si chiama Giannino Bosi. E' così giovane che nessuno si preoccupa di lui e quel giorno è di picchetto alla caserma.

— Che notizie ci sono? domanda lui a un collega.

— Cosa vuoi che ci sia. Arrivano i tedeschi.

— Quando?

— Stanno per la strada.

Il giorno passa, nessuno dà ordini. Lui domanda continuamente. Nessuno sa niente. Niente ordini. Giannino Bosi chiama il trombettiere.

— Comandi, signor tenente.

— Suona un po' il rapporto.

— Come ha detto, signor tenente?

— Il rapporto ufficiali. Vai, suona forte.

Il trombettiere mette la tromba in aria, verso le finestre del comando, e manda quattro squilli che non aveva mai fatto così.

Gli ufficiali scesero di corsa. Il colonnello senza berretto. Mentre gli altri dicevano:

— Hai sentito?

— Cos'è?

— Sarà arrivato.

— Chi vuoi che sia arrivato.

Quando furono nel cortile si guardarono attorno per vedere da che parte veniva.

Là in mezzo c'era Giannino Bosi con la sua sciarpa.

— Chi ha dato l'ordine di suonare?

— Io.

Il trombettiere guardava di lontano.

— E perchè?

— Per sapere cosa si deve fare.

— Ma come!

Poi il colonnello disse che si aspettavano ordini e intanto si giustificava e parlava anche di insubordinazione. Detto questo si avviarono una altra volta verso gli uffici del comando.

Il sottotenente aveva capito. Chiamò un caporale del suo plotone, si fece preparare due mitra, uno zaino di bombe a mano, una pagnotta, un pezzo di formaggio, e andò a scrivere una lettera alla madre.

Il caporale tornò con la roba.

— Signor tenente.

Giannino Bosi si levò piano la sciarpa, la mise sul tavolo, prese i due mitra, lo zaino, il tascapane.

— Se non saprai più dove andare c'è la montagna.

Il caporale rimase con la mano alla visiera mentre il sottotenente usciva così dalla caserma.

Leva di tipo nuovo

Su per i monti incontrò gli sloveni, poi trovò Andrea.

Andrea quando se lo vide presente gli disse:

— Tu chi sei?

— Giannino Bosi.

— Perchè sei venuto?

— Voglio combattere.

— Sei antifascista?

— Sono italiano. Vengo con i partigiani.

— Va bene. Senti, noi abbiamo un battaglione e tu sei un ufficiale. Il battaglione lo comanda un soldato. Tu dovrai ubbidire a un soldato, te la senti?

— Sono venuto a combattere.

— Va bene. Vedo che hai due mitra.

— Uno lo posso tenere?

— Sì, ma uno va al battaglione.

— Come si chiama il battaglione?

— Garibaldi e il comandante è Tribuno.

E Giannino Bosi continuò nella sua storia.

* * *

La notte del 9 settembre, nella Piazzetta di Nebola, un villaggio di cinquecento abitanti, fu fondato il primo battaglione Garibaldi. Il comandante era Tribuno e il commissario Vanni.

Dopo questo lavoro Andrea corse a Faedis e là costituì il battaglione Friuli, poi il battaglione Pisacane, e subito dopo il comando della Prima Brigata del Friuli.

EZIO TADDEI

VENEZIA — Elefanti sul Canal Grande: una visione inconsueta determinata dall'arrivo in città del Circo Togni

STATI UNITI — Groucho Marx, il popolare comico, con la sua terza moglie, Pretty Eden Hartford, e con la piccola Melinda, figlia di una delle sue precedenti consorti. Groucho e Pretty si sono sposati proprio in questi giorni

L'assegnazione dei premi al Festival di Karlovy Vary

Il Gran Premio a « Gli amici fedeli » (URSS) e « Il sale della terra » (USA)
Il Premio della pace attribuito a pellicole giapponesi e tedesche dell'Est

KARLOVY VARY, 25. — Il Festival cinematografico di Karlovy Vary è terminato questa sera con l'attribuzione dei seguenti premi: il «Gran Premio» è stato assegnato al film sovietico « Gli amici fedeli» e al film americano « Il sale della terra ».

Il «Premio della pace» ai films « Ernst Thaelmann » (Germania Orientale) e «I bambini di Hiroshima » (Giappone).

Il «Premio della Amicizia tra i popoli» al film romeno-sovietico «Per la pace e la amicizia», che ricorda il Festival della gioventù di Bucarest.

Altri premi sono stati attribuiti ai films indiani, giapponesi, ungheresi, bulgari, cecoslovacchi, cinesi e indonesiani.

MUSICA

Tosca

Continuando quello che si può definire il sistema di libera concorrenza instaurato dalle direzioni artistiche dei due massimi enti musicali romani, Teatro dell'Opera e Accademia di S. Cecilia, anche ieri, come la scorsa domenica, abbiamo avuto due prime contemporaneamente, a Caracalla e a Massenzio. Tra le due abbiamo optato per la prima spinti in parte anche dal fatto che il maestro Herbert Albert tornerà a dirigere a Massenzio anche mercoledì prossimo.

L'edizione della *Tosca*, affidata alle voci di Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e Piero Guelfi, si raccomandava già di per sè. Tessere l'elogio della *grandi firme* del canto può essere cosa superflua. Ci limitiamo perciò a ricordare l'accortezza raggiunta da Renata Tebaldi in *Vissi d'arte*... (pagina bissata a gran richiesta), lo squillo e la forza di Mario Del Monaco (Cavaradossi) e l'ammirevole resa, anche scenica, del personaggio di Scarpia per opera di Piero Guelfi. Piero Passarotti ha delineato con spirito la parte del segretario. Il maestro Ottavio Ziino ha guidato la compagine orchestrale seguendo con attenzione gli illustri interpreti. Applausi al termine d'ogni atto, alla fine dei brani più noti e all'apparizione e relativa uscita dei personaggi principali.

m. s.

UN LIBRO DI ANNA SEGHERS

Visto di transito

Scritto in esilio e sulle esperienze dell'esilio, questo « Transit » della Seghers (*) è al tempo stesso un diario ed un romanzo. Diario, perchè rievoca le cose viste e vissute, romanzo perchè esse compongono e definiscono una vicenda umana di largo respiro. Con tale libro comunque la scrittrice ritorna al tema centrale di tutta la sua opera: quello dell'uomo sbandato che ritrova una ragione di vita, una più alta coscienza sociale.

Qui, anzi, questa ricerca diventa, da un lato, più scoperta (l'insistenza sulla delineazione delle caratteristiche « negative » del complesso de personaggi che affollano il romanzo vuole appunto accentuare uno stato di nebulosità morale, una « non coscienza »), dall'altro, più segreta (vedi la lenta, quasi silenziosa evoluzione morale del protagonista). Ma il libro resta anche se di tono minore rispetto ai più famosi, nel buon filone dei romanzi sull'antifascismo della fervida scrittrice tedesca, da *Nella via dell'Ambasciata americana* (1930), su processo di Sacco e Vanzetti a *La taglia* (1933), *La strada di febbraio* (1935), *Il salvataggio* (1937), *La settima croce* (1942), *I morti non invecchiano* (1949).

Romanzo e diario dell'esilio abbiamo detto. Questo è infatti il vero protagonista del libro. Ma un esilio diverso da quello, per esempio, vissute dalla maggior parte dei nostri confinati politici, che di esso fecero una scuola per migliorare la loro coscienza di combattenti per la causa del popolo; un esilio di gente che una coscienza non possiede o che la possiede solo in modo offuscato e non cerca altro, non vive per altro che per la febbrile quanto vana bramosia di partire, tornare al proprio paese. Un esilio vero anche questo e che nel romanzo ruota come una specie di ossessionato « purgatorio » dove una folla cosmopolita di uomini preme e fa ressa per ottenere niente altro che un visto di transito.

Nei caffè, nei negozi, per le strade, nelle case, persino nelle relazioni più intime questa gente non parla d'altro. Il visto è tutto e sembra davvero che oltre questo non esista altro (« Quando scesi dalle scale del consolato nel grande atrio, dovetti penare per attraversare la folla. Qui regnavano la costernazione e la paura. Un'autoambulanza era ferma davanti alla porta, e quando uscii vidi afferrare qualcuno, sistemarlo sulla barella e portarlo via. Riconobbi il mio direttore d'orchestra. Era morto. La gente diceva che era caduto a terra mentre faceva la fila. Doveva ottenere oggi il suo visto. Il console lo aveva rimandato indietro perchè mancava una fotografia.

Per questo la sua convocazione era stata aggiornata e la sua partenza resa impossibile: e la cosa lo aveva eccitato fortemente. E mentre gli altri lo aiutavano a contare le sue fotografie, scoprirono che egli si era sbagliato, poichè due fotografie erano rimaste attaccate insieme. Allora si era messo ancora una volta in fila: poi era crollato »).

In mezzo a questi esseri alla deriva (tanti e tutti vivi anche se solo accennati), la Seghers colloca il personaggio su cui fa perno il racconto che a lui stesso fa narrare: un giovane tedesco che è fuggito da un campo di concentramento nazista servendosi del visto di uno scrittore suicida. La sua storia, le sue peregrinazioni nella Francia invasa dai tedeschi ed in quella ancora « libera », le sue avventure svogliate nella Marsiglia del 1940, affollata, appunto, da questi « maniaci della partenza » coi « visi increspati dal maestrale », sono il filo conduttore del romanzo. E tutti gli aspetti di questo ambiente che la scrittrice ha studiato attentamente sono riversati su questo personaggio che, pur acquistando per essa particolare suggestione, alle volte anche un po' decadente, è minuziosamente seguito attraverso tutte « le nebbie del suo mondo incantato » fino alla redenzione finale. Fino a quando, cioè, ottenuto il visto, egli vi rinuncerà, potendo serenamente salutare anche la donna che ha amato e che parte. (« E se ci si rivedrà, coloro che si rivedranno non saranno forse mutati tanto che non sarà più una ripresa, ma ciò che si è sempre ed inutilmente desiderato su questa terra: un nuovo inizio »).

Il riscatto, come dicevo, s'è maturato per gradi, è affiorato lentamente, ma è netto ed illumina della sua chiara forza tutto quanto lo circonda: « Di certo i nazisti in me non riconosceranno più un loro compatriota. Voglio dunque condividere qui, con i miei compagni, i giorni buoni e quelli cattivi, le gioie e le persecuzioni. Se si dovrà combattere imbraccerò un fucile con Marcel. Ed anche se vi lascerò la vita, mi sembra, che non sarò finito del tutto. Mi sembra di conoscere troppo bene il paese, i suoi lavori, i suoi monti, i suoi peschi, i suoi vigneti. Quando si versa il proprio sangue sopra una terra che ci è familiare, qualche cosa vi rinasce, come da arbusti e da alberi che si è cercato invano di estirpare ».

Dal vuoto alla coscienza, dal cosmopolitismo all'internazionalismo: ora il vero « transito » è compiuto.

ANTONIO MEOCCI

(*) ANNA SEGHERS, *Visto di transito*, Edizioni di Cultura Sociale.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ITALIA-AUSTRIA 124,66-72,33 - ITALIA-SVIZZERA 106-91

Brillante vittoria degli azzurri nel "triangolare,, di atletica

A Bravi il nuovo «stagionale» del salto in lungo e a Lombardo e Filiput quello dei 400 piani e hs

(Dalla redazione torinese)

TORINO, 25. — *La seconda giornata dell'incontro «triangolare» d'atletica ha sancito la nostra superiorità sulla Svizzera e sull'Austria che abbiamo distaccato con una certa autorità. Il risultato finale, infatti ci vede vittoriosi col seguente punteggio: Italia-Austria 124,66-72,33. Italia-Svizzera 106-91. Dal suo conto la Svizzera ha superato la Austria per 113-84. Le gare disputatissime, sono state tutte assai interessanti e la riunione può dirsi riuscita da tutti i punti di vista.*

Ma veniamo alla cronaca. Il caldo è notevole, 30°, ma lo stadio comunale registra ugualmente, nonostante la giornata torrida, un maggiore numero di persone presenti (circa settemila) rispetto a ieri. Si da inizio alle gare con i centodieci ad ostacoli dove i nostri due azzurri, Venturini ed Albanese, finiscono, purtroppo, al quinto e al sesto posto. Vince lo svizzero Bernard (14"9) seguito dall'austriaco Muchitsch (15"1), dallo svizzero Kost (15"2) e dall'austriaco Zimmermann 15"3

I due italiani seguono rispettivamente 15"4 e 16" netti. Albanese gronda sudore e malinconia; scuote il capo stempiato, spruzzando attorno goccioline.

Mentre alle pedane del salto in lungo e del giavellotto stanno svolgendosi le rispettive gare, vengono chiamati dallo starter gli scattisti D'Asnach è in primo corsia Gnocchi in quarta. Una falsa partenza di Huber poi tutti e sei gli scattisti ritornano ad accucciarsi. Al secondo colpo di pistola una partenza perfetta: in linea tutti pari sino ai trenta metri, poi Gnocchi si distacca. Avanza «seduto», potente e armonico. Anche D'Asnach si fa luce tallonato dallo svizzero Mimmer. Gnocchi non deflette dal ritmo, stringe ancora è primo con un bel paio di metri, applauditissimo ed abbracciato dal secondo italiano: D'Asnasch. Terzo lo svizzero Mimmer che ha minacciato l'azzurro sino all'ultimo Ecco i tempi: Gnocchi 10"8; D'Asnasch 11": Mimmer 11"1 Seguono Campana (Svizzera) Sewera (Austria), Grisser (Svizzera).

Mentre continuano il lancio del giavellotto e il salto in lungo, vengono chiamati alla partenza i quattrocentisti. Ieri, nella staffetta Lombardi è stato battuto nella sua frazione da Hegg la rivelazione di quest'anno Entrambi gli atleti sono sui 48"2

Al via Lombardi guadagna immediatamente. Egli è in prima corsia e può controllare Hegg. I due procedono poi in parità per qualche metro. Lo svizzero ha le gambe arcuate, come un fantino Uscendo dalla curva in dirittura, Lombardi e Hegg sono ancora alla pari; ma lo svizzero immediatamente forza. Lombardo cerca di resistere; dondola il capo stringe i denti in uno spasimo, ma Hegg non molla e taglia il traguardo con cinque metri buoni di vantaggio. Delusione sugli spalti. Ma l'altoparlante annuncia il tempo del vincitore: 47"6. E' il nuovo record svizzero della specialità, un ottimo tempo europeo che spiega molte cose Nella dura lotta, anche Lombardi ha battuto il suo tempo stagionale con un 48 netto.

Seguono Dani (48 4) Eichenberger (Svizzera) 48"8 Wicher (Austria) 50"1, Haidegger (Austria) 50"4 Lunghi applausi salutano la bella impresa dello svizzero dalle gambe arcuate. che sorride felice sul podio.

Negli ottocento che vengono subito dopo perdiamo dei punti. Nella bagarre iniziale Tagliapietra, infatti cede Fracassi cerca di resistere ma perde anche la seconda posizione e finisce quinto Primo è lo svizzero Steger col tempo buonissimo di 1'52"7. Tagliapietra finisce ultimo, con un braccio sbucciato. Ci rifacciamo subito dopo della delusione, ascoltando, felici, i risultati del salto in lungo. Primo è il nostro diciottenne Bravi con metri 7 e 19 (nuovo record stagionale) e secondo sempre un azzurro: Ulivelli (7,01) Seguono l'austriaco Muchitsch, Eichenberg, Svizzero. Bichsel pure svizzero e l'austriaco Reiterer tutti sotto sette metri.

Nesuno sente più il caldo anche se persino l'atmosfera agonistica dell'incontro è salita di molti gradi. Presentazione dei discoboli: grandi applausi a Tosi e a Consolini. E' finita intanto la gara del giavellotto con altri due italiani ai primi posti Stiamo accumulando punti a nostro vantaggio. Ziggiotti ha lanciato a 65.06, seguito da Farina con 60,99. Tutti gli altri sotto i sessanta.

Nei cinquemila, una delusione. Si inizia a ritmo tranquillo. Il nostro Azzani guida il sestetto, poi al secondo chilometro, l'austriaco Rotzer lo sostituisce seguito dall'altro azzurro, Peppicelli. I primi mille metri sono coperti nel tempo di 3'6"2. Poco dopo, lo svizzero Page passa all'attacco allungando. Va in testa e insiste. Il suo compatriota Morghentaler fa a sua volta uno sforzo e si porta in seconda posizione. Peppicelli non è un uomo veloce, va meglio sulla distanza doppia, perciò arranca. I due chilometri vengono passati in 6'10". Per qualche giro le posizioni rimangono invariate poi Page si scatena ancora e nessuno può tenergli dietro. Lo svizzero, un tipo magro abbastanza alto di statura, con passo agile, per nulla affaticato, dà rapidamente una diecina di metri al nostro Peppicelli che viene a sua volta superato da Rotzer e da Morghentaler. Azzani finisce con un buon tempo benchè distanziato. Lo ordine d'arrivo è il seguente: primo lo svizzero Page in 15'7"8, secondo Rotzer (Austria) in 15'18"2, terzo Morghentaler ancora svizzero in 15'18"8, quarto Peppicelli in 15'33"6, seguito, al quinto posto, da Azzani (15'40"4).

La Svizzera ci ha quasi raggiunti nel punteggio, ma ci sono ancora le gare del disco e del salto con l'asta che ci impediscono di disperare. Infatti Chiesa e Ballotta, i due azzurri, hanno superato, alla stessa misura, lo svizzero Hofstetter. Tutti e tre gli atleti passano, fra grandi applausi i quattro metri e dieci. La gara è molto emozionante, Chiesa sbaglia i quattro metri e quindici alla prima prova, alla seconda sbaglia ancora per un soffio, toccando col petto quando già ha passato l'asticella. Ma alla terza ed ultima prova è al di là dell'ostacolo. Un uragano di applausi.

Frattanto, si corre una gara femminile, quella dei 4 per 100. Sono in pista la squadra nazionale composta da Musso, Greppi, Bertoni. Leone e una squadra mista che allinea Boccianti, Ferrario, Fassio, Bergamini. Vince la prima, fallendo per un decimo di secondo il record nazionale della specialità. Il tempo è infatti di 47"1. Un cambio sbagliato. Salgono ora sul podio per la premiazione i discoboli. Primo Consolini 52.03 secondo: Tosi 48,42 terzo lo svizzero Haefliger 44 76.

Ritorniamo ora al salto con l'asta. Metri 4 e 21 Un silenzio impressionante ad ogni salto. Persino in tribuna stampa si cessa di battere sui tasti delle macchine da scrivere. Chi passa questa misura di 4 e 21 avrà battuto anche il record italiano E' già molto tardi. ma nessuno si muove. Tutti e tre gli atleti. i due italiani Chiesa e Ballotta e lo svizzero Hofstetter sbagliano la prima prova Anche la seconda è sbagliata. Alla terza lo svizzero batte in pieno nell'asticella. Chiesa passa e poi piega un braccio e fallisce. Ballotta passa a sua volta, ma urta con le ascelle quando è già dall'altra. Ecco allora il risultato finale: Chiesa 4.15. Ballotta 4.10, Hostetter 4,10.

Siamo all'ultima prova della giornata la staffetta veloce. Vittori il primo azzurro, prende un immediato distacco, ma D'Asnasch sbaglia nel cambio partendo troppo presto e poi fermandosi. Però mantiene il distacco. Montanari non perde un metro e Gnocchi nell'ultima frazione si avvantaggia ancor più.

Bella lotta per il secondo e il terzo posto fra Austria e Svizzera nell'ultima frazione. Gli italiani vincendo segnano 41" e 2. Un secondo di meno della «notturna» di Milano col caldo che imperversava. Questa è la migliore prestazione stagionale della specialità. La bella giornata è finita (anche se un po' tardi) con la vittoria dell'Italia sull'Austria e la Svizzera.

GIULIO CROSTI

Il dettaglio tecnico

110 M. OSTAC.: 1) Bernard (S), 14'9; 2) Muchitsch (A) 15"1; 3) Kost (S), 15"2; 4) Zimmerman (A), 15"3; 5) Venturini (I), 15'4; 6) Albanese 16".

100 M. PIANI: 1) Gnocchi (I) in 10"9; 2) D'Asnasch (I), 11"; 3) Wimmer (Au), 11"1; 4) Campana (S) 11"2; 5) Sewera (A), 11"2 a spalla; 6) Griesser (S), 11"3.

SALTO IN LUNGO: 1) Bravi (I), m. 7,19; 2) Ulivelli (I), 7,01; 3) Muchitsch (A) 6,99; 4) Eichenberger W. (S), 6,90; 5) Bichsel (S), 6,86; 6) Reiterer (A), 6,76.

400 M. PIANI: 1) Hegg (S) in 47"6 (nuovo primato svizzero); 2) Lombardo (I) in 48" (nuovo primato stagionale italiano); 3) Dani (I), 48"4; 4) Eichenberger O. (S), 48"8; 5) Wicher (A) in 50"1; 6) Haidegger (A), 50"4.

800 M. PIANI: 1) Steger (S), 1'52"7; 2) Suppan (A), 1'52"9; 3) Lasch (A), 1'53"1; 4) Buelher (S), 1'54"; 5) Fracassi (I), 1'55"1; 6) Tagliapietra (I), 2'17"6.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Ziggiotti (I) m. 65,06; 2) Farina (I), 60,99; 3) Sack (A), 58,65; 4) Schwarz (S), 57,01; 5) Leuthy (S), 56,12; 6) Bauer (A) m. 55,05.

5000 METRI: 1) Page (S.) in 15'7"8; 2) Rotzer (A.), 15'18"2; 3) Morgheuteler (S.), 15'18"8; 4) Peppicelli (I.), 15'33"6; 5) Azzani (I.), 15'40"4.

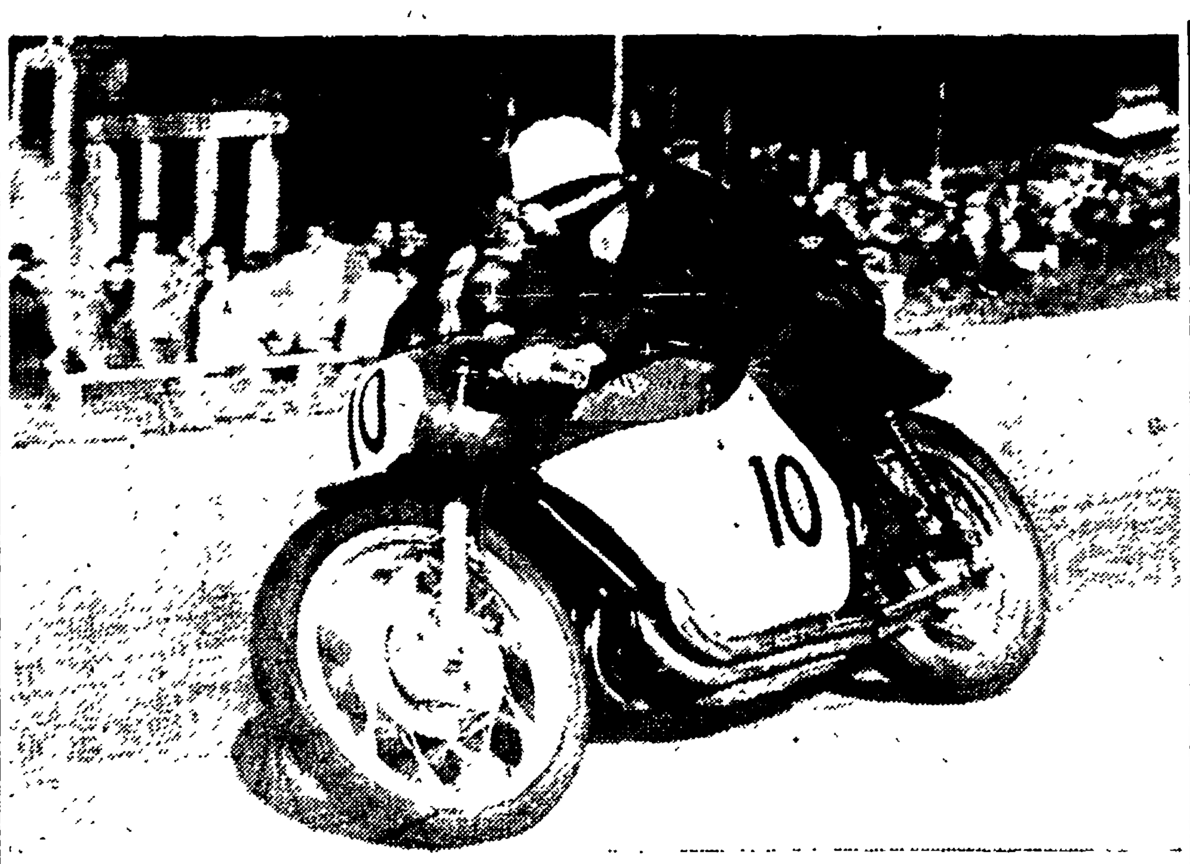
SALTO CON L'ASTA: 1) Chiesa (I.) m. 4,15; 2) Ballotta (I.), m. 4,10; Hostetter (S.) metri 4,10.

LANCIO DEL DISCO: 1) Consolini (I.), m. 52,63; 2) Tosi (I.), 48,42; 3) Haeflinger (S.), m. 44,76; 4) Mehr (S.), 42,16.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Italia (Vittori, D'Asnasch, Montanari, Gnocchi) in 41"2; 2) Svizzera; 3) Austria.

MOTOCICLISMO

NSU, Ajs, Norton e Gilera trionfano a Solitude



Alla guida di una «Gilera» l'inglese Geoff Duke si è confermato campione di grande classe riconquistando a Stoccarda il titolo di campione del mondo della massima categoria. La sua vittoria è anche dell'industria italiana che ancora una volta ha vinto con le sue macchine

STOCCARDA, 25. — Hollaus, Haas, Amm, Duke e Noll-Cron sono stati nelle rispettive classi (125, 250, 350, 500 e sidecars nell'ordine) i trionfatori del G P. motociclistico di Germania valevole come prova del campionato mondiale: nella classifica del quale oggi Hollaus, Haas e Luke hanno un tale vantaggio da farli considerare come virtuali campioni del mondo 1954 mentre nella classe «350» l'inglese Coleman (oggi secondo dietro Amm) è balzato al comando spodestando Anderson da cui tuttavia è diviso solo da pochi punti: infine nei «sidecars» Oliver è sempre in testa anche se Noll-Cron sono riusciti a ridurre il loro distacco.

La giornata odierna ha registrato il trionfo delle tedesche NSU che si sono imposte nelle «125» con l'austriaco Hollaus davanti al compagno di scuderia Haas e nelle «250» ove le posizioni tra Hollaus e il tedesco Haas si sono invertite a favore del secondo. Nella prima gara della giornata, quella delle «125», c'è anche da registrare un buon terzo posto di Ubbiali che sulla sua «MV Agusta» è riuscito a precedere l'austriaco Mueller piazzandosi dietro il «duo di ferro» della «NSU».

Il maggiore interesse era però per le gare in cui erano impegnate le cilindrate maggiori: le «350», le «500» ed i «sidecars». Le «350» sembravano dovessero registrare un successo dell'industria italiana con Kavanagh, la «Guzzi» del quale faceva registrare il tempo più veloce sul giro (134 di media); ma Kavanagh era costretto al ritiro e Amm su «Norton» aveva via libera verso la vittoria che si aggiudicava davanti al connazionale Coleman su «Ajs».

Era poi la volta delle «500» che registravano il trionfo della «Gilera» di Duke: il successo dell'industria italiana era completato dal terzo posto della «Gilera» di Armstrong dietro la «Norton» di Raj Amm e dal quarto e quinto delle «Guzzi» di Kavanagh e Anderson. Assente Oliver la gara dei «sidecars» era vinta dalla coppia tedesca Noll-Cron su «BMW» davanti all'altra coppia pure tedesca e pure su «BMW» formata da Schneider e Strauss.

Le classifiche mondiali

CLASSE 125 C.C.: 1) Hollaus (virtuale campione del mondo per il 1954) con punti 32; 2) Muller 15; 3) Ubbiali 14; 4) Haas 11.

CLASSE 250 C.C.: 1) Haas 40 punti; 2) Hollaus 22; 3) Muller 15; 4) Baltisberger 14; 5) Wheeler 8. Haas è virtualmente campione del mondo per il 1954.

CLASSE 350: 1) Coleman 18 punti; 2) Amm 16; 3) Anderson 14; 4) Lorenzetti 9; 5) Monneret, Kavanagh e Mc Intyre 8.

CLASSE 500: 1) Duke 30 punti; 2) Amm 22; 3) Kavanagh 10; 4) Anderson 9; 5) Colemann 9.

SIDECARS: 1) Oliver-Nutt 25 punti; 2) Noll-Cron 22; 3) Smit-Dibben 15; 4) Schneider-Strauss 13.

AUTOMOBILISMO

A Castellotti la Aosta-Gran S. Bernardo
Ai fratelli Sgorbati la "10 ore,, di Messina

La Aosta-Gran San Bernardo motociclistica vinta da Brancani su «Gilera» 500 cc.

Ad Aosta

AOSTA, 25. — Con una bellissima gara, Eugenio Castellotti ha vinto oggi la classica corsa in salita Aosta-Gran San Bernardo, valevole per il campionato della montagna, segnando 22'58"4/5 ed abbassando così di circa mezzo minuto il record stabilito lo scorso anno dallo svizzero Daetwler su Alfa Romeo con 23'25"1.

Il netto distacco del secondo nella classifica assoluta, il «ferrarista» Amendola, che ha impiegato quasi un minuto più del vincitore, mette ancora meglio in luce la ottima prova di Castellotti. Taruffi, che avrebbe dovuto gareggiare con la Lancia 3000, non ha preso il via a causa di un guasto meccanico

Nella gara motociclistica che ha preceduto sullo stesso percorso quella delle auto, si è affermato l'aostano Brancani, che ha ripetuto con la sua Gilera 500 il successo ottenuto lo scorso anno.

Ecco il dettaglio:

AUTOMOBILI: vetture da turismo di serie speciale: 1) Bertani (Alfa Romeo) in 26'26"2/5, alla media di km. 76.928; 2) Taramazzo (Alfa Romeo); 3) Fornasari (Alfa Romeo).

Vetture di serie gran turismo (classe fino a 2000 cc.): 1) Tacconis (Fiat Zagato) in 27'2"3/5 alla media di km. 75,212; 2) Vincent (Alfa Romeo); 3) Martinengo (Fiat).

Serie gran turismo (classe oltre 2000): 1) Ramella (Lancia) in 26'5"4/5 alla media oraria di km. 77.940; 2) Della Chiesa Paola (Lancia); 3) Schiagno (Lancia).

Categoria sport internazionale, (classe fino a 750): 1) Zannini (Giannini) in 26'38"2/5 alla media di km. 76,352; 2) Leonardi (Giaur); 3) Chinazo (Giannini).

Classe fino a 1100: 1) Brandoli su Fiat in 26'53"3 alla media di km. 75,632; 2) Brandi (Osca); 3) Grandjean (Renault).

Classe oltre 1100 cc.: 1) Castellotti (Lancia) che compie i km. 33,900 del percorso in 22' 58" e 4/5 alla media oraria di km. 88.511; 2) Amendola su Ferrari 3000 in 23'56"1/5; 3) Bordoni su Gordini in 24'40". — — —

MOTOCICLETTE (classe fino a 175 cc.): 1) Preato su Gilera 150 in 27'52"3/5 alla media di chilometri 72,695; 2) Muraro su Gilera; 3) Milani su Mondial.

Classe fino a 250 cc.: 1) Regis su Mondial in 28'8" alla media di km. 72.298; 2) Biasia su Mondial; 3) Camporese su Alpino.

Classe fino a 500 cc.: 1) Branconi su Gilera in 26'27" alla media oraria di km. 76,888; 2) Carotti su Gilera in 27'4"4/5; 3) Mosca su Guzzi in 27'16"1/5.

A Messina

MESSINA 25. — I fratelli Sgorbati su Osca 2000 hanno vinto inaspettatamente la «10 Ore» di Messina davanti a Colocci-Meloni su «Ferrari» 3.000.

Una folla enorme ha fatto ala ai concorrenti lungo tutto il percorso che, con i suoi 8 km. circa, chiudeva per oltre un terzo la città. La gara iniziatasi sabato sera alle ore 22 è stata piuttosto monotona essendo mancato il duello fra le «Ferrari» favorite della vigilia e le altre macchine Ma il duello è mancato soprattutto per la cattiva messa a punto delle macchine modenesi che hanno perduto il francese Picard durante le prove, la coppia Maglioli-Pilotti per la rottura del ponte ed a cinque giri dalla fine la coppia Gerini-Cornacchia, ormai pronosticata da tutti vincitrice nella gara, con ben 5 giri di vantaggio sugli immediati inseguitori, i fratelli Sgorbati.

Non si può dire tuttavia che la vittoria dei due fratelli Sgorbati sia stata immeritata. Grazie ad una prova regolare sono riusciti a mantenersi in posizione favorevole dai magnifici tempi conseguiti dalle varie coppie fin ai primi giri del circuito. Gerini (3'47"), Maglioli (3'49"), e Musso (4'05") erano i più veloci in questa prima parte di gara. A metà percorso l'incidente toglieva di gara Maglioli mentre Musso perdeva giri su giri per il cattivo funzionamento del motore. Restava l'altra «Ferrari», quella di Gerini-Cornacchia che era tanto superiore alle altre macchine da togliere ogni interesse alla gara Poi l'imprevisto ha voluto metterci lo zampino mandando ogni cosa all'aria.

Nella categoria gran turismo con Cerri-Chiattini conquistava il quinto posto nella classifica assoluta.

La classifica

1) Roberto e Giuseppe Sgorbati su Osca 2000 che hanno compiuto in 10 ore km. 1096,874 alla media di km. 109.687; 2) Colocci-Meloni su Ferrari 3000, km. 1084.578; 3) Zagatti-Simontacchi su Fiat TV, km. 104.885; 4) Carini-Ivanhoe su Alfa Romeo 1900, km. 1038.976; 5) Cerri-Chiattini su Lancia 2500, km. 1036.260; 6) S. e G. Donato sp Maserati 2000, km. 1035,825; 7) Musitelli-Cortese su Ferrari 2000, km. 1035.671;

NELLA FINALISSIMA DELLE PRIME ALLO STADIO TORINO

Riconquistato dalla R. N. Florentia il titolo italiano di nuoto per Società

In gran forma Romani segna un tempo di valore internazionale sui 400 m. (4'48"5) - Mediocre la prestazione di Pedersoli nei 100 m. (1'00"7) - La R.N. Civitavecchia si afferma fra le squadre di Serie B

Grazie al comportamento di uno stuolo di ottimi allievi, la Rari Nantes Florentia è riuscita a riconquistare il titolo di campione a squadre di nuoto che le era sfuggito quattro anni fa.

Non si può dire che la riunione abbia soddisfatto sotto tutti i punti di vista.

Infatti dalla riunione romana mancavano degli elementi qualificati come Massaria, Grilz e Paliaga costretti dalla classifica della loro società a disputare la finale delle seconde a Verona. Tuttavia le prestazioni sono state confortanti, tenendo conto del buon nucleo di giovani elementi messisi in luce fra gli allievi e della conferma di Paliaga, ancora una volta su un tempo internazionale nei 400 s.l. Pedersoli invece non ha soddisfatto ma il laziale che aveva sulle spalle una partita di pallanuoto disputata sabato, doveva conservarsi in condizioni di freschezza per la partita che questa sera dovrà disputare contro i campioni del Camogli, quindi troppo da lui non si poteva pretendere.

Esaminando il comportamento degli atleti nella gara dei 400 m. si deve rilevare la buona forma del pesarese Romani che, col suo stile poco ortodosso ma redditizio, ha posto la sua candidatura per entrare in finale agli «europei» di Torino. Buono anche il comportamento di Fritz Dannerlein, uno dei due fratelli terribili del nuoto italiano, che ha condotto una gara veloce dietro il pesarese.

Ottimi i ranisti ed i farfallisti con Lazzari alla testa. Tra gli allievi molti elementi si sono fatti notare: il fiorentino Francisci 1'07"7 sui 100 s.l.; il milanese Elsa nel dorso (1'15"); il napoletano Ambron nei 400 m. (5'40") ed il fiorentino Marilli nella rana (200 m. in 3'03"2).

Nella riunione complementare valevole per il campionato di serie B si è imposto il Civitavecchia. Da segnalare in queste gare il tempo di Bergamini (R. N. Roma) nei 100 metri farfalla (1'22"7), di Rossi nello s.l. (1'07"1) e di Stella nei 400 m. (5'28"4).

MARIO VALLEROTONDA

Il dettaglio

Metri 100 dorso assoluti - 1. batteria: 1) Monti (C. Napoli) 1'17"1; 2) Faggiano (R. N. Napoli) 1'20"5. 2. *batteria:* Ioppolo (Vis Pesaro) 1'15"; 2) Ceccarini (Lazio) 1'15"9.

Metri 100 stile libero allievi - 1. batteria: 1) Francisà (Florentia) 1'07"7; 2) Bacigalupo (Lazio) 1'12"4. *2. batteria:* 1) Argeri (Genova) 1'12"1; 2) Margheri (Florentia) 1'12"2. *3. batteria:* 1) Penico (Napoli) 1'13"2; 2) Falaschi (Florentia) 1'18"1.

Metri 200 farfalla assoluti - 1. batteria: 1 Lazzari (Can. Milano) 2'52"4; 2) Divano (Genova Nuoti) 3'03"7. *2. batteria:* 1) Lorenzelli (Can. Milano) 2'56"5; 2) Berarducci (Vis Pesaro) 3'11".

Metri 400 st. l. all. - 1. batteria: 1) Risoli (Can. Napoli) 6'05"5; 2) Cenni (Florentia) 6'07"3. *2. batteria:* 1) Ambron (R. N. Napoli) 5'40"; 2) Clavicelli (Mincio) 5'41"2.

Metri 200 rana ass. - 1. batteria: 1) Gison (Can. Napoli) 3'08"9; 2) Morandi (Lazio) 3'08"9. *2. batteria:* 1) Baraldi (Mincio) 2'57"5; 2) Negri (Can-Milano).

Metri 100 dorso all. - 1. batteria: 1) Pagliari (Mincio) 1'25"5; 2) Moretti (Pesaro) 1'27"3. *2. batteria:* 1) Elsa (Can. Milano) 1'15"; 2) Lonzi (R. N. Florentia) 1'19"1.

Metri 100 st. l. ass. - 1. batteria: 1) Rebaudi (Genoa Nuoto) 1'04"7; 2) Jeradi (Lazio) 1'05"6. *2. batteria:* 1) Pedersoli (Lazio) 1'00"7; 2) Bonocore (Can. Napoli) 1'02".

Metri 200 rana all.: 1) Caramelli (R. N. Napoli) 3'14"4; 2) Romani (Mincio) 3'16"1.

Metri 200 rana all.: 1) Marilli (Florentia) 3'03"; 2) Ascoli (Genoa Nuoto) 5'18"8.

Metri 400 st. l. ass.: 1) Galletti (Florentia) 5'14"8; 2) Crovetto (Genoa Nuoto) 5'18"8.

Metri 400 st. l. ass.: 1) Romani. (Pesaro) 4'48"5; 2) Dennerlein F. (Can. Napoli) 5'07"9.

Staffetta 4 x 100 st. l. all.: 1) R. N. Napoli (Donato-Doria-Persico-Ambron) 4'55"2; 2) Can. Napoli 5'02"2.

Staffetta 4 x 100 mista ass.: 1) Genoa Nuoto (Fanfani-Prati-Gattia-Rebaudi) 5'05"4; 2) Lazio 5'05"6.

Staffetta 4 x 100 mista all.: 1) R. N. Florentia (Lonzi-Marill.-Londei-Francini) 5'24"6; 2) Can. Milano 5'33"6.

Staffetta 4 x 200 ass. st. l.: 1) Genoa Nuoto (Dutto-Divano-Samoiedo-Crovetto) 9'50"2; 2) Can. Napoli 9'54"2.

Punteggio finale: 1) Florentia p. 14.137; 2) Can. Napoli 13.895; 3) Genoa Nuoto 13.595; 4) Can. Milano 12.792; 5) Pesaro 12.576; 6) Mincio 13.365; 7) R. N. Napoli 12.111; 8) Lazio 11.969.

A Cremona

CREMONA, 25. — Si sono conclusi a Cremona i campionati femminili di nuoto di serie A per assoluti e per allieve con l'affermazione della squadra della R. N. Lecco.

Classifica assoluta del campionato italiano dopo la gara odierna: 1) Lecco con punti 13 632; 2) Trento con punti 13.320; 3) Bolzano con punti 12 511,5; 4) Torino con punti 12 368; 5) Trieste con punti 11.675; 6) Genova con punti 11 530,5. Il Genova retrocede nella serie B.

Nel corso della riunione Carla Campragher di Trento ha battuto il primato italiano sui 100 metri dorso da lei stessa detenuto fino dal 1951 col tempo di 1'23"5/10, facendo segnare il nuovo tempo di 1'22"8/10.

VERSO IL TITOLO ITALIANO

La Roma pallanuoto supera il Pro Recco 9-1

Questa sera: Lazio - Camogli

PRO RECCO: Andreoli, Marinelli, Guaraldi, Pizzo I, Pizzo II, Costaguda, Odaglia.
ROMA: Marcotulli, Mannelli, Scozzese, D'Achille, Zizek, Balbi, Troili.
Arbitro: Volpe di Napoli.
Marcatori: per la Roma: Troili (5) Balbi (4); per il Pro Recco Pizzo I.

Il sette della Roma non ha dovuto faticare molto per ridurre alla ragione il Pro Recco cenerentola di queste finali del campionato nazionale.

Gli uomini di Geminio Ognio hanno confermato il brillante stato di forma che li ha condotti sulla soglia della conquista del titolo italiano nel primo anno di partecipazione al massimo campionato.

Praticando lo stesso gioco velocissimo impostato su un 2-3 di pretta marca cestistica, i giallorossi hanno più volte messo a soqquadro le retrovie avversarie. Mattatore della giornata è stato ieri Troili velocissima ala, spina nel fianco della difesa ligure.

In ombra Zizek, marcatissimo sotto rete, ma che non si è impegnato molto. Buona anche la prestazione di Baldi, realizzatore di quattro delle nove reti messe a segno dai giallorossi. Una sicurezza Marcotullio a difesa della rete mentre Mannelli e Scozzese sono stati scarsamente impegnati dagli attaccanti liguri.

Questa sera grande incontro in programma: la Lazio affronterà i campioni del Camogli. Se il sette biancoazzurro dovesse battere i campioni di Italia renderebbero un servizio inestimabile ai loro cugini romanisti che vedrebbero così coronati i loro sforzi verso la conquista del loro primo titolo italiano, il che, specialmente con il contributo dei laziali, alletta enormemente il «clan» giallorosso.

I. R.

IL CAMPIONATO DI BASEBALL

Roma - Lib. Inter 22-2

Vittoriosa la Lazio a Trieste sugli Yankees (12-3)

INTER: Rossano (Gasi), Flaminio (Rossano), Farina, Boschi Sergio, D'Odorico II, Benenati, Gobbi, Piglia, Cantoni.
ROMA: Kingan, Malerba (Gentilini II), Gentilini I, Filippelli, Giromotti, Gamberale (Malerba) Cappannelli, Panebianco
Punteggi parziali:
Inter: 0 0 0 0 0 0 0 0 2
Roma: 0 6 2 0 4 0 6 4 R

Ancora una vittoria della Roma, vittoria che, sebbene da tutti prevista, conferma il buon diritto di questa squadra rivelazione a detenere il comando della classifica anche dopo la prima giornata del girone di ritorno

Passando ad esaminare l'odierno incontro v'è da dire che poco è stato offerto ai numerosi ed affezionati spettatori dal punto di vista della emotività, tanta e tale è stata la superiorità della Roma che, fin dal secondo inning ha preso in mano il comando del gioco subbissando i ragazzi dell'Inter, ai quali va, peraltro, rivolto un vivo elogio per la volontà dimostrata, sotto una valanga di battute valide e di corse a casa base che hanno permesso a Malerba e compagni di accumulare un margine di punti tale da poter vivere di rendita.

Della Roma tutti molto bene con una particolare notazione nei confronti del lanciatore Malerba, il quale farà sicuramente molta strada se riuscirà a non montarsi la testa, di Kingan, di Filippelli, Gamberale e Filippini I. Dell'Inter discrete le prestazioni di Rossano, D'Odorico e Cantoni.

MASSIMO GATTI

Lazio-Yankees 12-3

LAZIO: Bencini, Lucarelli, Simminger, Camera, Rizzo, Maoloni, Di Mascolo, Severini, Glorioso.
YANKEES: Dodich B., Molnacesi, Francavilla, Syngel, Turina, Chervatin. Secchi, Scolz, Trabucco.
ARBITRO: Migliorini di Milano.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE ALL'ESTERO

A Lisbona ed a Caen dominano le Ferrari

Gonzales precede Hawthorn nel G. P. del Portogallo e Trintignant s'impone nella corsa francese

A Lisbona

LISBONA, 25. — L'argentino Jose Froilan Gonzales su Ferrari ha vinto oggi il G. P. del Portogallo disputatosi a Lisbona su un circuito di chilometri 5,440 da ripetersi 60 volte per un totale di 328 chilometri. Ad una frazione di secondo da Gonzales si è classificato l'inglese Hawthorn pure su «Ferrari».

Gonzales subito dopo la partenza si era posto al comando dei 21 concorrenti tallonato dalla «Jaguar» di Hamilton e dalla «Ferrari» di Hawthorn: la situazione rimaneva invariata fino al decimo giro allorchè Hamilton perdeva terreno e dietro le due Ferrari rimaste sole in testa si insediava un'altra macchina modenese. quella alla guida dell'americano Gregory. Al ventesimo giro Hawthorn si portava in testa superando Gonzales che scendeva al secondo posto davanti a Gregory: si proseguiva così fino al trentesimo giro allorchè l'argentino scatenava la sua controffensiva e dopo una generosa e poderosa rimonta al 40. giro riprendeva e superava Hawthorn. Il quale però non si dava per vinto ed al 50. giro ritornava al comando: i due si superavano ancora a vicenda demolendo tutti i record del giro e dando luogo ad un duello appassionante che si risolveva solo sul traguardo ove Gonzales era primo per un soffio su Hawthorn.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Gonzales (Arg) su Ferrari che compie i 60 giri in 2.26'56"35 alla media di km. 133.280 (nuovo record del percorso). Gonzales ha compiuto anche il giro più veloce in 2'21" 77/100 alla media di km. 138.140; 2) Mike Hawthorn (Ingh.) su Ferrari 2.27'4"16 alla media di 133.160; 3) Masten Gregory, (USA) su Ferrari, 59 giri 2.27'13" alla media di km. 130.88; 4) Pilette (Bel) su Gordini, 59 giri 2.27'31" 72/100 all amedia di 130.853;

A Caen

CAEN, 25. — Il francese Trintignant su «Ferrari» ha vinto il G. P. automobilistico di Caen formula 1 precedendo di soli 3" il compagno di squadra, l'inglese Stirling Moss.

Il giovane inglese è passato subito in testa conducendo per due terzi della gara tallonato dal compagno di scuderia. Al 46° giro il francese riusciva a superarlo quando a causa della pioggia l'andatura rallentava visibilmente. Gli ultimi 14 giri erano infatti corsi sotto una leggera pioggerella che rendeva viscida la strada.

Al 52° giro Moss allungava ripassando al comando ma a tre giri dalla fine Trintignant lo superava nuovamente mantenendo il comando fino alla fine.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Maurice Trintignat (Francia) su Ferrari che compie i 211,384 km. del percorso in una ora 29'01"; 2) Stirling Moss (Inghilterra) su Ferrari in una ora 29'04"; 3) Jean Behra (Francia) su Gordini, a due giri; 4) Principe Bira (Siam) su Maserati,

CANOA

Ungheresi e cecoslovacchi dominano ai «mondiali»

MACON, 28. — I canoisti ungheresi e cecoslovacchi hanno fatto man bassa di titoli nei campionati mondiali di canoa che si sono svolti a Macon, smentendo le previsioni della vigilia che davano la preferenza ai canottieri svedesi e finlandesi che sono stati preceduti anche dai tedeschi.

Ecco i risultati delle final'

CATEGORIA K. 1: 10.000 maschili: 1) Vokner (Cecosl.) 56'50"; 2) Capek (Cecosl.) 57'07"8/10; 3)Hermek (Ungh.) 57'53"1/10; 4) Baack (Germania Occ.) 58'17" e 7/10; 5) Fagerstrom (Finl.) 58'40"3/10.

CATEGORIA K. 2: 10.000 metri maschili biposto: 1) Wieland-Halmai (Ungh.) 53'14"2/10; 2) Csonka-Sasvari (Ungh.) 53'15" e 4/10; 3) Sieger-Zielger (Cecosl.) 53'41"9/10; 4) Koubek-Turchart (Cecosl.) 54'45"8/10; 5) Becker-Otten (Germ. Occ.) 55'8"8/10.

KAYAK BIPOSTO: 1.000 metri: 1) Meszaros-Meszaros (Ungheria) 4'07"; 2) Schener-Schmidt (Germ. Occ.) 4'16" e 2/10; 3) Noller-Kramer (Germ. Occ.) 4'16"4/10; 4) Lingfors-Fredberg (Sviz.) 4'16"6/10; 5) Graffen-Renaud (Fr.) 4'18"8/10.

CATEGORIA K 1: 500 metri: 1) Frederiksson (Sve.) 1'59"2/10; 2) Miltenberger (Germ. occ.) 2'0"3; 3) Anastarescu (Ro.) 2'1"2.

KAYAK BIPOSTO FEMMINILE, m. 500: 1) Pinter-Nabfalvi (Un.) 2'07"4; 2) Lieszkovszky-Egresi (Un.) 2'07"5; 3) Schwartz-Amail (Germ. occ.) 2'07"6.

IERI SERA A VILLA GLORI

S'impone Montana nel "Premio Goito,,

Come previsto il milionario premio Goito prova di centro del convegno domenicale all'ippodromo di Villa Glori si è risolto in un duello tra Montana e Deux Roses: stavolta ha vinto Montana grazie soprattutto dal valido aiuto che le ha potuto fornire la compagna di stalla Balaclava.

Al via Montana andava al comando

Nulla di mutato per un giro poi Baroncini portava Deux Roses all'attacco ma veniva arrestato da Balaclava che la costringeva a girare in terza ruota e le resisteva per tutta la retta di fronte fino ai 400 finali. Qui Deux Roses riusciva finalmente a liberarsi di Balaclava e cercava di andare all'attacco di Montana che però, bene in mano a Ugo Bottoni, si disticcava per vincere

Scheda TOTIP

La colonna vincente: X, 2; X, 1; 1, 1; 2, X; 2, 2; 1, 2.

Le quote (che si prevedono molto forti) si conosceranno oggi.

ECCO I RISULTATI

PREMIO PASTRENGO: 1) Nefa; 2) Ionico. Tot. vinc. 393, piazz. 27, 11 acc. 75.

PREMIO MONTANARA: 1) Futanese; 2) Scherzo; 3) Febal. Tot.: vinc. 82. piazz. 15-12-16, accopp. 74.

PREMIO MONZAMBANO: 1) Vanni; 2) Casabassa. Tot.: vinc. 28, acc. 39.

PREMIO MONTANARA (seconda divisione): 1) Aquiletta; 2) Arianna; 3) Dabor. Tot.: vinc. 104. piazz. 32-15-128, acc. 117.

PREMIO GOITO: 1) Montana; 2) De Roses. Tot. vinc. 17; piazz. 10-10, acc. 24.

PREMIO PESCHIERA: 1) Umo; 2) Viserba; 3) Toccardo. Tot.: vinc. 14. piazz. 22-14-18, acc. 55.

PREMIO VALEGGIO: 1) Lard Lazio; 2) Creazzo. Tot.: vinc. 31, piazz. 12-11, acc. 60.

PREMIO CURTATONE: 1) Alatamia; 2) Cofano. Tot.: vinc. 19, 15-32 acc 1,11.

PREMIO CURTATONE (seconda divisione): 1) Leoncello;

TRE EX CAMPIONI DEL MONDO RISPONDONO AL GRANDE REFERENDUM DELL'UNITA'

Meazza, Foni e Borel II esaminano la crisi del calcio

MEAZZA: TROPPI SOLDI

La colpa prima è delle società

[Dalla redazione milanese]

MILANO, 25. — L'incontro è avvenuto su un marciapiede di via Comerio e il colloquio è durato esattamente sette minuti. Un incontro alla buona, dunque. Meazza come sapete, oltre ad essere uno scrittore di cose sportive, è anche istruttore federale, perciò alla domanda del « referendum » che chiede « Chi vorreste come presidente della FIGC? » non ha dato una risposta precisa.

Meazza ha invece risposto in tono deciso sulle altre due domande: le cause principali del declino del nostro calcio e i necessari rimedi. « I calciatori nostrani prendono troppi quattrini. La colpa, natural-

CIUSEPE MEAZZA è stato uno dei più grandi giocatori italiani. Ha fatto parte delle due rappresentative azzurre che hanno vinto i campionati del mondo nel 1934 e al 1938

mente, è delle società che imbottiscono di milioni ragazzi di primo pelo. Oggigiorno, non appena a un giovane salta in testa di darsi al football, trova chi lo paga e allora invece di pensare al lavoro trova comodo continuare. Gli stipendi vanno dati ai giocatori che riescono ad affermarsi, a coloro che effettivamente valgono. Ai miei tempi, mi riferisco alla epoca in cui ero ragazzo, si facevano salti di gioia quando si aveva un pallone, un campo e una porta. Il rimedio numero uno, quindi, spetta alle società. Sono loro — nel senso che ho detto — ad avere il dovere di compiere il primo passo verso la moralizzazione del più popolare dei nostri sport ».

Giuseppe Meazza è stato chiaro, però sta ai presidentoni dell'Inter, della Juve, del Milan e degli altri sodalizi calcistici, raccogliere l'invito. Lo faranno? Abbiamo i nostri dubbi e non per niente.

GINO SALA

Farfallino condanna il divismo e la condotta di certa stampa

Secondo Borel i rimedi di Barassi non servono a nulla

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 25. — Incontro Felice Borel, il non dimenticato azzurro campione del mondo, sotto i portici di piazza Castello. Entro subito in argomento.

— *E della crisi del calcio, cosa ne pensi? Chi vorresti per presidente della F.I.G.C.?* — domando a Felice. Borel, preso alla sprovvista, ha un moto di sorpresa. Non si aspettava le domande a tradimento. Poi, però, dice:

— Prima bisogna vedere di che male si tratta per scegliere il medico adatto. Se si trattasse di un cancro, non sceglierei un ortopedico. Ho reso l'idea?

— *D'accordo. Allora quali sono, secondo te, le cause principali del declino del calcio italiano?*

— E' un discorso lungo. Ecco *In primis* lo vorrei escludere subito qualsiasi ragionamento solo sulla Nazionale, in quanto considero gli azzurri come la somma di una serie di errori che sono stati messi finalmente in chiaro. Intendo dire che le sconfitte azzurre in Svizzera sono state in fondo un bene, in quanto hanno rivelato il male. Scusami il bisticcio. Finalmente il male si è rivelato in modo lampante. Ora bisogna farne un'accurata diagnosi.

— *A tuo parere la diagnosi della malattia del calcio italiano è stata fatta da chi o da coloro che potrebbero essere in condizioni di farla?*

— No. Non è stata neppure tentata. Ho letto quanto ha dichiarato Barassi, quanto hanno deciso i « rivoluzionari » del Consiglio federale e il Consiglio stesso, ma diagnosi vere e proprie, nessuna. Piuttosto io direi, preoccupazioni di riconfermare il loro posto, di difendere il « cadreghino », allontanando tutte quelle interferenze che provengono da fuori del loro ambiente e che potrebbero essere invece le sole benefiche.

— *Però...*

— Un momento. Vediamo quanto si è detto. Barassi ha parlato di riduzione della lunghezza del campionato. Da diciotto a sedici squadre. In più, una maggiore attività internazionale con squadre degne. Personalmente escludo che queste due proposte possano minimamente risolvere il problema. Riducendo il numero delle squadre le Società ricorrerebbero ad incontri amichevoli per via della cassetta, non potendo mantenere i giocatori inattivi, pagandoli per un periodo di oltre quattro mesi.

Quando infatti, prima della guerra, il campionato era stato ridotto a sedici squadre vi erano però la Coppa Italia e la Coppa Europa, che ci occupavano tre mesi circa. Nel periodo in cui giocavo io, benchè si fosse a 18 squadre, la Juve ha sempre partecipato alla Coppa Europa, dando sempre però ugualmente il maggior numero di giocatori alla Nazionale, vincendo, proprio in quel periodo, i cinque scudetti. No. Palliativi; si può fare un campionato lungo. I mali sono altri.

— *Quali?*

— La verità non è sempre gradita. Ma bisogna parlar chiaro se si vuol fare qualcosa per il calcio, se lo si ama veramente, e non per sola ambizione del *cadreghino*. Le cause dei mali che affliggono il nostro calcio io le vedo in quattro punti: 1) giornalisti. 2) dirigenti di Società e federali. 3) pubblico. 4) giocatori.

— *Ci hai proprio messi per primi.*

— Sicuro. I giornalisti hanno creato il mito, il divismo. I dirigenti di Società sono solo dei tecnici nel lavoro in cambiali, degli specialisti in cambiali. Non più degli sportivi, degli ambiziosi in molti casi, che vogliono vincere a qualsiasi costo, in qualsiasi modo fuorchè in quello sportivo. Lotta a fior di milioni che ha portato anche alla compra e alla vendita di partite, di risultati.

I dirigenti federali, che avendo in mano tutte le leve dell'organismo calcistico, non sanno tutelare convenientemente sia le Società che gli atleti. Che non sanno creare arbitri, che non hanno saputo sanare la piaga dell'arbitraggio insufficiente.

Il pubblico troppo tifoso, di parte (per cui l'avversario è un nemico) che trascende, che pretende il risultato favorevole con ogni mezzo, e che non vuol vedere giocare bene, ma veder vincere la propria squadra.

E, per ultimi, i giocatori, che hanno anche loro una grave responsabilità. Il giocatore è il divo che si batte per i suoi diritti, ma che dimentica i suoi doveri. E' un professionista arido, senza passione, vince per guadagno, si batte per il premio partita e non per un ideale agonistico-sportivo.

— *Perfetto, e quali i rimedi?*

— Maggiore passione sportiva, minore ambizione. Maggiore senso di responsabilità, minore disonestà. Maggiore capacità, minore speculazione. In una parola: essere tutti dei veri, autentici, sani sportivi.

GIULIO CROSTI

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

FONI ai suoi tempi d'oro

CHIARE PAROLE DI FONI, ALLENATORE DEI CAMPIONI D'ITALIA

"Ci vorrebbe una ramazza per ripulire tutto il sudiciume del foot-ball italiano,,

Aspre critiche agli attuali dirigenti — L'Inter e lo scudetto tricolore

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, 25 — Mi hanno informato che, da queste parti, dovrebbe esserci il dott. Foni allenatore dell'Inter. Ho chiesto in giro, ma le voci sono state discordi: chi mi suggeriva di recarmi a Cesenatico, chi a Cattolica e chi a Riccione. Ieri sera *un barista mi assicurò* che avrei trovato con certezza l'allenatore dell'Inter a Riccione e mi indicò il nome dell'albergo dove è alloggiato Foni. Ci andai, ma all'albergo non lo trovai: era uscito. Mi dissero: « Crediamo sia alla spiaggia ».

Non mi rimase che portarmi sulla spiaggia quasi deserta per via della famosa «passeggiata». In compagnia di un amico percorro a lungo l'interminabile spiaggia di Riccione (una delle più famose d'Italia) in un senso e nell'altro e poi, stanco e deluso, mi accingo a tornare a Rimini, quando improvvisamente scorgo, proprio sulla linea del bagnasciuga, Foni con le mani ai fianchi, a torso nudo e in pantaloncini. Foni cammina lentamente, con la testa china, solo.

— Sono costretto a disturbarla anche qui, dottore — e lo saluto stringendogli la mano — Il mio giornale, come forse sa già, ha indetto un «referendum» tra gli sportivi sulle cause della crisi del calcio italiano.

— Come sono messe le cose in Italia — risponde tranquillamente Foni pesando le parole — non è facile che un «referendum» promosso da un giornale ottenga il risultato che gli sportivi attendono, anche se oggi la situazione è tale per cui è necessario trovare qualche soluzione alla crisi del nostro sport. E non si tratta di crisi del calcio in generale: la crisi riguarda esclusivamente il settore dirigente. Per quanto riguarda il giuoco, io sono ottimista. Si tratta di risolvere la benedetta questione dei Dirigenti: ci tengono tutti al proprio «cadreghino» e vi rimangono attaccati con tutte le loro forze. Sono in molti, in troppi, a comandare, e le direttive che ci vengono dall'alto sono poche. Perchè tanta gente? Perchè tanto spreco di quattrini? Mi creda: ci vuole lo scopino. Anzi: una forte ramazza, per pulire tutto il sudiciume. Bisogna dare aria e ossigeno con una adeguata pulizia. I nostri dirigenti — in verità, in questi giorni dimissionari — sono troppo fermi, soffrono tutti di un immobilismo mentale, che certo non può essere che malefico per il calcio nazionale. Questo carrozzone va proprio male. Se non si cambiano gli uomini attuali, non vedo come si possa moralizzare l'ambiente, e distruggere il mercenarismo.

— Dunque, lei crede che sia necessario sostituire gli uomini che manovrano la Federazione Italiana Giuoco Calcio?

— Certamente. E sarebbe necessario che i nuovi eletti rimanessero al timone di questa barcaccia non più di due anni. Quattro anni sono troppi. Tante cose possono cambiare in questo che sembra corto e, invece, è un lungo periodo dirigenziale.

— E sul nostro calcio che cosa mi può dire?

— Le dicevo prima che sono ottimista. Non si può parlare di crisi, ma di una serie di errori che incidono negativamente sulla squadra nazionale. Bisogna tener conto dei cicli. Dal 1920 in poi, il calcio italiano, con allenatori capaci, provenienti dall'estero, ha avuto un periodo aureo. Oggi noi possiamo manovrare su una massa di giovani elementi che non hanno nulla da invidiare ai cannoni del passato. Si capisce che questi elementi bisogna curarli, educarli, seguirli.

Dobbiamo farlo noi allenatori, devono farlo i dirigenti, dovete farlo voi giornalisti. Spesso, un giovane ancora 17enne si trova in mano un sacco di milioni, si monta la testa, perchè noi, i dirigenti, e voi, l'abbiamo montato. Quel giovane, credendosi già arrivato, non accetta più consigli, si ritiene un padreterno, non si allena più come dovrebbe, si lascia trascinare sulla cattiva strada da altri compagni più montati di lui e si esaurisce nel giro di pochi anni.

Non è necessario fare esempi — continua Foni, sempre sereno e tranquillo. — Io non voglio fare nomi. Ma, per fortuna, questi tipi sono in forte minoranza. Un altro aspetto preoccupante del problema è fornito dalla minoranza in cui sono stati posti gli studenti nel calcio. Ai miei tempi, nelle squadre vi erano molti studenti, oggi invece vanno scomparendo. Oggi i giocatori amano troppo le mangiate e le donne, fattori, questi, che rovinano lo organismo.

Continuando nella sua disamina sulle ragioni della crisi, il dott Foni affronta gli altri aspetti del vasto problema.

Sulla formazione dei giovani incide molto, infine, la mancanza di terreni adatti. Un padre di famiglia, se sa che un figlio va a giocare su un campo erboso, livellato, non ha niente in contrario a che il figlio vada a divertirsi, che si dedichi al calcio. Ma se, invece, come succede in quasi tutte le città d'Italia, più nel Sud che nel Nord, questi campi sportivi non esistono o, se esistono, mettono in pericolo le gambe dei ragazzi, allora non ci sono pianti che tengano: un onesto padre non manda il figlio a rovinarsi le gambe. E questo vale anche per giovani delle varie Divisioni inferiori. Lasciamo perdere la Lombardia. Andiamo a vedere i campi della Liguria o del Veneto o della bassa Italia. Che sono campi quelli? Invitano forse i giovani a giocare al calcio? Credo che queste deficienze esistano anche per le altre branche della attività sportiva nazionale. Infine, io penso che si potrebbe dare un taglio al campionato di calcio, che è molto lungo.

Il mercenarismo

— Scusi, dottore: non crede che una piaga del calcio nazionale, sia rappresentata anche dal mercenarismo?

— Senza dubbio. Il mercato di ogni fine di campionato è la cosa più abominevole: abbiamo raggiunto l'esagerazione. E la soluzione non è facile, perchè la coscienza dei dirigenti di Società è cambiata. Io mi ricordo che una volta, quando ero alla Juventus, se si stabiliva che un giocatore dovesse percepire cento lire, quelle erano: non una lira in meno, nè una lira in più. Oggi, invece, c'è la maledetta concorrenza e non credo che i presidenti riscano a mettersi d'accordo, con fermezza ed onestà, per abolire la concorrenza. Bisognerebbe creare una commissione economica composta di persone di polso, che calmierasse il prezzo, che stabilisse con la massima scrupolosità l'esatto valore di un calciatore, e che i dirigenti si attenessero ai limiti stabiliti dalla commissione stessa.

— Già, e la concorrenza?

— Esatto. La concorrenza: il difetto sta nel manico. Ci sono troppi interessi che giuocano a sfavore di una possibile soluzione di questo vasto problema. Comunque, per gradi, ci si potrebbe arrivare.

— Senta, dottore, parliamo un po' dell'Inter. Cosa pensa di fare con gli uomini che ha a disposizione quest'anno?

— Sono sicuro di riprendere lo scudetto.

— Acquisterete altri giocatori dopo il colpo di Bernardin?

— No, non credo. Non abbiamo bisogno di altri. Se arrivasse un giovane attaccante da lanciare, sarei contento. Comunque, quest'anno, inizierà presto la musica all'Arena. Vi saremo il 10 agosto, con tutti i titolari. Perchè ci sarà anche il Milan, all'Arena, quindi bisogna affrettare i tempi.

— Grazie, dott. Foni. E auguri.

FRANCO MENTANA

ASPETTI DI UNA CRISI

Democrazia nello sport

Da più parti, in questi giorni di dibattito e di discussioni sulla crisi dello sport italiano, è stato risollevato il problema — che certamente esiste — dei rapporti tra il CONI e lo Stato. Qualche conclusione (quella del « Giornale d'Italia » per esempio), ci è apparsa troppo interessata, di parte; infatti, dopo il riconoscimento della posizione incerta, non ufficiale dello sport nel nostro paese si è arrivati ad auspicare, quale decisione-toccasana, un deciso intervento governativo affermando che solo il governo può regolare, formare, controllare le leggi dello sport italiano.

La richiesta, in verità, ci ha un po' sorpresi per due ragioni: 1) Il CONI, massimo Ente sportivo italiano, non è già alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio? 2) L'onorevole d.c. Ponti non è già ministro dello sport?

Che si vuole, allora, in realtà? Forse quelli che auspicano una soluzione governativa dicono il vero quando scrivono: « la prigione, la gabbia democratica in cui vivono Onesti e i suoi collaboratori deve essere spalancata ». Dunque, è un problema di poltrone, di cariche? Certo l'appetito viene mangiando, come dice un vecchio adagio ricco di saggezza: ora non basta più il ministro dello Sport, ora è necessario scardinare la porta dorata del CONI...

La richiesta di un intervento governativo ci ha sorpreso, inoltre, per un altro motivo che resta, nonostante tutti i disperati sforzi fatti per minimizzare, di scottante attualità. alludiamo ai beni della ex gil. Non basta il cattivo esempio di amministrazione e di malgoverno offerto dalla Commissione Nazionale Gioventù Italiana? Non basta la complice acquiescenza dei responsabili organi governativi i quali hanno permesso la dispersione di tante attrezzature e di tanti impianti sportivi?

Ma usciamo dalla facile polemica e consideriamo alla luce dei fatti la situazione dello sport italiano. Uno stato di equivoco esiste realmente, perchè non sono mai stati ben delineati giuridicamente i compiti delle Federazioni, del CONI, del Ministro dello Sport, della Presidenza del Consiglio, ma tale situazione non è il frutto della politica sbagliata degli uomini dello sport, bensì è la conseguenza del disinteresse più assoluto che i vari governi d.c. hanno sempre mostrato verso i problemi sportivi.

Riandiamo ad un passato recente. Prima della guerra, durante l'infausto ventennio fascista, lo sport italiano veniva sovvenzionato con erogazioni che giungevano attraverso la GIL, il GUF, il Dopolavoro e il CONI stesso; pur sottolineando il carattere di propaganda e lo spirito non sportivo, ma di preparazione fisico-militare, che caratterizzavano l'interesse del fascismo allo sport, è doveroso riconoscere che lo sport riceveva un sostanzioso contributo dallo Stato.

Dopo la guerra tutti gli aiuti allo sport cessarono di colpo; questo provvedimento, che può essere giustificato per i primi tempi dopo la liberazione quando il Paese si trovò di fronte a necessità di vita e di ricostruzione, appare ora — a nove anni dalla fine della guerra — veramente incomprensibile. Comunque il CONI venuto a trovarsi senza erogazioni statali, dorette allora per sopravvivere giocare l'unica carta che aveva: il Totocalcio.

Il CONI, frattanto, dalle dirette dipendenze del p.n.f. era passato a quelle della Presidenza del Consiglio. In che cosa consiste questa dipendenza di legge? A questa domanda ha già risposto alcuni giorni fa sulla Gazzetta dello Sport Giuseppe Ambrosini e a noi non resta che confermare. Ecco l'acuta risposta di Ambrosini: « In che cosa consista questa dipendenza la legge non dice; certo è che prima della guerra voleva dire asservimento assoluto al p.n.f. e dopo ha assunto un aspetto più formale che pratico e giuridico ». Dunque, molta parte di responsabilità per la situazione confusa ed incerta del nostro sport ricade proprio sul governo, che non ha saputo nemmeno formulare gli aspetti pratici e giuridici di un organismo dipendente.

Mentre lo Stato continuava a disinteressarsi dello sport, il CONI proseguì nel suo lavoro di ricostruzione addossandosi anche le attività che una volta erano curate da altre organizzazioni. Così il massimo Ente sportivo, per far fronte agli impegni olimpionici, dovette interessarsi del tiro a segno, rimasto senza armi e senza campi, della vela, rimasta senza barche, degli sport equestri, ridotti senza scuole e senza cavalli. In altri paesi queste attività olimpioniche sono curate direttamente dalle Forze Armate (dallo Stato, quindi), le quali provvedono con il loro bilancio alle necessità di attrezzature. Il CONI si interessò poi anche dei problemi della scuola e diede l'avvio alla tanto auspicata popolarizzazione delle attività sportive tra le masse studentesche.

Ma lo Stato, quando cominciò ad interessarsi dello sport? Solo quando si accorse che poteva spillargli quattrini e solo per spillargli quattrini. Così oltre alle tasse che già gravavano sulle manifestazioni sportive, pretese anche una aliquota dell'incasso del Totocalcio, aliquota che ora tenta disperatamente di aumentare per far più grosso il suo guadagno.

E' di questi giorni, infatti, la notizia della presentazione al Senato da parte del ministro delle Finanze Tremelloni del disegno di legge concernente le nuove aliquote di imposta sui « giochi di abilità e sui concorsi pronostici ». E noi: sono anche i dettagli del provvedimento: lasciando immutate le aliquote d'imposta vigenti per incassi fino a 150 milioni, la progressività dell'imposta viene invece continuata sino ad incassi settimanali di 1.150 milioni per i quali si applica l'imposta massima del 35 per cento.

In conclusione si otterrebbe che lo Stato, il quale con le aliquote vigenti, incassa dal Totocalcio ben 7.360 milioni in base alle nuove aliquote avrebbe un aumento di 1.661 milioni per un incasso globale di 9.021 milioni. Questo in cifre l'interessamento del governo per le sorti dello sport italiano.

Come, dunque, si può chiedere l'intervento del governo, di questo governo, per risolvere i problemi dello sport? Certo sarebbe augurabile in linea teorica uno « sport che lo Stato considerasse, controllasse e sostenesse con più denaro di quanto non ve ne sia adesso », ma i precedenti alimentano la diffidenza e uniscono tutti gli sportivi contro le ingerenze e gli abusi. Il CONI non deve diventare strumento di fazione o di colore; il CONI è patrimonio di tutti indistintamente gli sportivi italiani, perciò la sua libertà va custodita gelosamente e difesa ad ogni costo. Altrimenti la strada sarà una sola: dalle dipendenze del p.n.f. a quelle della D.C.

E' anche vero, però che il CONI deve spalancare le sue porte per un vero e sincero rinnovamento democratico della sua stessa struttura e di quelle delle varie federazioni. La democrazia, cioè il rispetto delle idee e delle esigenze delle masse degli sportivi italiani, la critica e l'autocritica, elezioni libere e non manipolate nelle varie federazioni, la lotta ai personalismi in un clima di comune lavoro, la democrazia — dicevamo — può risolvere quella situazione di compromesso che è alla base della crisi cronica dello sport italiano.

Democrazia all'interno delle Federazioni e del CONI, democrazia e rispetto, cioè rispetto delle istituzioni, nei rapporti tra CONI e Stato, ma libertà da ogni ingerenza di parte e di colore. E il compito di tutelare tale stato di cose, il compito di fissare gli aspetti pratici giuridici di tutti gli organismi interessati al problema dello sport, che è problema sociale di carattere nazionale, venga assunto dalla Commissione Parlamentare dello Sport, che per la sua natura e la sua fisionomia allargata raccoglie la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

Se la Commissione Parlamentare affrontasse con maggior coraggio i problemi dello sport, se uscisse un po' dal suo isolamento, se venisse tra gli sportivi per conoscerne le esigenze e le richieste un altro passo importante verso l'auspicata ripresa potrebbe essere compiuto.

ENNIO PALOCCI

Unanime giudizio dei lettori: via i dirigenti incapaci!

Una valanga! Una valanga si è abbattuta sulla nostra redazione sportiva, ma niente paura è una valanga cartacea. Il postino bussa una, due, tre volte al giorno e scarica sui tavoli pacchi e pacchi di lettere, pacchi e pacchi di cartoline. Vengono da mezza Italia e l'oggetto è uguale per tutti: « La crisi del calcio italiano ». Gli sportivi rispondono al nostro referendum con critiche, con consigli, con suggerimenti.

Lettere e lettere, carfoline e cartoline: nomi conosciuti e nomi sconosciuti. Una vera sorpresa! Sinceramente, infatti, non ci aspettavamo che gli sportivi rispondessero in maniera così pronta, così immediata. Sapevamo sì che la crisi del calcio sta a cuore a molta gente; non credevamo però che tante persone in un paio di giorni portassero al nostro referendum il contributo della loro adesione, del loro interesse, della loro simpatia.

Ma, non perdiamo tempo in chiacchiere, e cominciamo a scegliere fior da fiore. Il signor **Domenico Pasini**, abitante a Roma in via Merulana 117, ritiene che la causa principale della crisi del nostro calcio sia il denaro cioè **« il gran commercio a suon di milioni »** e come rimedio propone un ritorno al vero dilettantismo. Sull'uomo a cui affidare la presidenza della FIGC non ha preferenze particolari; va bene uno qualsiasi purchè sia un **« presidente meno egoista e più esperto »** di quello attuale.

Le ragioni della crisi sono identificate invece nel **« divismo e nella insufficiente preparazione dei calciatori »** da **Paolo Andreini** (Via Simon Boccanegra 14 - Roma), il quale propone **« riduzioni di competenze temperate da premi cospicui a fine stagione ai migliori atleti »**. Alla Presidenza della FIGC propone Zauli.

Il signor **Amerigo Pregagnoli** (V. Paola Falconieri 3 - Roma) accusa le società, le quali considerano il calcio come una attività, esclusivamente commerciale e guardano soltanto agli incassi; **« anche i giocatori però hanno la loro parte di responsabilità; poichè sono troppo ben pagati e coccolati si ritengono dei divi che non hanno più nulla da imparare »**. Quali rimedi propone: 1) eliminare tutti gli stranieri; 2) bloccare le liste di trasferimento per almeno due anni in modo da poter valorizzare i giovani; 3) affidare le sorti del nostro calcio ad un comitato ristretto di persone serie ed oneste che compiano il loro lavoro con passione e che non abbiano legami con le società.

Il signor **Marcello Berni** (Roma), ritiene che le cause della crisi vanno ricercate **« negli iperbolici stipendi (che fra l'altro sono un insulto al lavoro e alla miseria) dei giocatori e degli allenatori e nella ingenuità del tifoso italiano che continua ad andare a vedere le partite, anche se queste sono degli spettacoli mediocri »**. E i rimedi? Eccoli: **« livellamento degli stipendi (differenziato per serie) e un premio finale. Altro rimedio potrebbe essere quello di protestare silenziosamente lasciando qualche volta deserti gli stadi »**. Ironicamente il **Berni** propone inoltre, un presidente che abbia a disposizione una buona attrezzatura di « pale e picconi » per i giocatori neghittosi e malati di divismo.

Franco Funghi (Viale Quattro Venti - Roma) fa una analisi acuta della situazione. Ecco le sue tre risposte:

1) Le cause principali della crisi del calcio mi sembra vadano ricercate nell'affarismo e nella corruzione che imperano, e non solo nel calcio, e portano incapacità e incompetenza dei dirigenti e producono, negli atleti divenuti « divi » (e in ciò la stampa ha certamente gran parte della responsabilità) scarso spirito agonistico, assenza di spirito di sacrificio e scarso impegno nello studio della tecnica del gioco.

2) Bisognerebbe regolamentare molto seriamente il professionismo (il dilettantismo resta, allo stato attuale delle cose, un nobile obiettivo per taluni sport) imponendo non solo limiti ragionevoli alle cifre astronomiche degli ingaggi, ma proibendo talune assurdità quali i cosidetti « premi di partita ». Sarebbe necessario finirla con l'importazione degli stranieri, curando e moltiplicando, invece, i vivai dei giovani (necessità, quindi, di costruire gli impianti, sopratutto nelle campagne). Molto opportuna sarebbe, anche, la riduzione del numero delle squadre di « A ». I giornali, infine, dovrebbero finirla col rendersi corresponsabili del « divismo » sportivo e responsabili, in gran parte, della diseducazione del pubblico sportivo, il quale, invece, dovrebbe poter dire la sua voce anche in campo sportivo, senza la cecità prodotta dal « tifo » e dalla assenza di una sana educazione sportiva.

3) Una commissione di sportivi (ex atleti e tecnici) di grande competenza e valore meglio di un singolo potrebbe reggere le sorti della Federcalcio.

Andiamo avanti: quasi tutti gli sportivi battono su un tasto noto, cioè accusano gli attuali dirigenti di incapacità, di poca serietà e di malcostume. Così tra gli altri il signor **Carlo Benocci** (Firenze), **Aniello Cortese** (Napoli), **Fulvio Lanzi** (Bari), **Domenico Signoretti** (Napoli), **Mario Caldu** o **Caltu**, la firma non era chiara (Palermo). E l'elenco potrebbe continuare, ma naturalmente non possiamo citare i nomi di tutti altrimenti ci vorrebbe un giornale intero.

Quindi per oggi chiudiamo: a domani il seguito. Intanto avvertiamo i lettori che per rispondere al nostro referendum possono valersi del modulo pubblicato in questa pagina, che facilita lo spoglio. Comunque i lettori possono fare i loro nomi e dare i loro consigli anche a mezzo lettera o cartolina da inviare alla nostra redazione sportiva (Via IV Novembre, 149 - Roma).

LA REDAZIONE SPORTIVA

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? _____

Quali rimedi proponete?

_____

_____

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio?

_____

_____

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de « l'Unità », via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de « l'Unità » verranno pubblicate le proposte dei lettori.

DOPO UNA FUGA SOLITARIA DI 80 CHILOMETRI

Serena si aggiudica a Pontremoli la IV prova del Trofeo dell'U.V.I.

Sfortunato Pettinati – secondo a 50" – che nel finale è stato attardato da una foratura

(Dal nostro inviato speciale)

PONTREMOLI, 25. — Dopo circa 222 km. di fuga... in compagnia e dopo circa 80 di splendida solitudine, Walter Serena ha vinto per distacco la IV prova del Trofeo dell'U.V.I. Walter Serena è al suo primo successo dal passaggio al professionisti avvenuto tre anni fa. Non che Serena sia una mezza figura come ciò potrebbe far credere, ma una serie di infortuni gli hanno tolto spesso il sapore della vittoria. Questo successo, limpido e meritatissimo, ottenuto con una lunga azione di forza lo pone fra le figure più interessanti del nostro indipendentismo ciclistico. Dopo di lui Pettinati, colpito dalla sfortuna alle porte del traguardo, è stato senza dubbio il più combattivo e il più tenace nell'azione contro il vincitore.

Ecco in breve la cronaca dell'interessantissima corsa. Partenza alle 11.30 da Bagnone: «bagarre» con fuga iniziale a 5.

La corsa, come la strada battuta dal sole implacabile, è gia in ebollizione. I fuggitivi banno il passo veloc eed a Pontremoli (42 km.) il loro vantaggio è di 3'20". Il gruppo perde Zampieri che fora e si ritira.

All'inizio fuga a 5; ma all'uscita di Villafranca, Sartini fora, mentre Mazzocco si ferma ad attenderlo. Restano soli, in testa, Serena, Pettinati, Dall'Agata e Sartini. Riprendono la gara dopo 3"; seguiamo i due mentre si improvvisa un colpo di scena: alle loro spalle piomba il romano Antonelli che si aggancia ai due e con essi continua l'inseguimento. Il gruppo, intanto, trotterella; debbono passare 5'30" prima di veder spuntare la ruota-guida di Volpi.

Durante il quinto giro del circuito, Benedetti, Vitali e Piazzon lasciano il grosso e in breve tempo vanno ad agganciarsi alle ruote di Sartini e Antonelli già all'inseguimento dei primi mentre Mazzocco cede di schianto.

I giri del circuito sono terminati; abbiamo superato da paco la metà gara; stiamo avvicinandoci ai primi tornanti della Cisa. Il panorama cambia totalmente: nel saliscendi tortuosi dell'alta Lunigiana, la strada sale ora sui costoni della Cisa; da quota 255 di Pontremoli dovremo salire ai 1041 metri del passo della Cisa a cavallo fra Parma e La Spezia. Il dislivello dovrà essere superato in 19 km. di salita prima dura, poi durissima, con uno strappo finale che tocca l'8%. In questo scenario squisitamente alpino le Apuane faranno da corona maestosa, mentre la gara, come lo sfondo naturale, cambia volto.

L'aria è meno afosa e le gambe ora corrono meglio; l'ora della battaglia è prossima; ad anticiparla ci pensa una foratura di Benedetti ed il crollo di Antonelli sulla prima rampa (il giallo-rosso ha risentito dell'inseguimento); Sartini. Vitali e Piazzon allungano il passo ma, davanti a loro, Pettinati, Serena e Dall'Agata non sono da meno. A Montelungo inferiore (metà di salita) Serena passa in testa ai tre, dà un allungo deciso, si volta, s'accorge che Pettinati e Dall'Agata sono già k.o.

Al passo della Cisa i concorrenti vi transitano così: Serena, seguito da Pettinati a 1'10". poi Dall'Agata a 2'30"; 4) è Vitali a 4'. Quindi con lo stesso tempo (5'10" da Serena) transitano Scudellaro. Buratti. Caprioli, Sartini e Cattaneo.

Con distacchi maggiori gli altri. Si va quindi verso Berceto da dove in senso contrario si torna sul passo della Cisa:

Definito il duello Scudellaro-Buratti, resta più viva che mai la lotta per la vittoria che ormai è circoscritta tra Serena, leggermente crollato e Pettinati che pigia sui pedali a tutta birra A 25 km. dal traguardo Pettinati è solo a 1'30" dal fuggitivo; il passo dell'inseguitore è decisissimo. Non è escluso che egli possa riacciuffare Serena. Senonchè quando l'azione stava per arrivare in porto una foratura vigliacca e inaspettata toglie allo uomo della Torpado ogni speranza.

Sotto lo striscione d'arrivo Serena conclude vittoriosamente la sua grande giornata. Cinquanta secondi: ecco Pettinati, fa segno con la mano al tuborale nuovo di zecca che ha cambiato per la foratura. Scendendo di macchina Pettinati è nervoso. Getta contro il muro la bici.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) WALTER SERENA (Bottecchia), che copre i 222 km. in 6,28', alla media oraria di km. 34,370; 2) Giovanni Pettinato (Torpado) a 53"; 3) Tranquillo Scudellaro (Legnano) a 5'55"; 4) Caprioli a 6'10"; 5) Dall'Agata a 6'20"; 6) Olmi, s.t.; 9) Vitali, s.t.; 8) Tognaccini a 10'55"; 9) Sartini; 10) Piazzon; 11) Buratti; 12) Assirelli; 13) Crippa a 12'28"; 14) Volpi; 15) Cattaneo; 16) Frosini a 13'; 17) Bartolozzi; 18) Pellegrini; 19) Ciabatti; 20) Antonelli.

CLASSIFICA TROFEO UVI: 1) Scudellaro p. 25; 2) Buratti, p. 18; 3) Serena, p. 13; 4) Ciancola; p. 12) Tognaccini p. 11; 6) Volpi, Assirelli, Olmi, p. 9; 7) Pedroni e Pettinati, p. 8

TENNIS

Le azzurre sconfitte per 5-0 dalle tedesche

HEIDELBERG, 25. — Il confronto tennistico femminile Italia-Germania si è concluso con la vittoria delle tedesche per cinque a zero.

Ecco i risultati odierni:
Vollmer (Germ.) batte Pericoli (It.) 6-3 6-3.
Pohmann (Germ.) batte Migliori (It.) 6 3 6-4.

TIBERIO MITRI sta completando in questi giorni la sua preparazione per l'atteso incontro di rivincita con l'inglese Gordon Hazell che, avrà luogo mercoledì allo stadio Torino. Cavicchi-Seelisch, D'Ottavio-Entringer, Spina - Cossemyns e Strina-Venturelli, sono gli altri match di contorno

IL «TOUR» ENTRA NELLA SUA FASE DECISIVA

Alla vigilia delle Alpi Bobet rimane il favorito

I dieci minuti di distacco di Kubler e Schaer potrebbero significare la definitiva rinuncia ad ogni ulteriore velleità da parte degli svizzeri – Oggi si corre la tappa Lione-Grenoble

(Nostro servizio particolare)

LIONE, 25. — *Il «Tour» de France 1954 è in liquidazione: alla sua conclusione, alla sua apoteosi parigina mancano ormai poco più di 1500 km., una sciocchezza per chi in 18 giorni ne ha fatti 3400. In totale fatte fino ad oggi sedici tappe: sedici tappe quasi sempre dure, molto spesso addirittura «cattive» secondo la miglior tradizione del Giro di Francia. Sedici tappe che non hanno perdonato ai deboli, agli impreparati, ai dissennati che hanno fatto dispendio di energie nella illusione di poter guadagnare la corsa di «mastro» Goddet semplicemente con lo sfoggio del proprio prestigio.*

Mai come questo anno il «Tour» ha dimostrato il suo assunto di corsa che si vince alla distanza. Gli svizzeri che contavano nella loro squadra sul favorito numero uno — Koblet — e su uno degli «outsider» di maggiore quotazione — Kubler — ha cercato di infrangere la tradizione del Giro di Francia. Sembrava avessero una fretta matta di arrivare in tutti i posti prima degli altri; pareva che cercassero tutte le occasioni per mettere in testa agli avversari l'idea fissa della loro ubiquità, dell'inevitabilità della loro vittoria.

Sembrava che il «Tour» fosse una faccenda svizzera e che i due assi in maglia rossocrociata dovessero soltanto mettersi d'accordo sul modo di spartire la torta. Ma nella seconda fase del «Tour» quella che ha trasportato carovana e corridori dal riposo di Bordeaux a quello di Lione, ha dimostrato largamente l'illusorietà dei propositi di Alex Burtin e dei suoi pupilli. Burtin si è dimostrato stratega assai malaccorto, e assai malaccorti sono apparsi i suoi uomini a dargli retta in ogni momento.

Un atleta come Koblet che ormai può contare su una esperienza notevole in fatto di corse, dovrebbe conoscere alla perfezione i propri limiti fisici e mai avrebbe dovuto sottostare agli ordini spesso dissennati del suo direttore sportivo. A meno di non dover fare delle riserve sull'intelligenza stessa di Koblet. Chi ha conservato sempre il controllo delle proprie azioni è stato invece Kubler che, da quel furbo corridore che è, non ha mai scoperto le proprie batterie come ha fatto il suo capitano; come lo stesso Schaer che ha badato più ai suoi interessi personali che non a quelli della squadra. Cosicchè il bravo Fritz, quello che Burtin chiamava «ribelle» per non essersi piegato sempre e in ogni caso ai suoi ordini, oggi al riposo di Lione occupa il secondo posto in classifica generale.

Nonostante la sconfitta subita sul piano strategico, gli svizzeri rimangono, comunque, esclusivamente per il valore individuale di Kubler e di Schaer, gli avversari più temibili per la maglia gialla. Louison Bobet si è dimostrato in questo Giro di Francia un tattico di grande levatura. Senza mai impegnarsi a fondo — lo abbiamo visto pedalare senza risparmio soltanto nella Pau-Luchon dopo la foratura che lo colse nella discesa dell'Aspin — Bobet è arrivato per gradi alla maglia gialla.

Ha praticamente sgombrato il campo dagli avversari e, quello che più conta, è attualmente il corridore in migliori condizioni fisiche della carovana, al riparo di ogni pericolo di cotte, crisi e cose del genere. Mancano ancora alla conclusione del «Tour» sette tappe, ci sono ancora le Alpi da superare, c'è una tappa a cronometro da digerire, ma non ci sembra di esagerare dicendo che Bobet il Giro di Francia se l'è già guadagnato...

Prima di arrivare a Parigi potranno succedere cose strane, ma non ci sembra che il tricolore di Francia possa non giungere sulla pista del Parco dei Principi non da vincitore. Soltanto un incidente qualsiasi potrebbe togliere a Bobet la maglia gialla. Come i Pirenei hanno dimostrato largamente, Bobet è ancora il «grimpeur» che alla distanza sa imporre la propria superiorità, è il corridore più duro e, sopratutto, il tattico e lo stratega più intelligente. Con il passare degli anni Bobet ha acquistato sicurezza nei propri mezzi; ha tramutato in solidità quella verve che ne faceva un corridore da «kermesse» più che da «Tour de France»; ha sopratutto imparato molto dalle sue sconfitte.

Il che è una riprova della sua intelligenza.

Da quanto gli abbiamo visto fare sui Pirenei possiamo dedurre il suo comportamento nelle tappe che precederanno l'arrivo a Parigi. Sulle Alpi non sarà lui ad attaccare, ma sarà certo da lui che verrà la controffensiva se attaccheranno gli svizzeri. Poi, nella tappa a cronometro che precederà di 48 ore l'arrivo al Parco dei Principi, tutto dipenderà dall'estro della giornata e potrebbe anche essere il suo il nome del vincitore.

Il crollo di Bauvin

Quanto siano state micidiali le sedici tappe percorse fino a Lione lo si può dedurre dando uno sguardo generale alla classifica. Soltanto ieri abbiamo visto saltare dalle posizioni occupate fra i primi dieci ben tre nomi: quelli di Bauvin, di Nolten e di Wagtmans.

Per Bauvin il suo direttore sportivo Ducazeau aveva pronosticato la riconquista della maglia gialla sulle Alpi. E' invece letteralmente crollato nella tappa di ieri, come del resto la crisi del giorno prima aveva lasciato prevedere. Il piccolo Gilbert aveva troppo richiesto al suo fisico infelice, e aveva troppo sgobbato in molte occasioni per l'ignaria dei suoi compagni di squadra, propensi ad andare alla ricerca della pagnotta, di un premio di traguardo, che non ad inseguire il miraggio lontano, troppo lontano di una possibile vittoria o grande affermazione del loro improvvisato capitano. E' crollato Bauvin, ma in buona compagnia. Con lui, ieri, in crisi maledetta, sulle strade della Gourgogne, con un sole che scioglieva l'asfalto, c'erano anche Nolten e Wagtmans, addirittura disfatti dal caldo e dalla fatica tremenda.

Altri corridori sono venuti su nella classifica generale, ma ci sembra che lo si debba esclusivamente ad un turno di «normale avvicendamento». Prima della sua conclusione ne vedremo ancora delle belle.

Aria di liquidazione al «Tour»: si comincia a parlare con insistenza dei campionati mondiali e del Giro della Svizzera.

Al Giro della Svizzera ci sarà certamente Ferdy Kubler, mentre Clerici si sente troppo svuotato di energie per tentare l'avventura sulle strade di casa. Clerici, cui la maglia rosa conquistata al Giro d'Italia concedeva tuttavia ben poco credito, si va rifacendo una fama al «Tour»: ha dimostrato di valere qualcosa come stradista, e se non fosse stato per le cattive condizioni fisiche delle prime tappe, oggi sarebbe in ben altra posizione in classifica.

L'italo-elvetico si rende conto di tale situazione e cerca con ogni mezzo di mettersi in luce; riuscirà senz'altro a recuperare posizioni nella classifica generale se continuerà così.

Fra gli aspiranti ad un posto nella squadra per i campionati del mondo c'è anche Forlini, e la sua candidatura come «sprinter» dell'equipe dei tricolori nella corsa di Solingen acquista sempre maggior credito. A Solingen andrà senz'altro anche Bobet, comunque vada a finire il Giro di Francia. Sono bastati questi poco più di 3000 Km. per convincere tutti che Louison è di gran lunga il migliore degli stradisti francesi.

• • •

Domani si ricomincia. Da Lione andremo fino a Grenoble e il percorso promette una tappa piuttosto movimentata. Tutto dipenderà ad ogni modo dal comportamento di Bobet. Kubler e compagnia: se saranno loro della partita ci sarà da vedere qualcosa di buono se no sarà la solita storia dei soliti Varnajo, Bahamontes, Vitetta e compagnia bella. Tutta gente alla ricerca di quattrini più che di vittorie.

A Lione si parte con Bobet in maglia gialla, con Schaer a 10'18". con Kubler a dieci minuti e mezzo, con Mallejac ad oltre un quarto d'ora, con Bauvin a quasi venti minuti. Cosa valgono questi distacchi non spetta a noi il precisare. Lo dirà il seguito della corsa.

Dieci minuti di distacco per Kubler e Schaer potrebbero significare la definitiva rinuncia ad ogni ulteriore velleità di successo, come potrebbero significare soltanto un lieve vantaggio per Bobet.

Per noi il favorito del «Tour» resta Louison Bobet: ha dalla sua il vantaggio della classifica, la condizione migliore, l'intelligenza più aperta, la squadra più efficiente a sua disposizione. Ai suoi avversari l'onore di smentirci: a Kubler sopratutto. L'elvetico non trascurerà certo le occasioni per scatenare la battaglia contro la maglia gialla: attendiamo quindi le Alpi per mettere la parola fine sotto la storia del «Tour de France» 1954.

GIORGIO VANNI

DISSIPATI I DUBBI DEL C. T. PROIETTI

Boni vince in volata l'ultima "indicativa,,

Formata la squadra azzurra per i campionati del mondo

VARESE, 25 — L'ex campione italiano dei dilettanti UISP Guido Boni ha vinto l'ultima gara indicativa per i campionati mondiali su strada.

Con questa vittoria, ottenuta in volata su Ferlenghi, Ciolli, Fantini Adriano, Marcoccia ed Emiliozzi e con quella ottenuta domenica scorsa a Vallemosso, il fiorentino si è guadagnato il posto nel numero dei sei dilettanti «azzurri» che si recheranno a Solingen.

All'inizio della gara, che comprendeva otto volte la scalata del Brinzio, fuggivano Moser, Brenioli, Chiarlone, Ravera, Pettei, Fallarini, Godio e Vignoli i quali presto acquistavano un vantaggio di oltre un minuto. Ma l'inseguimento, condotto dallo stesso Boni, permetteva a questi, a Mancini, a Fieramonti ed a Finezzi di rientrare al quarto giro nel gruppo di testa. Poi al sesto giro in testa si trovavano Ferlenghi, Moser, Ciolli, Boni, A. Fantini, Marcoccia, Brenioli e Bertoglio; ma il vantaggio era troppo breve perchè non si potesse avere un ricongiungimento, cosa verificatasi al settimo giro.

L'ultima scalata del Brinzio ha deciso della corsa: riuscivano infatti a rimanere in testa soltanto Ciolli, Boni, Marcoccia, Emiliozzi, Ferlenghi e Fantini Adriano.

Questi sei, giunti insieme sul rettilineo d'arrivo posto sulla via Ippodromo, disputavano la volata finale regolata di forza da Boni che lasciava gli altri a parecchie lunghezze.

Al termine della seduta tenutasi subito dopo la corsa, la C.T.S. dell'UVI ha convocato per i campionati del mondo i seguenti corridori: Fabbri, Maulé, Moser, Ranucci, Boni, Chiarlone. Riserve: Zucconelli. Ciolli e Ferlenghi.

L'ordine d'arrivo

1. Boni Guido (U.S. Porta Romana di Firenze) che compie 1 km. 185,200 del percorso in ore 5 06'41" alla media di km. 36.124, 2. Ferlenghi Giovanni, del Pedale Soresinese; 3. Ciolli Emilio, S.C. Fiaschi; 4. Fantini Adriano, Pedale Acquese; 5. Marcoccia Giuseppe dell'A S. Roma; 6. Emiliozzi Luigi, idem, tutti col tempo di Boni; 7. Godio Giorgio, U.C. Novarese Ursus a 1'42".

Gli "europei,, di sci nautico

MILANO, 25. — Si sono conclusi oggi all'idroscalo gli «europei» di sci nautico con le gare di salto e combinata.

Ieri l'austriaca Liselotte

L. Fauchtinger

Fauchtinger vinse nello slalom femminile.

Ecco gli altri atleti che si sono laureati campioni europei nelle gare odierne:

Marc Flachard (Fr.) nel salto maschile; Colette Chevrot (Fr.) nel salto femminile. Marc Flachard si è inoltre aggiudicata la combinata maschile, mentre quella femminile è stata appannaggio della elvetica Marina Doria.

COPPA DAVIS

La Svezia batte la Francia

PARIGI, 25. — Vincendo anche il doppio contro la Francia, la Svezia si è qualificata fin d'ora per la finale interzona di Coppa Davis. Dopo la seconda giornata la Svezia conduce infatti per 3 vittorie a 0 sulla Francia

Nell'incontro di doppio, Sven Davidson e Thorsten Johasson hanno battuto oggi la coppia francese formata da Paul Remy e Jean Ducos per 6-3, 6-4, 3-6, 9-7.

Il 19 settembre si svolgerà a Palermo un incontro quadrangolare femminile di fioretto tra le rappresentative d'Italia, Austria, Francia e Germania.

• • •

Il tedesco Karl Friederich Haas nel corso di una riunione nazionale di atletica, ha corso i m. 200 in 21"3/10; realizzando il migliore tempo stagionale europeo.

AI CAMPIONATI DI CICLISMO DELL'U.I.S.P.

Risultati di rilievo al Velodromo di Ferrara

Dura la selezione degli atleti negli ottavi di finale dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 25. — I campionati nazionali dello sport popolare di ciclismo in corso sulla scorrevole pista del Motovelodromo di Ferrara hanno avuto un laborioso quanto brillante inizio. Per conoscere i pedalatori emersi agli ottavi di finale della velocità dilettanti ed allievi e per qualificare i quattro inseguitori, la prima giornata di gara ha dovuto chiudersi alle 2 del mattino malgrado la ineccepibile organizzazione dei dirigenti dell'UISP provinciale ferrarese.

Nella velocità allievi si sono imposti il parmense Montali che ha eliminato Grosso tardo a scattare e sorpreso anche il ferrarese Punzetti. E' stato questo sprint il solo dove l'accoppiamento ha giocato animatamente mettendo a confronto in una prova a tre, due elementi che nei campionati dello scorso anno si classificarono al terzo (Grosso) ed al quarto (Montali) posto nella specialità.

Eloquenti i 13" netti che pongono l'estense tra i favoriti della gara.

Gli altri qualificati sono stati il pesarese Vimini, il faentino Pannini ed i due ferraresi Fioravante e Forlai.

Dalla «schiumarola» dei recuperi sono tornati in gara il suzzarese Toso che corre di agilità ed il bolognese Grosso. L'inseguimento ha visto una dura classificazione fra oltre una ventina di concorrenti per scegliere gli ammessi agli ottavi di finale.

Si è subito messo in luce il bolognese Contri, campione dello scorso anno, ma più di tutti ha destato grande impressione il potente mantovano Andreotti che ha ottenuto lo stesso tempo del bolognese, cioè 5'28" e 2/10 alla media di chilometri 43,875, prestazione già migliore dei Km. 43.396 registrati nei campionati dello scorso anno a Pesaro da Contris sulla pista di quella città.

Nella prova di qualificazione ottime le prestazioni dei ferraresi Ivessa e Castaldini, del parmigiano Quagliotti, del toscano Renai, del bolognese Balzacchini e del torinese Pochettino. I quarti di finale disputati in incontri a 2 mettevano in evidenza l'ottima preparazione dei concorrenti nella dura specialità dell'inseguimento. Contri, raggiunto Pochettino al 7. giro, otteneva un ottimo tempo pari a Km. 44,171 orari, tempo che rappresenta fino a questo momento il tempo limite dei campionati. Una altra misura del suo valore la dava anche Andreotti al quale, non a caso, il suo concittadino, il grande campione Learco Guerra, aveva dato la propria bicicletta da pista per concorrere i campionati dell'UISP. Il mantovano eliminando Bolzacchini superava solo di 5/10 il tempo del bolognese Contri.

Il ferrarese Ivessa rimandava a casa battuto il fiorentino Renai con una prestazione di gran spicco (Km. 43.795). Lotta incerta fra Quagliotti e Castaldini, con vittoria finale del primo. Alla velocità dilettanti poche gare ma significative al fine dei valori in campo. Uomo della categoria si dimostrava il ferrarese Corsini

Il reggiano Franceschi non approfittava dell'attimo buono di scendere la corda dal bordo alto della pista e veniva eliminato dal bolognese Manarelli che lo rimontava facile. Il campione degli allievi Cremonesi si impegnava di autorità sul toscano Taggi segnando senza sforzo un 13" netto. Vittoria dell'esperienza quella di Bettazzoni e Franzoso.

GIORGIO ASTORRI

LE FINALI DEL CAMPIONATO DI CALCIO DEI LAVORATORI

Al Rondò di Sesto S. Giovanni il titolo di campione d'Italia UISP

ANCONA, 25. — Al termine di due giornate di gara, il Rondò di Sesto San Giovanni si è guadagnato il titolo italiano dei calciatori dell'U.I.S.P.

L'incontro decisivo, giocato fra il Rondò e l'ATMA di Ancona ha dovuto essere prolungato anche con i tempi supplementari. Al termine di essi le squadre si trovavano ancora in parità (2-2) e pertanto si è dovuto ricorrere alla sorte. La moneta ha favorito la squadra lombarda che, peraltro, occorre riconoscerlo, si è dimostrata la squadra migliore del torneo. Nelle file di questo unidici militano, infatti, elementi come Facchinetti, Franceschini, Balcone e Avoledo i quali si sono dimostrati in possesso di una chiara visione del gioco ed hanno messo in mostra finezze stilistiche veramente rimarchevoli.

L'ATMA, giunta alla finale inaspettatamente ha lottato con vigoria per non cedere di fronte alla più tecnica avversaria ed i suoi uomini, pur con qualche rudezza, non si sono mai rassegnati alla sconfitta. Quando la sconfitta dell'ATMA sembrava già segnata (la seconda rete del Rondò è stata segnata all'8' del primo tempo supplementare), ha avuto la forza di raggiungere nuovamente il pareggio e ciò è avvenuto al 9' del secondo tempo supplementare.

Erano presenti agli incontri di finale l'on. Lizzadri, Mingardi e Cortesi dell'UISP nazionale ed il rag. Gabucci

Ecco il dettaglio dell'ultima giornata del torneo:

Finali per il terzo e quarto posto:

UESISA-CASTELNOVESE 1-0

UESISA: Masi, Porelani, Mostardi, Scannavini, Sforza, Pregagnoli, De Angelis, Cilia, Gentili, Piacenza, Plattelli.

CASTELNOVESE: Bonino, Saccani, Brunazzi, Pisi, Pellacani, Ravanetti, Soncini, Tagliavini, Predieri, Dacci, Adinolfi.

RETE: Sforza, al 31' del primo tempo.

RONDO'-ATMA 2-2

(dopo i temp: supplementari)

RONDO': Beretta, Vismara, Facchinetti, Gramolelli, Franceschini, Locatelli, Scaramolli, Avoledo, Carrettoni, Balconi, Ascari.

ATMA di Ancona: Lucioni, Lorenzini, Muller, Pierdioca, Duca, Apolloni, Paponcini, Meloneri II, Zuccaro, Fiumanò, Montillo.

RETI: Fiumano, al 28 e Avoledo al 32' del primo tempo; Carrettoni all'8' del primo tempo supplementare e Meloneri II al 9' del secondo tempo supplementare

Arbitro: Minozzi di Bologna.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Secondo Concerto Albert alla Basilica di Massenzio

Mercoledì alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio il maestro Herbert Albert dirigerà il suo secondo concerto (n. 12) per la stagione estiva dei concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

TEATRI

«Tosca» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi e domani, riposo. Mercoledì alle ore 21, replica di «Tosca» di G. Puccini (rappr. n. 18) diretta dal maestro Ottavio Ziino. Interpreti principali: Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Piero Guelfi Maestro del coro Giuseppe Conca

Giovedì *prima* di «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Angelo Questa. Interpreti principali: Luciana Amara, Giulietta Simionato, Roberto Turrini e T. Gobbi.

COLLE OPPIO: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30, Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante «Alla fermata del 66»
E.U.R.: Estate romana con trattenimenti vari e grandi attrazioni: Luna Park - Gastronomia - Tavola calda - Dancing.
FORO ITALICO: Da martedì 27: Xavier Cugat e il suo complesso con Abbe Lane
GOLDONI: Riposo
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi: «L'affare Barton» 3 atti di W. Hachett (novità)
PIRANDELLO: Ore 21,30 «Partita a quattro» di N. Manzoni regia di L. Picasso
TEATRO ANICIA (Largo Anicia) Ore 21,30 grandi spettacoli teatrali organizzati dal comitato trasteverino Festa de Nojantri.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I 7 peccati capitali con I. Miranda e rivista
Ambra-Iovinelli: Ad est di Su-

Al Cinema REALE
Ultime repliche
in CINEMASCOPE
Come sposare un milionario
L. 190 ARIA REFRIGERATA

matra con J. Chandler e rivista
La Fenice: I marinai del re con J. Hunter e rivista
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: Tempo felice con C. Boyer e rivista
Volturno: Veli di Bagdad con V. Mature e rivista

ARENE

Appio: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Aurora: Il tesoro del Bengala con Sabù
Castello: Maddalena con M. Toren
Chiesa Nuova: Zingari con S. Granger
Corallo: Le rocce d'argento con Y. De Carlo
Colombo: Riposo
Delle Terrazze: Diario di un condannato
Dei Fiori: Maria Walewska con G. Garbo
Dei Pini I clienti di mia moglie
Esedra: L'imprendibile sig. 880 con B. Lancaster
Felix: Mondo equivoco
Flora: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Giovane Trastevere: Piccolo alpino con F. Scelzo
Laurentina: Il principe di Scozia con E. Flynn
Livorno: Riposo
Lucciola: Viva la rivista
Lux: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida
Monteverde: I cosacchi del Kuban con S. Lukanov
Nuovo: Stalag 17 con W. Holden
Paradiso: L'incantevole nemica con S. Pampanini
Pineta: Ali del futuro con A. Todd
Portuense: La signora dalle camelie
Prenestina: Un americano a Parigi con G. Kelly
S. Ippolito: La canzone del Missisipi
Trastevere: Riposo
Taranto: Un giorno a New York
Tuscolana: Riposo
Venus: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart

CINEMA

A.B.C.: Auguri e figli maschi con C. Croccolo
Acquario: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Adriano: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Alba: Sparvieri di fuoco con G. Tierney
Alcyone: I pirati della Croce del Sud con R. De Carlo
Ambasciatori: Non cercate l'assassino con J. Payne
Aniene: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Apollo: Il 13 non risponde con J. Cagney
Appio: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo (schermo panoramico)
Aquila: La cortina del silenzio
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Donne e avventurieri
Ariston: Il mio amore vivrà
Astoria: Chiamatemi madame con G. Sanders
Astra: Appuntamento col destino con J. Mitchell
Atlante: Uomini con M. Brando
Attualità: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren
Augustus: Oltre il Sahara (documentario)
Aurora: Il tesoro del Bengala con Sabù
Aureo: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Ausonia: Io ti salverò con I. Bergman
Barberini: N.N. vigilata speciale con L. Scott
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Breve chiusura
Bologna: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Brancaccio: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Capannelle: Riposo
Capitol: Duello al Rio d'Argento con A. Murphy
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: La ragazza da 20 dollari con B. Michaels
Castello: Maddalena con M. Toren
Centrale: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Chiesa Nuova: Zingari con S. Granger

Imminente
a ROMA
GRANDE CONCERTO
— a colori —
Il film sovietico dei grandi successi di
LONDRA e NEW YORK

Cine-Star: Chiusura estiva
Clodio: Amore e canzoni (Nell'isola del sogno)
Cola di Rienzo: Singapore con A. Gardner
Colombo: Riposo
Colonna: Questi dannati quattrini
Colosseo: La grande minaccia
Corallo: Le rocce d'argento con R. De Carlo
Corso: Chiusura estiva
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Carovana di eroi
Dei Piccoli: Riposo
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Delle Terrazze: Il diario di un condannato
Delle Vittorie: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Del Vascello: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Diana: Noi due soli con H. Remy
Doria: Cessate il fuoco
Edelweiss: Una bruna indiavolata
Eden: Non cercate l'assassino con J. Payne
Esperia: Veli di Bagdad con V. Mature
Espero: Oltre il Sahara (docum.)
Europa: Chiusura estiva
Excelsior: Non cercate l'assassino con J. Payne
Farnese: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Faro: Ivanhoe con R. Taylor
Fiamma: Saratoga con I. Bergman
Fiammetta: Ore 17,45 - 19,45 - 22. Marry Mc Again, con Robert Cummings.
Flaminio: L'assassino è in casa con R. Terry
Folgore: Il trono nero con B. Lancaster
Fogliano: Io ti salverò con I. Bergmann
Galleria: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Garbatella: O cangaceiro con A. Ruschel
Giovane Trastevere: Piccolo alpino con F. Scelzo
Giulio Cesare: Pandora con A. Gardner
Golden: Cesare e Cleopatra con C. Rains
Imperiale: I 4 rivali.
Impero: La roccia di fuoco
Induno: Torna con A. Lualdi
Ionio: FBI divisione criminale con D. Wilms
Iris: Kid il pirata con C. Laughton
Italia: Sfida alla morte
Livorno: Riposo
Lux: Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida
Manzoni: Il figlio della furia con T. Power
Massimo: Noi due soli con H. Remy
Mazzini: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Metropolitan: Nuvola nera con B. Crawford
Moderno: L'imprendibile signor 880 con B. Lancaster
Moderno Saletta: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren
Modernissimo: Sala A: Non cercate l'assassino con J. Payne. Sala B: Strada senza nome con M. Stevens
Mondial: Io ti salverò con I. Bergman
Nuovo: Stalag 17 con W. Holden
Novocine: Pony Express con J. Sterling
Odeon: Il diamante del re con F. Lamas

MARTEDI' 27
Xavier Cugat
PREN. ARPA-CIT-TEL. 683343 684485

Odescalchi: La primula rossa del sud con J. Payne
Olympia: Fanciulle di lusso con A. Ferrero
Orfeo: La mano dello straniero con A. Valli
Orione: Riposo
Ottaviano: L'ultimo duello
Palazzo: Squilli al tramonto con R. Milland
Palazzo Sistina: Invasione U.S.A.
Palestrina: Veli di Bagdad con V. Mature
Parioli: Morti di paura con J. Lewis
Planetario: La bisarca
Platino: Il trono nero con B. Lancaster
Plaza: Eternamente femmina con G. Rogers
Plinius: Anni facili con N. Taranto
Preneste: La roccia di fuoco
Quadraro: Scaramouche con S. Granger
Quirinale: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Quirinetta: Chiusura estiva
Reale: Come sposare un milionario con M. Monroe (aria refrigerata)
Rey: Riposo
Rex: Torna con A. Lualdi
Rialto: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Rivoli: Paradiso perduto con M. Presle (Ore 17 19.15 22)
Roma: L'isola nel cielo con J. Wayne

ALL'ARENA ESEDRA
CINEMA MODERNO
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
26 L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880
BURT LANCASTER · DOROTHY McGUIRE
REGIA E. GOULDING FOX
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

Rubino: Essi vivranno con H.
Salario: Negli abissi del Mar Rosso (docum.)
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Kuma Tzai Kuma
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La scala a chiocciola con D. Mc Guire
S. Crisogono: Festival di Charlot con C. Chaplin
S. Felice: Riposo
Sant'Ippolito: La canzone del Mississipi
Savoia: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Silver Cine: I 10 della legione con B. Lancaster
Smeraldo: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Splendore: Ritorna il Capataz con Rascel
Stadium: Cavalca vaquero con R. Taylor
Supercinema: Il corsaro con P. Medina
Tirreno: Veli di Bagdad con V. Mature
Trastevere: Riposo
Trevi: Il delfino verde con Van Heflin
Trianon: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Trieste: Torna con A. Lualdi
Tuscolo: Salto mortale con F. March
Verbano: La signora vuole il visone con D. O'Keefe
Vittoria: Forza bruta con B Lancaster

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine. Astra, Atlante, Adriano, Alba Alcione, Ausonia Astoria, Ariston, Attualità, Barberini, Bologna, Capitol, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Excelsior, Fogliano. Galleria, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Mondial, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo Roma. Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Supercinema, Splendore, Tuscolo. Trevi Verbano. TEATRI: Goldoni, Pirandello.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Segno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

1) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate Non temiamo concorrenza. «SCHIAVONE» Montebello, 88.

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli lamierati ecc. POLVERONE. 8 (Piazza Farnese). 555 429.

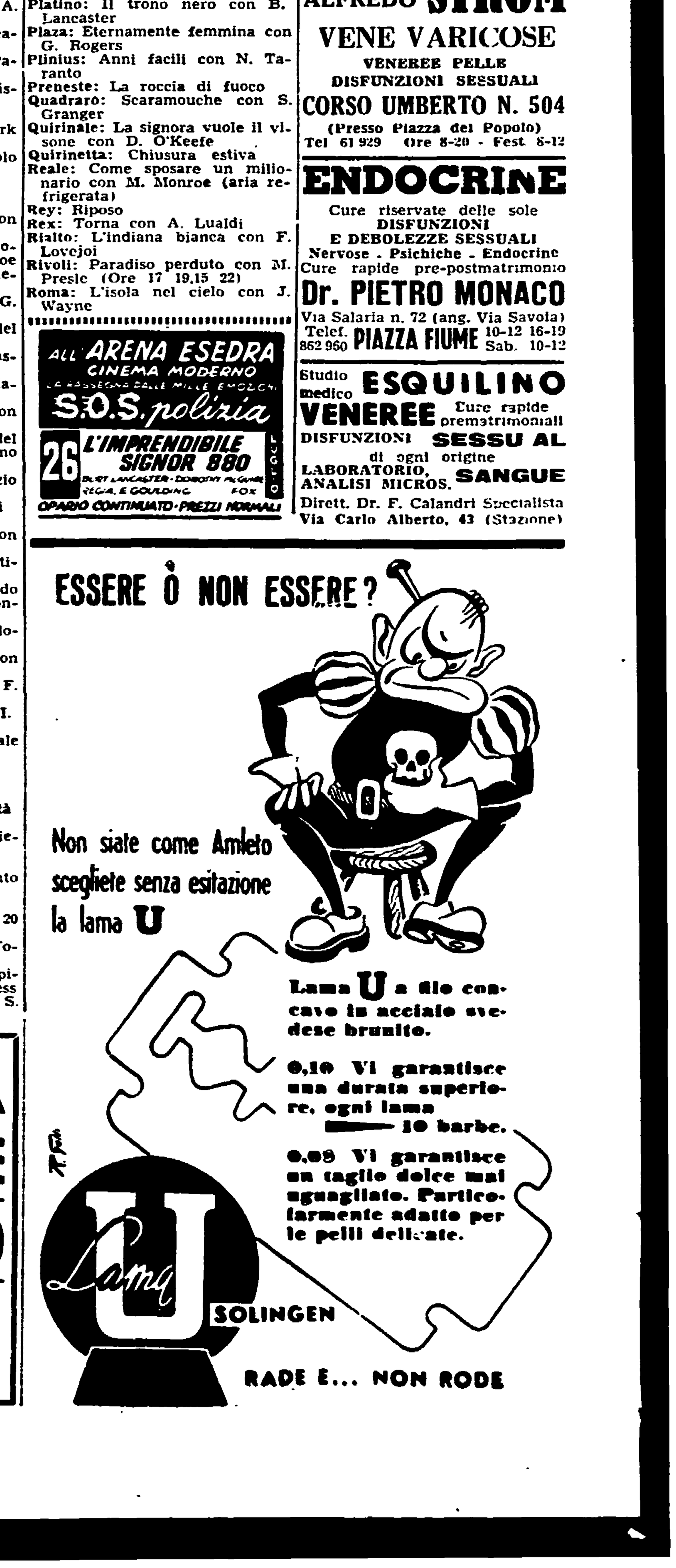
ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19: fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 Ore 8-20 - Fest 8-12

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole
DISFUNZIONI
E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862 960 PIAZZA FIUME 10-12 16-19 Sab. 10-12

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)



GRAVI COMPLICITA' POLITICHE COI GRUPPI MONOPOLISTICI

Manovre in seno al governo per evitare il distacco dell'IRI dalla Confindustria

Domani riunione dei segretari del « quadripartito » sulla legge elettorale — La destra d.c. mette in discussione l'unità dei cattolici — La ripresa parlamentare

Camera e Senato riprendono oggi i lavori alle ore 16. Al Senato si inizia la discussione sul bilancio del ministero del Commercio estero. La Camera comincerà l'esame del progetto di legge che istituisce un'imposta sulle Società e propone modifiche in materia di imposte indirette sugli affari.

E' previsto per domani o per mercoledì alla Camera il dibattito sulle mozioni presentate, prima dalle sinistre e successivamente dai sindacalisti della D.C. per il distacco dell'IRI dalla Confindustria. Questo dibattito ha già subito un primo rinvio a causa di una manovra che si sta sviluppando, con la complicità di taluni circoli governativi, da parte dei gruppi monopolistici industriali

Per i grandi gruppi monopolistici non si tratta soltanto di far durare una situazione che vede ogni anno lo Stato versare alla organizzazione del dott. Costa ottimissime somme per contributi « sindacali ». L'interesse preminente di questi gruppi è quello di far sì che le aziende controllate dallo Stato attraverso l'IRI continuino ad essere gestite in base a criteri favorevoli alla cosiddetta « iniziativa privata », formula che consente in realtà a questi gruppi di giovarsi di metodi di gestione aziendale che favoriscono in ogni senso la loro politica di alti prezzi e di basso livello produttivo.

Fino a qualche giorno fa, sembrava che nessuno potesse mettere in dubbio l'imminenza di una decisione relativa al distacco dell'IRI dalla Confindustria. La posizione sostenuta per anni dalle sinistre, che per prime hanno visto in questa misura un elemento favorevole ad un coerente sviluppo in senso produttivistico della attività dell'IRI, era stata espressa in una mozione presentata alla Camera dal compagno Lizzadri e da altri sindacalisti della CGIL, ed era stata poi fatta propria dal Congresso della D.C. I sindacalisti della CISL si erano successivamente mossi nella stessa direzione, presentando alla Camera una propria mozione favorevole al distacco. I nuovi dirigenti della D. C. e lo stesso governo avevano praticamente riconosciuto la opportunità di una decisione in tal senso.

Senonchè, ad un certo momento, ecco i rappresentanti dei gruppi monopolistici passano alla controffensiva e lo studio del presidente del Consiglio diventa mèta di un assiduo pellegrinaggio del dottor Costa, del segretario del PLI Malagodi, del ministro dell'Industria Villabruna e di altri personaggi ansiosi evidentemente di bloccare una decisione che si rivela contraria ai loro interessi particolari.

Gli obiettivi della manovra si rivelano in tutta la loro portata. Per i gruppi monopolistici si tratta di conseguire un duplice risultato: impedire o per lo meno rinviare per il momento ogni decisione; ottenere dal presidente del Consiglio la promessa che, in ogni caso, il problema del distacco dello IRI sarà esaminato nel quadro della riforma generale dello statuto di queste aziende, compito al quale è preposta una apposita commissione creata dal governo. Il primo obiettivo viene conseguito, almeno nel senso che le mozioni favorevoli al distacco, che dovevano essere discusse al Parlamento la settimana scorsa, vengono rinviate di una decina di giorni. Quanto al secondo obiettivo, Scelba si mostra dapprima perplesso, poi convoca al Viminale il presidente della Commissione per la riforma dello statuto IRI, professor Orio Giacchi, dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, e si consulta con lui circa la linea da seguire.

Intanto i socialdemocratici dalle colonne della *Giustizia*, sferrano un violento attacco contro il prof. Bonini, presidente dell'IRI, al quale rimproverano di avere agito incautamente decidendo i licenziamenti di operai alla San Giorgio di Genova ed in altre aziende IRI. I socialdemocratici si chiedono anzi in tale articolo chi siano le personalità che nel governo appoggiano il gioco di Bonini. Domanda veramente sorprendente: i socialdemocratici non si trovano infatti essi stessi al governo? Non hanno modo di seguire direttamente le manovre in corso tra Scelba, Costa, Villabruna, Malagodi ecc.?

Se la questione dell'IRI sembra destinata a creare nuovi motivi di dissenso nelle file del « quadripartito », altrettanto si può dire per quanto riguarda la nuova legge elettorale proporzionale, che in base ad un voto del Parlamento dovrà sostituire l'abrogata legge-truffa.

Per martedì prossimo è prevista una riunione dei segretari politici del « quadripartito ». In questa riunione, sembra, dovrebbe essere appunto discusso il problema della nuova legge elettorale. Non è da ritenere comunque che i segretari dei quattro partiti governativi possano raggiungere un accordo definitivo, dati i profondi dissensi che dividono ancora i partiti satelliti dalla D.C. Le ultime manifestazioni di questo dissenso vanno ricercate, ancora una volta, sulle colonne della *Giustizia*, la quale scriveva ieri che il PSDI non potrebbe accettare in nessun caso una legge simile a quella del 1948. Ma, insieme a questa manifestazione, va registrata anche quella di parte clericale, secondo la quale la D.C. non potrebbe concedere ai satelliti una nuova legge proporzionale che vada al di là della vecchia legge del 18 aprile.

Una riaffermazione di questa volontà è apparsa in questi giorni sul periodico *Battaglie d'Oggi* della destra clericale. L'ex vice segretario della D.C. Ravaioli, il quale sa evidentemente che Fanfani è tutt'altro che sordo a certi richiami, afferma esplicitamente che se la D.C. « punta sulla ripresa non può cedere di un solo millimetro nè sulla proporzionale del '48, nè sull'apertura a destra. L'unità politica dei cattolici — aggiunge Ravaioli — si realizza facilmente in regime maggioritario o di collegio uninominale. Ma in regime di proporzionale può aversi soltanto in casi eccezionali ».

Lo stesso Ravaioli infine, lasciando intendere che la destra dc. potrebbe scegliere una nuova strada se Fanfani, contro la logica stessa che lo ispira, accetterà le richieste dei partiti satelliti, scrive: « Si può concludere con tranquillità di coscienza che se non si segue la via che abbiamo indicato, l'unità dei cattolici intorno alla D.C. ha chiuso il suo ciclo ».

Discorso di Grotewohl sul «caso» John

BERLINO, 25 *(S. Se.)* — « Il mondo trattiene il fiato per il caso John »: con questo titolo, su tutta la prima pagina il *Morgenpost* di Berlino ovest indica stamane che il panico continua a regnare a Bonn, a Londra e a Washington per le conseguenze, materiali e morali, della decisione presa martedì dall'« uomo che sa tutto », come alcuni giornali hanno definito l'ex-Canaris della Germania occidentale.

La stampa democratica, che commenta stamane per la prima volta la decisione di John, insiste invece sul significato politico di questo gesto già messo in luce ieri sera dal Primo Ministro Grotewohl allorchè egli ha detto in un discorso che la fuga del capo dei servizi di spionaggio di Bonn « indica che il regime di Adenauer è ormai tarlato e in decadenza ».

La *Taegliche Rundschau*, dopo aver ricordato che le autorità inglesi hanno elevato a Bonn severe rimostranze per il ritardo con cui il governo di Adenauer si è deciso a comunicare la notizia della fuga, rileva che « questo eccezionale nervosismo non può sorprendere » e sottolinea che gli avvenimenti di questi giorni hanno confermato la giustezza delle proteste elevate in passato dall'Alta commissione sovietica contro l'attività, in Germania occidentale e a Berlino ovest di numerose centrali di spionaggio.

La Bellentani posa per i fotografi a Sulmona

Singolare inizio delle vacanze-prova della Contessa

SULMONA, 25. — Il ritorno della contessa Bellentani alla casa paterna, dopo oltre sei anni di carcere, non è avvenuto nel clima di tranquillità e riservatezza che sarebbe stato consono alla situazione. In un primo tempo, i fratelli della contessa avevano fatto in modo di allontanare i giornalisti, i fotografi e la popolazione locale, che fin dal giorno innanzi erano in attesa presso il fabbricato di piazza Vittorio Veneto in cui la detenuta avrebbe soggiornato.

Era stata fatta circolare la voce che la contessa sarebbe arrivata in altra località, sicchè, quando l'auto che recava la detenuta è giunta in detta piazza, pochissimi giornalisti e *fotoreporters* vi si trovavano, essendosi gli altri recati nel luogo artatamente indicato.

Tuttavia, una volta scoperto il trucco e dinanzi alle insistenze dei *fotoreporters*, i fratelli Caroselli hanno promesso che la contessa si sarebbe recata a mezzanotte in una certa zona solitaria, a circa quattro chilometri da Sulmona, sulla provinciale per Pacentro, dove avrebbe aderito a farsi fotografare.

Così è avvenuto: la Bellentani, che indossava ancora

Pia Bellentani

lo stesso abito blu ornato di merletto col quale era giunta a Sulmona poche ore prima, è stata puntuale all'appuntamento. Era pallidissima ed evidentemente stanca, ma docilmente e a lungo si è sottoposta al fuoco di fila dei lampi di magnesio.

NELL'UNDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL FASCISMO

Piena unità a Trieste per la celebrazione del 25 luglio

Hanno aderito il P.C. del T.L.T., P.S.I., Unità Popolare, D.C., P.S.D.I., P.R.I. e P.L.I. — Manifestazioni popolari a Opicina e Bosici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 25. — La celebrazione dell'undicesimo anniversario della caduta del fascismo, ha assunto quest'anno, a Trieste, particolarmente solennità e rilievo.

Nella mattinata, in un cinema cittadino, la data del 25 luglio e il suo significato sono stati rievocati dall'avv. Leopoldo Piccardi, già Ministro nel primo gabinetto Badoglio. La celebrazione era indetta dal gruppo di Trieste di « Unità popolare » e vi avevano aderito il PC del TLT il PSI, la DC, il partito socialdemocratico, i repubblicani e i liberali. E' stato questo carattere largamente unitario, per la prima volta realizzatosi nella nostra città, a conferire alla celebrazione grande importanza.

Nel pomeriggio, il 25 luglio è stato ricordato con due grandi manifestazioni popolari. A Opicina ha avuto luogo, infatti, un imponente raduno degli sloveni della zona A, che tanto hanno sofferto delle persecuzioni del fascismo e tanto hanno contribuito alla lotta per abbattere quel regime negatore di ogni libertà. La manifestazione era indetta dall'Associazione culturale e democratica slovena, e vi avevano aderito, oltre ai comunisti, anche elementi di altre tendenze e indipendenti. Hanno parlato, davanti ad una grande folla, presentati dal compagno Kapely, Maria Bernetic, già condannata dal Tribunale speciale, e Stane Bidovec, fratello di un fucilato dai plotoni di esecuzione fascista.

La celebrazione ha assunto il carattere di una grande manifestazione e di una solenne protesta popolare contro la spartizione del TLT, per la rivendicazione dell'applicazione del trattato di pace, come unica soluzione che salvaguardi gli interessi di tutte le popolazioni, garantendone i diritti e rafforzando la fratellanza fra italiani e sloveni, risorta nella lotta comune contro il fascismo e consolidatasi nell'attuale azione contro il baratto.

Un'altra grande manifestazione ha avuto luogo a Bosici, uno dei villaggi del Muggesano che, insieme a Crevatini, dovrebbero passare alla Jugoslavia, secondo il piano di spartizione accettato da Roma e da Belgrado. Era presente la professoressa Luisa Baldoni sindaco di Ferrara, che ha pronunciato un applaudito discorso, celebrando degnamente la data del 25 luglio, recando la solidarietà della parte migliore del popolo italiano alla lotta dei triestini e degli istriani contro la Spartizione.

Hanno parlato il compagno Sema per il PC e il dott. Tainer per la Federazione triestina del PSI. Per gli sloveni, ha portato il saluto il compagno Vencek Krecic, valoroso antifascista. Alla pacifica manifestazione, erano presenti in gran numero i lavoratori e i democratici triestini, il compagno Postogna, vecchio antifascista condannato dal Tribunale speciale e, festeggiatissimo, lo scrittore Roberto Battaglia, autore della *Storia della Resistenza*.

La manifestazione di Bosici, svoltasi nel segno della lotta contro il fascismo, è stata una dimostrazione di unità e di solidarietà verso le popolazioni del Muggesano, le più minacciate dalla infame spartizione. Di fronte a coloro che si « adeguano » al baratto, che rinunciano alla lotta e accettano la spartizione, a Bosicci come a Opicina, italiani e sloveni, hanno ancora una volta gridato il loro « no » alla spartizione, reclamando per le nostre popolazioni il diritto di essere interpellati.

Il 25 luglio è stato, così, una giornata di lotta contro il baratto. Dopo il *referendum* per il trattato di pace svoltosi con esito plebiscitario nei comuni sloveni, dopo gli scioperi di protesta nel porto di Trieste e nelle maggiori fabbriche, dopo gli scioperi generali a Muggia e ad Aurisina, oggi migliaia e migliaia di triestini e di abitanti di tutta la zona, italiani e sloveni, hanno ribadito il loro impegno di continuare questa lotta.

M. K.

Salta in aria a Vercelli un laboratorio della Châtillon

Lo scoppio causato dal surriscaldamento di un deposito di ammoniaca - Per fortuna nessuno si trovava sul luogo

VERCELLI, 25. — Questa sera, verso le 20, un rumore di tuono ha scosso l'atmosfera della città, destando un vivissimo allarme fra la popolazione.

Il laboratorio centrale della « Chatillon », la più grande fabbrica del vercellese, era saltato per aria come se fosse stata colpito in pieno da una bomba di notevoli dimensioni: muri sbriciolati, finestre devastate, apparecchi e macchine polverizzati; quel poco di tetto che rimaneva in piedi era in preda alle fiamme.

E' stato subito un accorrere di gente; poi sono intervenuti i vigili del fuoco, prontamente chiamati, i quali nello spazio di due ore provvedevano a spegnere l'incendio, dopo averlo circoscritto.

Per fortuna, data la giornata festiva, non c'era alcuno nel locale al momento dello scoppio.

Le cause che hanno provocato il sinistro vanno ricercate nel surriscaldamento che è andato soggetto il grosso deposito di ammoniaca che è scoppiato con una violenza terribile. I danni si fanno ascendere a parecchie decine di milioni.

Arrestati a Torino i ladri del Monte di Pegni

TORINO, 25. — Gli autori del clamoroso « colpo » effettuato la notte tra il 25 ed il 26 aprile scorsi al Monte di Pegni Cerato di via Carlo Alberto 53, che fruttò ai ladri un bottino di circa 40 milioni, sono stati identificati ed in parte arrestati insieme ai ricettatori.

Il Soviet Supremo dell'URSS si congratula con Ho Chi Min

Auguri dell'Unione Sovietica per una rapida ricostruzione del paese nella pace riacquistata

HANOI, 25. — La radio vietnamita ha dato oggi notizia di un messaggio che il Presidium del Soviet supremo e il governo sovietico hanno inviato al presidente Ho Chi Min congratulandosi con lui per i risultati raggiunti alla conferenza di Ginevra.

Il telegramma dice:

« Il presidium del Soviet supremo ed il Consiglio dei ministri dell'URSS inviano al popolo vietnamese, al governo della Repubblica democratica popolare del Viet Nam ed a voi personalmente, compagno Ho Chi Min, le più cordiali congratulazioni nella circostanza della conclusione dell'accordo a Ginevra per la cessazione del fuoco e l'instaurazione della pace in Indocina.

« Gli accordi di Ginevra segnano una importante vittoria delle forze della pace e al tempo stesso il riconoscimento della generosa lotta del popolo vietnamese per la sua libertà e per la sua indipendenza nazionale. Il popolo sovietico ed il governo sovietico salutano l'eroico popolo vietnamese ed il loro governo ed inviano altresì i loro migliori auguri per la rapida ricostruzione del paese oltre che per il rapido conseguimento di successi nel campo economico e culturale in condizioni di pace ».

Un altro messaggio di felicitazioni è stato inviato dal primo ministro coreano Kim Ir-Sen.

Entusiasmo a Pechino per gli accordi di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 25. — *Salutando come un successo la conferenza di Ginevra, il Quotidiano del popolo di Pechino scrive che il popolo cinese ha accolto la fine della guerra in Indocina con sentimenti di « grande gioia ed orgoglio »: gioia per il contributo che la soluzione negoziata del conflitto indocinese porta al consolidamento della pace in Asia e nel mondo, orgoglio per la parte decisiva che, insieme all'URSS e alla Repubblica democratica del Viet Nam, la Cina popolare ha avuto nel raggiungimento dell'accordo ginevrino. L'ultima fase della conferenza ha messo più che mai in luce la funzione di potenza mondiale assunta dalla nuova Cina, un fatto ormai riconosciuto dalla opinione pubblica di tutti i paesi e dalla grandissima maggioranza dei governi e che rende assurda e intollerabile l'esclusione dello Stato popolare cinese dalle Nazioni Unite.*

L'accordo di Ginevra è prima di tutto il risultato della lotta eroica che durante otto anni il popolo vietnamita e altri popoli indocinesi hanno condotto per l'indipendenza e la democrazia, delle offerte di pace avanzate da Ho Chi Min nel novembre dell'anno scorso e della lotta per la pace del popolo francese. Si deve agli sforzi compiuti dalla diplomazia sovietica alla conferenza di Berlino se le trattative sull'Indocina hanno avuto luogo, e se esse hanno avuto esito così positivo lo si deve allo spirito di conciliazione mostrato dal governo democratico del Viet Nam e dal governo di Mendès-France, all'opera svolta dalle delegazioni dell'URSS, della Cina e anche — nota il giornale — dell'Inghilterra. Solo il governo americano, dall'indomani della conferenza di Berlino fino all'ultim'ora della conferenza di Ginevra, ha indirizzato tutti i suoi sforzi al sabotaggio dei negoziati, alla continuazione e all'estensione della guerra.

Per questo, la vittoria che la pace ha conseguito a Ginevra è una durissima sconfitta politica degli Stati Uniti. « La più grande sconfitta diplomatica nella loro storia » afferma il commento dell'agenzia « Nuova Cina ». Non soltanto è fallito il piano americano per tener acceso in Indocina il focolaio di tensione e attizzarvi la scintilla per un conflitto più vasto, ma gli accordi di Ginevra, riconoscendo il principio che gli stati indocinesi non possono partecipare ad alleanze militari nè ospitare basi militari straniere, sbarrano la strada al progetto del Pentagono di imperniare sull'Indocina il blocco aggressivo in Asia sud-orientale.

Mai come in questa occasione la politica di guerra degli Stati Uniti era apparsa tanto in contrasto con gli interessi dei loro stessi alleati e mai s'era rivelata tanto scopertamente all'opinione pubblica. Il commento di « Nuova Cina » nota il silenzio con cui la folla fuori del Palais des Nations, dopo la seduta finale della conferenza, ha accolto il passaggio di Bedel Smith in confronto agli applausi che hanno salutato Molotov, Ciu En-lai, Pam Van Dong, Eden, Mendès-France, e nota l'imbarazzo e la stizza americana per il successo del negoziato in confronto al compiacimento unanime della stampa francese e britannica. L'isolamento in cui la politica americana è venuta a trovarsi in seguito all'accordo di Ginevra appare — scrive ancora il Quotidiano del popolo « senza precedenti ». E' un isolamento che non investe solo le mire di Washington nell'Asia sud-orientale ma anche i suoi piani nella Corea, a Taiwan e in Giappone ed è destinato a farsi risentire nella situazione europea.

L'accordo di Ginevra ha creato le condizioni per uno stabile e pacifico assetto politico in Indocina. Ma — conclude il giornale — occorre una attenta vigilanza da parte dei popoli perchè gli Stati Uniti non tradiscano la promessa, fatta a malincuore, di non violare l'accordo.

FRANCO CALAMANDREI

I d. c. impongono che un fascista presieda l'Assemblea siciliana

I clericali peggiorano la legge di riforma agraria per ottenere in cambio dalle destre l'appoggio a una legge-truffa per le elezioni in Sicilia

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 25. — Quanto è avvenuto nella seduta del 23 luglio all'Assemblea regionale, dimostra senza più ombra di dubbio, che la DC in Sicilia è chiaramente per la alleanza non soltanto con il partito monarchico, con il quale governa da tre anni, ma con i fascisti del MSI e ciò dopo il congresso di Napoli e le indicazioni scaturite dai congressi provinciali, decisamente avverse a una « apertura a destra ».

Nella seduta del 23 luglio difatti la DC ha ufficialmente confermato la sua alleanza con il MSI e ribadito quella con il partito monarchico. Il prezzo pagato è stato alto: ai monarchici la DC ha sacrificato gli interessi dei contadini siciliani rinunciando (e votando addirittura contro) a talune modifiche favorevoli ai lavoratori da apportare alla legge di riforma agraria, proposte dallo stesso governo; ai fascisti ha sacrificato anche il prestigio del Parlamento siciliano imponendo la presidenza del fascista Marinese, il cui nome in questi ultimi anni è venuto alla ribalta politica per l'inqualificabile atteggiamento mantenuto nella seduta dell'11 giugno, allorchè funzionando da presidente non si associò alla commemorazione del sacrificio di Giacomo Matteotti.

Contropartita di questa alleanza è il puntellamento del traballante governo regionale e l'adesione dei monarchici e dei fascisti alla legge-truffa che l'attuale Presidente della Regione e consigliere nazionale della DC, l'agrario Restivo, sta tramando in vista delle prossime elezioni regionali. La legge truffa dovrebbe assicurare alla DC la maggioranza assoluta dei 90 seggi, raggiungendo appena un terzo l'attuale rappresentanza democratica formata da 30 deputati eletti da 600.000 siciliani.

Ieri 23 luglio, tenendosi la ultima seduta della sessione estiva, il presidente titolare, il DC Giulio Bonfiglio, è stato costretto a restarsene a casa e al suo posto è stato mandato il vice presidente Marinese, eletto all'alta carica con i voti congiunti dei DC, dei fascisti, dei monarchici, dei liberali.

La protesta dei deputati del Blocco del Popolo è stata immediata: essi hanno abbandonato Eala d'Ercole. Lo stesso è stato fatto dai deputati del gruppo socialdemocratico e dai due deputati del gruppo misto. Nell'aula rimasero DC, fascisti, monarchici e i quattro servitorelli liberali. La seduta, svoltasi in un'atmosfera di perfetto idillio, si trasformò in una farsa, allorchè dovendosi votare su alcune leggine discusse e per la nomina di un componente dell'alta Corte per la Sicilia, in sostituzione del compianto onorevole Selvaggi, si contarono in aula 45 deputati. Ne mancava uno per raggiungere il numero legale. Ebbene inizio allora uan grottesca caccia al 46° deputato: funzionari e segretari particolari mobilitati in massa furono spediti a destra e a sinistra; decine di automobili furono lanciate in tutte le direzioni. Nel frattempo, al piano inferiore, nel suo appartamento, il presidente Bonfiglio schiacciava il consueto pisolino pomeridiano. Sarebbe bastato chiamarlo, fargli presiedere la seduta per la durata delle votazioni: Il Blocco del Popolo e gli altri deputati sarebbero ritornati nell'aula e si sarebbe posto fine all'avvilente e penoso spettacolo. Ma l'agrario Restivo si oppose.

La singolare caccia si concluse alle 17 quando a 40 km. da Palermo, a Termini Imerese, fu segnalata la presenza di un deputato del M.S.I. Una macchina partì a tutta velocità per prelevarlo. Raggiunto così faticosamente il numero legale, si procedette alla votazione. A componente dell'alta Corte per la Sicilia è stato eletto il professor Gaspare Ambrosini, con appena 35 voti su 90 deputati. I fascisti di fatti, venendo meno agli impegni assunti, hanno votato per un loro candidato infliggendo la prima e non certo ultima umiliazione alla D.C. La farsesca stduta ebbe un finale degno del suo svolgimento: il fascista Marinese lesse una dichiarazione per tentare di giustificare in qualche modo il suo comportamento durante la commemorazione di Matteotti affermando che niente in contrario avrebbe avuto per associarsi a un tributo di omaggio, perchè « i caduti, tutti i caduti, eternati per il loro nacrificio dalla storia, non appartengono più ai partiti che li hanno espressi dal loro seno, ma assurgono agli altari della patria ». Le scandalose affermazioni, con cui sono stati accomunati gli assassini agli assassinati, le vittime agli uccisori, sono state sottolineate dagli applausi dei deputati d. c. Il presidente Restivo e gli assessori regionali hanno fatto ressa intorno al fascista Marinese per stringergli la mano e congratularsi.

Gli avvenimenti del 23 luglio hanno suscitato un'eco indignata non soltanto negli ambienti democratici, ma nelle stesse file dell D.C., specie tra i giovai che sono sulle stesse posizioni dell'on. Gronchi e che durante i congressi si espressero contro l'alleanza con le destre. Non può passare infine sotto silenzio il fatto che la'nnuncio ufficiale dell'alleanza della D.C. con il M.S.I. sia venuto all'indomani di una visita a Roma del presidente Restivo e dell'assessore agli Enti locali e segretario regionale della D.C., Alessi. Ciò porterebbe a credere che Fanfani, con buona pace del povero Saragat, abbia dato loro mano libera.

Tre persone annegano nei fiumi del nord

BRA, 25. — Tre persone sono annegate oggi nei fiumi della zona. Sul Tanaro, presso Santa Vittoria, sono scomparsi nelle acque i fratelli Michele e Lorenzo Bertolusso, rispettivamente di 22 e 17 anni, residenti a Monticello D'Alba.

Presso Cherasco, nella Stura, è annegato invece il 22enne Matteo Rinero, da Roeto.

Un marinaio americano a Napoli precipita da un campanile e muore

Si era arrampicato sulla facciata esterna dell'edificio per sfuggire all'inseguimento di un compagno d'armi

NAPOLI, 25. — Un marinaio americano, Duny Van Don, arrampicatosi sul campanile della chiesa di Sant'Anna di Palazzo, per sfuggire all'inseguimento di un compagno d'armi, ha perso lo equilibrio precipitando al suolo dall'altezza di venti metri.

Raccolto e trasportato all'ospedale, il Van Don vi è giunto cadavere.

Il tragico episodio si è verificato questa sera, poco prima delle 22, e vi ha assistito molta gente che sostava nella popolare piazzetta di Sant'Anna di Palazzo.

Le prime indagini della polizia hanno accertato che il Van Don, per far perdere le tracce di sè al suo amico col quale aveva dei conti da regolare, s'era in un primo momento nascosto al terzo piano d'uno stabile nella stessa piazza, adiacente alla secoiare chiesa. Quindi, vistosi scoperto, egli ha dato inizio alla scalata della facciata esterna del campanile, ma giunto all'altezza di venti metri, è precipitato.

Muore un regista in un incidente d'auto

VENEZIA, 25. — Il giornalista e regista cinematografico dott. Gian Enrico Lugli di anni 30, residente a Padova, è rimasto vittima di un mortale incidente automobilistico. La macchina sulla quale viaggiava con lo studente Pietro Bardella di anni 28, giunta in località Tessera sulla Triestina nel tentativo di sorpassare un'auto straniera, ha cozzato contro un paracarro capovolgendosi nel fossato laterale.

I due sono stati estratti dai rottami della macchina, e trasportati immediatamente all'ospedale civile di Mestre, dove poco dopo il Lugli è deceduto per la frattura del cranio.

Contratto cinematografico per miss Universo

LONG BEACH (California) 25. — Si rende noto che la compagnia cinematografica *«Universal International»* ha offerto, oltre ad un contratto di sei mesi a miss Universo anche un contratto di tre mesi tanto a miss Brasile quanto a miss Hong-Kong. Mercoledì prossimo poi verrà girato un cortometraggio cui parteciperanno dieci delle concorrenti, e cioè miss Argentina, Australia, Canadà, Germania, Giappone, Israele, Italia, Messico, Svezia e Tailandia.

Un corvo addomesticato dà fuoco a un'officina

Ha salvato le penne ma ha prodotto 200.000 lire di danni

PERUGIA, 25. — Un corvo ha provocato oggi un incendio nell'officina riparazioni di biciclette del meccanico Bruno Rastelli, a Castiglion del Lago. Alcuni passanti, visto uscir fumo dall'officina hanno segnalato l'incendio. Intervenivano i vigili del fuoco i quali dopo circa un'ora riuscivano a estinguere le fiamme che hanno causato danni per circa 200 mila lire.

E' stato poi accertato che un corvo addomesticato di proprietà del meccanico, avvicinatosi alla giacca del Rastelli, momentaneamente assente, era riuscito ad estrarre la scatola dei fiammiferi e a becchettarla fino a provocarne l'accensione da cui era derivato l'incendio. Quando il meccanico ha potuto rientrare nell'officina si aspettava di ritrovare il corvo carbonizzato, invece lo ha visto saltar fuori un po' bruciacchiato ma vivo da una cassetta dove s'era rifugiato.

L'istruttoria giudiziaria per la sciagura di Ribolla

FIRENZE, 25 — La copia delle relazioni della commissione d'inchiesta governativa sulla sciagura mineraria di Ribolla è giunta alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Firenze.

L'istruttoria giudiziaria è in corso da un mese e si ritiene — nonostante il riserbo assoluto mantenuto dalla Magistratura — che essa sarà condotta a termine presumibilmente verso la fine di ottobre o i primi di novembre p.v.

Nasser solidale con la lotta del Viet Nam

CAIRO, 25. — Il primo ministro Gamal Abdel Nasser ha dichiarato che l'Egitto considera la guerra indocinese « una lotta per la libertà e non un'azione comunista ».

Quanto agli affari interni, Nasser ha annunciato le elezioni generali per il gennaio 1956. Si sta redigendo la costituzione nazionale.

Salta in aria nel Belgio una pensione balneare

BRUGES, 25. — Una violenta esplosione, da imputarsi con tutta probabilità ad una fuga di gas, si è verificata la scorsa notte in una piccola pensione di Wenduyne, causando 6 morti e una trentina di feriti. Nella pensione, chiamata « Chalet du Lac », si trovavano 39 persone.

L'esplosione si è verificata verso le 1 del mattino ed è stata di straordinaria violenza.

Tre soltanto dei 39 pensionanti sono usciti illesi dalla sciagura. 29 hanno riportato ustioni di lieve entità e sono stati in grado di allontanarsi dal fabbricato, dopo l'esplosione senza eccessiva difficoltà. Nel corso della notte, le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie 6 cadaveri e 1 ferito grave.

Il discorso di Secchia a Torino

(Continuazione dalla 1. pagina)

sicurezza). Ma gli imperialisti americani resistono ad ogni proposta tendente ad assicurare la pace anche in Europa. A Ginevra essi sono stati battuti, a Ginevra si è firmato un accordo contro e malgrado la loro volontà. E, tuttavia, essi non rinunciano ai loro piani aggressivi. Essi sono dunque lungi dall'accettare una coesistenza pacifica in generale, in Europa ed in Asia. Per questo è importante, oggi più che mai, sviluppare largamente l'azione unitaria di tutti i partigiani della pace.

Sarebbe assurdo e pericoloso — ha continuato Secchia — abbandonarsi ad un ottimismo facilone, sospendere la nostra attività, attenuare la nostra lotta. Di qui l'esigenza di allargare il nostro colloquio ed i nostri contatti con i lavoratori di ogni corrente politica, con i lavoratori cattolici, con i socialdemocratici, allo scopo di portare nuove forze nel campo della pace, per rafforzare lo schieramento a favore di una nuova politica e un governo di pace, che collabori con gli sforzi degli altri paesi e degli altri popoli i quali tutto mettono in opera per dare pace all'Europa ed al mondo.

A questo punto l'oratore ha posto l'accento sulla posizione assunta dal governo italiano dopo la conferenza di Ginevra. Nessun segno evidente — egli ha detto — v'è finora che i dirigenti del partito clericale abbiano inteso la lezione di Ginevra. Senza dubbio, anzi, i risultati della conferenza hanno aumentato il disorientamento dei governanti clericali, e questo è un indice della loro debolezza e del loro asservimento all'imperialismo americano. E quale reazione si ha nel campo dei fomentatori di guerre? Eccola: « Ratifichiamo al più presto la CED! ». La CED, il cavallo di battaglia di questi invasati, è la risposta agli accordi di pace di Ginevra.

Parlare di CED, ora, significa voler sabotare la pace. Il popolo italiano, quello francese, tutti i popoli, non vogliono sentirne parlare, perchè sanno che per garantire la sicurezza in Europa è indispensabile evitare la rinascita del militarismo tedesco ed è necessario un piano di sicurezza collettiva in Europa.

Ma chi si nasconde — ha detto quindi Secchia — dietro all'ostinazione dei capi clericali che oggi dirigono la politica italiana e auspicano la CED? Vi sono i dirigenti del capitale monopolistico che già una volta hanno portato l'Italia alla rovina con il patto Roma-Berlino.

Il 25 luglio del '43 segnò il fallimento di quella politica aggressiva che portò ad una tremenda catastrofe per la storia del nostro Paese. Si vuole oggi ripetere quella tragica esperienza?

Dopo aver denunciato le responsabilità dei dirigenti dei grandi monopoli fautori e sostenitori del fascismo, Secchia ha tracciato un quadro della situazione che i grandi industriali italiani vorrebbero oggi ricreare negli stabilimenti, dei lavoratori, aumentando il loro sfruttamento, coipendio, con provvedimenti di stile fascista, calpestando i diritti sanciti dalla Costituzione. Accennando agli enormi profitti ottenuti soprattutto in questi ultimi anni dai grossi monopolisti, l'oratore ha quindi sottolineato la giustezza della lotta condotta per gli aumenti salariali contro l'accordo truffa che suona beffa ed insulto agli onesti. Gli operai di Torino, di Milano, di Genova, di tutta l'Italia non potranno mai accettare tale accordo, imposto con i sistemi che ricordano il fascismo e con la complicità di sindacati che sono agenzie ausiliarie dell'azione padronale. I padroni si sbagliano — ha proseguito l'oratore — se ritengono di aver fiaccato le nostre organizzazioni e di aver alla loro mercè i lavoratori che hanno dimostrato più di una volta (e ancora lo dimostreranno) come sanno lottare per difendere la loro dignità di cittadini, per migliorare le loro condizioni di vita, per difendere le loro libertà ed i loro diritti. L'attacco dei grandi monopoli non colpisce soltanto la classe operaia, i tecnici, gli impiegati ma tutta l'economia nazionale, non è solo causa di indigenza ma minaccia la libertà, la pace e l'indipendenza del Paese. Ecco perchè la lotta contro i monopoli, per un controllo democratico su di essi si impone, è necessaria, per tutti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845 - INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

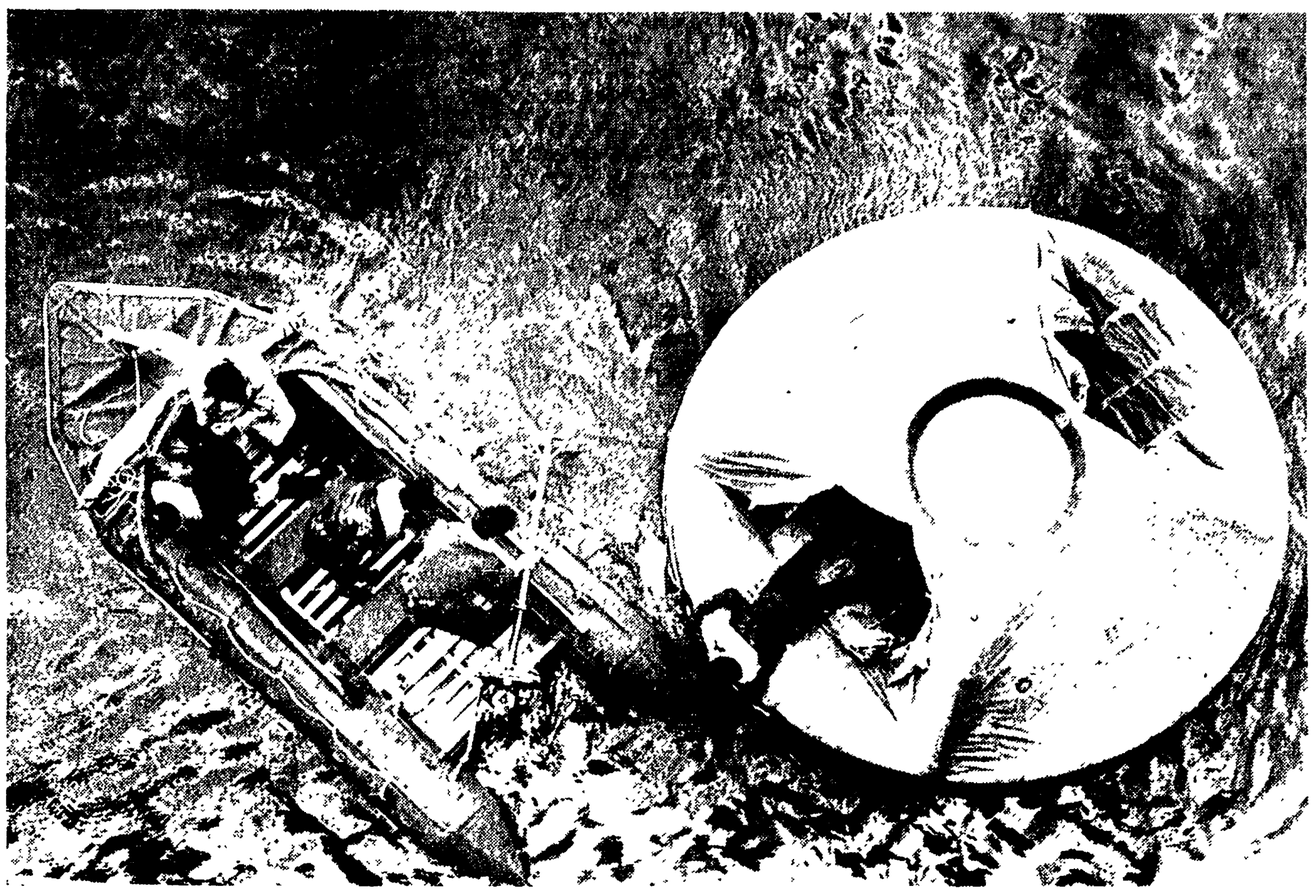
PUBBLICITA', mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

OCCHIO SUL MONDO

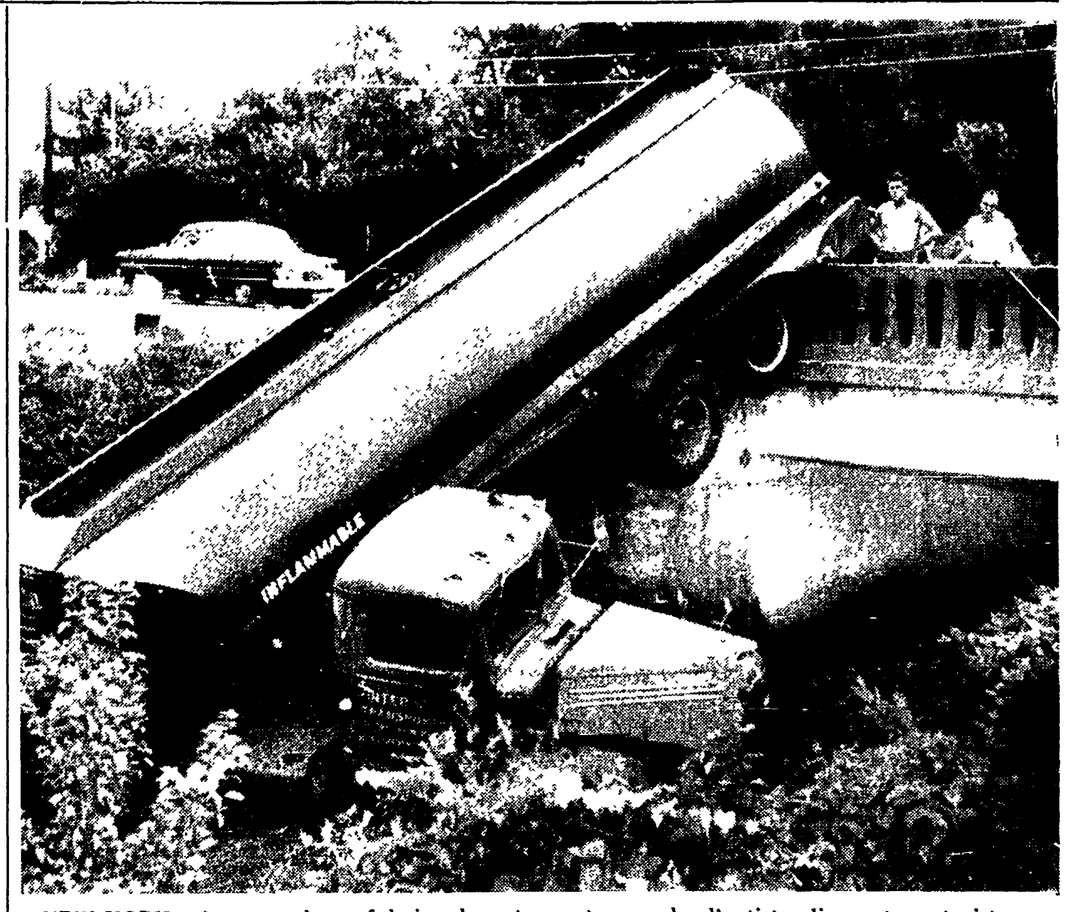
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 600; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 160

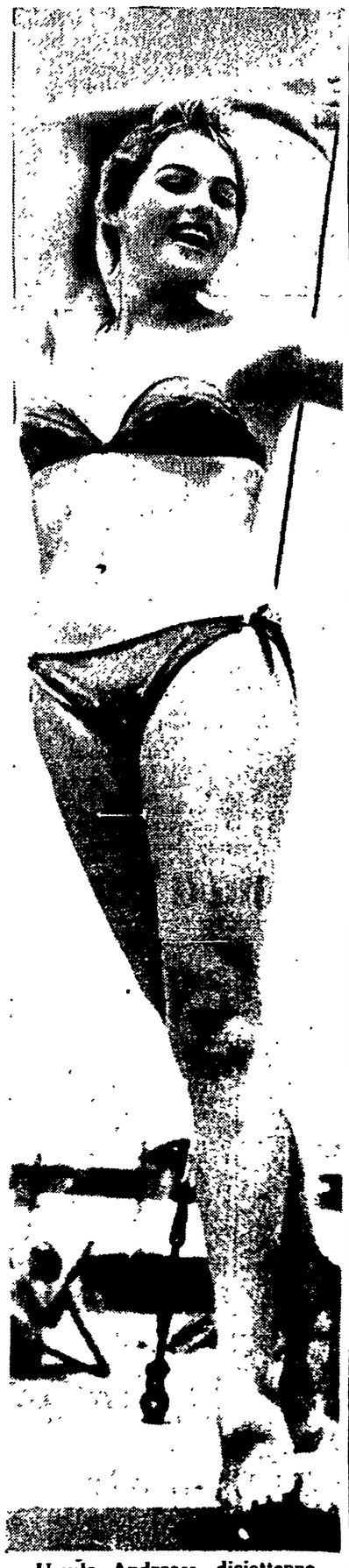
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795



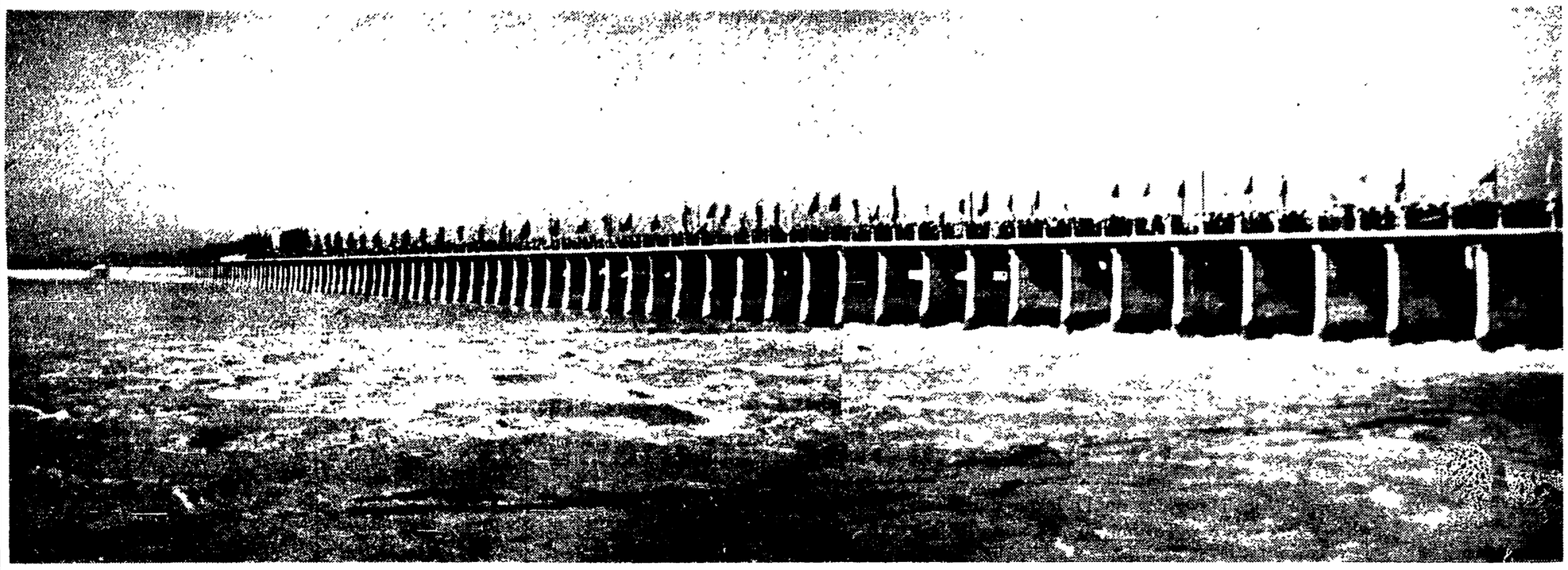
LONDRA - Un nuovo tipo di zattera di salvataggio, sperimentata recentemente in Inghilterra. Circolare, essa può contenere venti persone. E' completa di posti a sedere, riserve di cibo, acqua e materiale sanitario



NEW YORK - Accecato da un fulmine durante un temporale, l'autista di questa autocisterna ha perso il controllo del suo mezzo, con le conseguenze indicate dalla foto che pubblichiamo



Ursula Andreass, diciottenne attrice svizzera, fotografata sulla spiaggia di Fregene



PECHINO - Una delle grandiose opere che testimoniano dell'impressionante e rapidissimo sviluppo economico della nuova Cina popolare: la grande diga mobile di Sanho. Molte altre costruzioni analoghe stanno sorgendo lungo tutti i grandi fiumi cinesi che una volta, con le loro periodiche inondazioni, tanti lutti e tante devastazioni arrecavano al paese. Grazie all'iniziativa del governo democratico, ben presto la Repubblica popolare cinese giungerà a debellare l'antico flagello

TUNISI - La lotta per l'indipendenza eroicamente condotta dai patrioti tunisini si è allargata e rafforzata nelle ultime settimane, malgrado le repressioni francesi. *Nella foto che riproduciamo qui sopra:* macchine agricole destinate a fattorie francesi scortate da autoblindo. *Nella foto a destra:* le autorità colonialiste forniscono armi alle organizzazioni terroristiche costituite dai grandi agrari francesi nel tentativo di reprimere nel sangue il movimento patriottico per l'indipendenza tunisina

Direttore: PIETRO INGRAO' - Vice direttore responsabile: Giorgio Colorni — Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A., Via IV Novembre, 149 — ROMA